Fernando de Rojas

La Celestina

Riduz. Terron - Mouro

Regia

1º Tempo p. 1 Sc. 1ª Calisto Melibea
p. 1 Sc. 2ª " Sempronio
p. 5 Sc. 3ª " Celestina Elicia Critone
p. 7 Sc. 4ª " " " Parmeno → p. 10 Sc. 5ª Celestina Parmeno
p. 13 Sc. 6ª " " " " → p. 13 Sc. 7ª " " Sempronio Calisto
p. 15 Sc. 9ª " " Elicia → p. 14 Sc. 8ª Calisto Parmeno

2º Tempo p. 19 Sc. 1ª Celestina Lucrezia Alisa Melibea
p. 25 Sc. 2ª " Sempronio Calisto Parmeno
p. 30 Sc. 3ª " " Areusa

3º Tempo p. 33 Sc. 1ª Sempronio Parmeno Calisto
p. 35 Sc. 2ª " " Celestina Elicia Areusa Lucrezia
p. 38 Sc. 3ª Melibea " " Alisa
p. 41 Sc. 4ª " Parmeno Calisto
p. 42 Sc. 5ª Celestina "
p. 43 Sc. 6ª Sempronio " " Melibea "
p. 46 Sc. 7ª Pleberio "
p. 47 Sc. 8ª Celestina " Sempronio Elicia
p. 49 Sc. 9ª Calisto Sosia
p. 51 Sc. 10ª " " Melibea Lucrezia ~~Alisa Pleberio~~
p. 52 Sc. 11ª " " " Alisa Pleberio

Personaggi

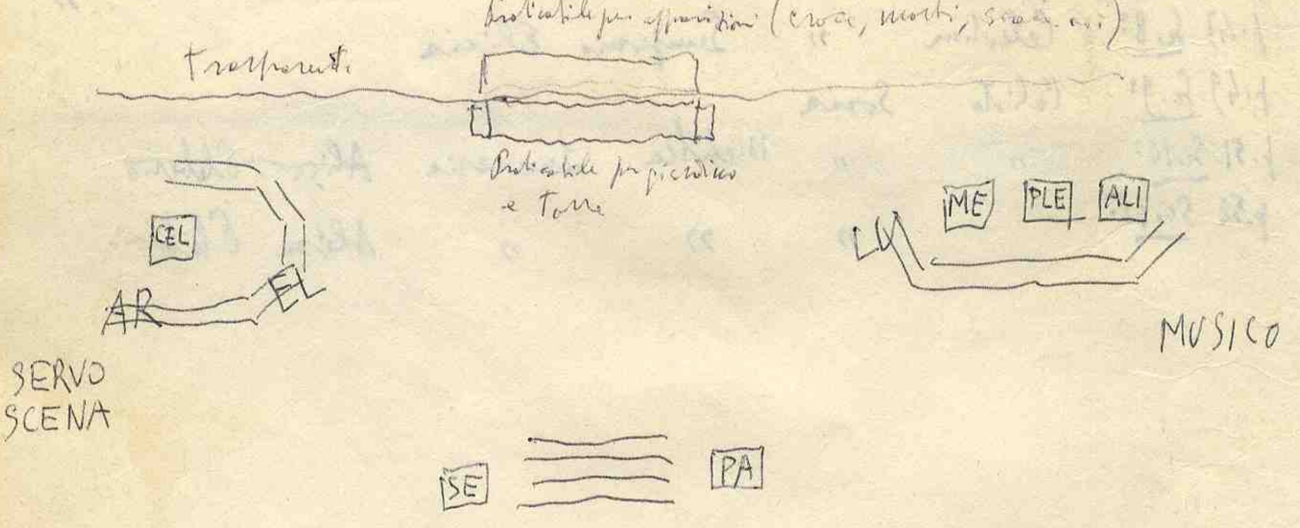
Celestina Elicia Areusa

Melibea Pleberio Alisa Lucrezia

Calisto Parmeno Sempronio

Servo di scena → Sosia

Musico



① ½ LUCE SALA ½ LUCE PIAZZATO

1) Entra Servo Scena
2) " Musico
3) entrano Mori alla spicciolata, concentrati
4) MUSICA SEGNALE INIZIO
5) Servo Scena mette cuscino Chiesa per Melibea

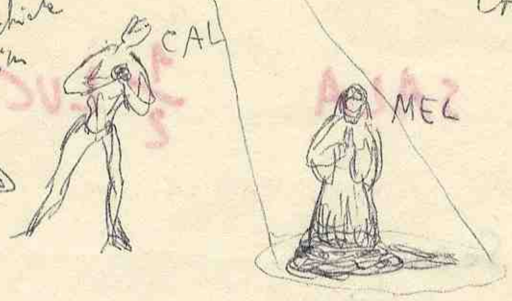
② 6) LUCE CHIESA - TRASPARENZA Croce CROCE

7) Posizione Calisto
8) MUSICA CHIESA con ingresso Melibea (ferma ,, con ingresso)

(Quando fermo segno croce)
CAL

MEL inginocchiata su cuscino

CAL



CAL

MEL

(a mani giunte)

MEL

CAL

(Come vuoi)

CAL

(Arresto)

MEL Segno d'croce rapido.
Si rialza e via; un attimo di sosta sui scalini chiesa mentre battuta CAL

morte - Segno di croce sgraziato

STACCO MUSICA (fuori chiesa breve)

LUCE PIAZZATO

③

SEM (Eccomi)

(Sempre)

CAL

CAL → SEM

CAL.

LA CELESTINA - I Tempo -

CHIESA

Ca- In questo io vedo, Melibea, la grandezza di Dio.

Me- In cosa, Calisto?

Ca- Per aver concesso alla natura di allietare questo mondo di una bellezza come la tua e per permettere, a me, di bearmene la vista nel luogo più adatto per confessare la mia passione. Son più felice io di poter guardare te in terra, che tutti i santi del paradiso di mirare nostro Signore in cielo.

Me- E ti sembra un vantaggio?

Ca- Tanto che, se Dio mi offrisse un trono al suo cospetto, io rifiuterei per rimanere ai tuoi piedi.

Me- Sacrilegò, pazzo e temerario. Lo scopo degli uomini del tuo stampo é solo di insidiare la virtù delle fanciulle oneste. Vattene, indegno, e guardati bene dal palesarmi ancora il desiderio che io possa accondiscendere al tuo turpe amore.

ACCORDI

Ca- Come vuoi. Ma questa crudeltà sarà la mia morte.

CASA DI CALISTO

Ca-Sempronio!Sempronio! Dove ti sei cacciato, maledetto?

CANZONE

Se- Eccomi, padrone. Stavo governando i cavalli.

Ca- Vai in camera a preparami il letto.

Se- E' già preparato.

Ca- Va a chiudere la finestra, allora.

Se- Perché?

Ca- Perché devo morire.

Se- Al buio?

Ca- I miei pensieri non sono degli della luce. La cecità deve accompagnare la mia tristezza, la tomba la mia sventura.

Se- Ma che é accaduto?

Ca- Taci. O, prima di aver strozzato me, avrò strangolato te.

Se- Non solo taccio, ma me ne vado. Soffrire e morire sono cose da fare da soli. In compagnia non c'é gusto.

Ca- Va' al diavolo! (Via Calisto)

SERVO

SEM raccoglie cuscino e lo dà al SERVO che gli dà sgabello; SEM mette il ... al centro.

SEM

SEM (siede)

SEM (balza in piedi e si tira indietro)

CAL

Sempre uno!

ACCORDI liuto

SEM (Cenno al MUSICO)

Canta (siede) CAL

CANZONE

SEM

MUS

CAL SEM

SEM

CAL

Se- Una parola, Al diavolo. E' già occupato con Voi. Guarda là Che gli sarà successo per toglierli l'allegria e il senno insieme? Lo lascio solo o gli vado dietro? Se lo lascio solo si ammazza, se gli vado dietro ammazza me. Lo lascio solo. Meglio lui che me. Io, al mondo, ci sto bene. Non fosse altro per spassarmela, ogni tanto, con la mia Elicia, debbo conservarmi la salute...Momento...Se si uccide senza testimoni, finisce che ne vado di mezzo io...E quando anche entrassi? Cosa gli faccio che a consolarlo si arrabbia?.. Ba'... anche se aspetto un poco non sarà la fine del mondo. Ha detto che deve soffrire. Per soffrire, intanto, non può togliersi la vita...

E poi, crepi pure. Prima che scoprano il cadavere, potrò anche arraffar qualche cosa per tirarmi su il morale.

Ca- Sempronio!

Se- Signore.

Ca- Il liuto.

Se- Pronti, signore. Segno al MUSICO: Accordi

Ca- Qual dolor può esser tale
che s'uguagli col mio male?
Do', Canta la più triste canzone che sai. (Ripete al musico)

Qual dolor puede ser tal
que se iguale con mi mal?

Se- Appoggiato al suo balcone
guarda Roma arder Nerone
tutti urlan di paura
lui nemmeno se ne cura

Mira Nero de Tarpeya
a Roma cómo se ardía;
gritos dan niños y viejos
y él de nada se dolía.

Ca- Vuoi mettere?... Ben maggiore é il fuoco che arde nel mio petto.

Se- (fra se') Lo dicevo io che é matto. (Quasi rivolto al MUSICO)

Ca- Cosa mormori?

Se- Mormoro?

Ca- Di', di' pure senza temere.

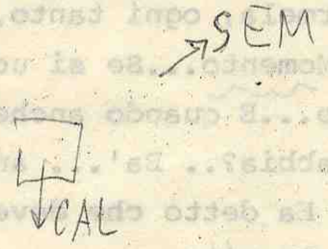
Se- Be', io direi, possibile che il fuoco che ~~scotta~~ arde un uomo solo sia più grande di quello che distrusse una citta con uno sterminio di gente dentro?

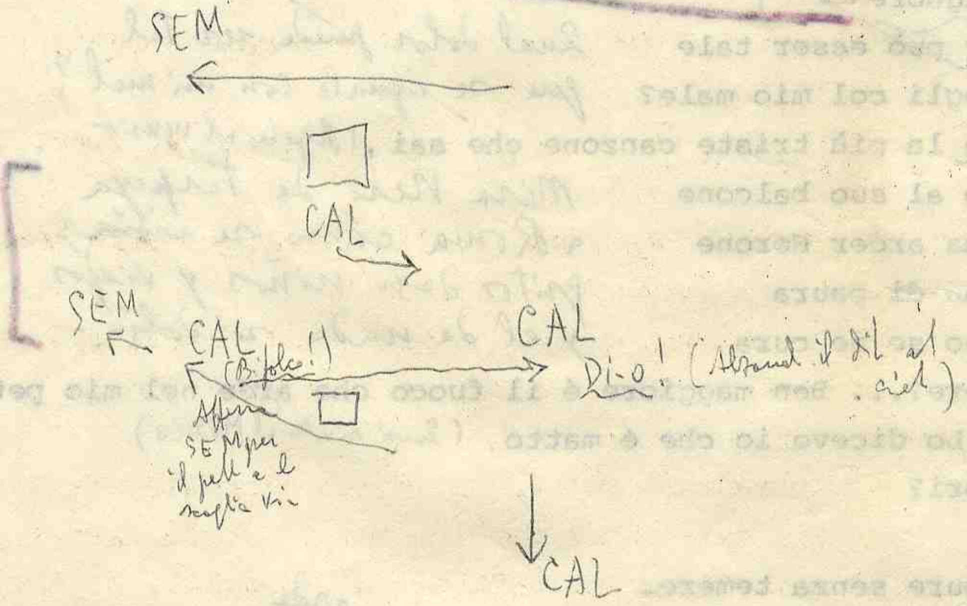
Ca- Si che lo é. E' peggio bruciare a fuoco lento che essere distrutti da una fiammata sola.

Se- Voi mettete il purgatorio al posto dell'inferno. avvertim. minaccia

Ca- Sai che ti dico?

Ce


SEM
CAL


SEM
CAL
SEM
CAL
CAL
Di-o!
CAL

Se- No.

Ca- Che se il fuoco che mi brucia il cuore fosse quello del purgatorio preferirei essere all'inferno coi dannati. Starei meglio.

Se- (fra sé) Non solo pazzo, anche eretico. (come ammiccando, minaccioso, per deferire)

Ca- Parla chiaro.

Se- Vi trovo un po' eretico, a dire il vero. (sottile)

Ca- Non me ne importa niente.

Se- Non siete dunque cristiano? (Vede tutto Satana)

Ca- Io? Melibeano sono: adoro ~~solo~~ Melibea, credo in Melibea, amo Melibea, desidero Melibera, sono di Melibea.

Se- Amen.

Ca- Hai capito?

Se- Tutto qui? Come se foste il primo ad essere innamorato. Sacramento di Dio! Se tutti i mali fossero questi!...

Ca- Non ti sembra abbastanza?

Se- Non mi sembra niente in tutto.

Ca- E tu allora, che non fai che riempire le orecchie a tutti con le lodi della tua Elicia?

Se- Pazzo anch'io. Fa' quel che dico e non fare quel che faccio. Doctor

Ca- Cosa faccio di male?

Se- Sottomettete la dignità dell'uomo all'inferiorità della donna.

Ca- Donna? Bifolco. La chiama donna! Dio.Dio! Dì-o!

Se- Avete inventato un peccato nuovo: peggio dei sodomiti che volevano farsela con gli angeli: volete andare a letto con Dio.

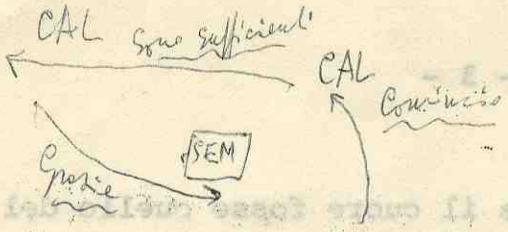
Ca- Mi fai ridere e non ne ho voglia.

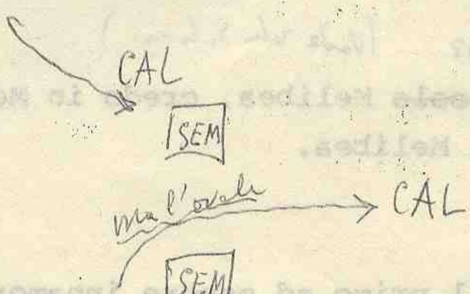
Se- Badate a me, per una donna degna, modesta e virtuosa, ce ne sono almeno mille che non sono altro che menzogna, impudicizia, ipocrisia. incostanza, inganno, superbia, maldicenza, venalità, lussuria, libidine, svergognatezza e ruffianeria: vere e proprie fogne, che Dio le fulmini.

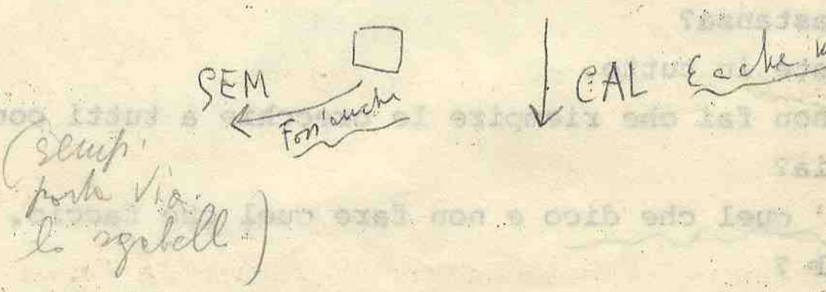
Ca- E tu che ne sai? Chi t'ha insegnato queste cose?

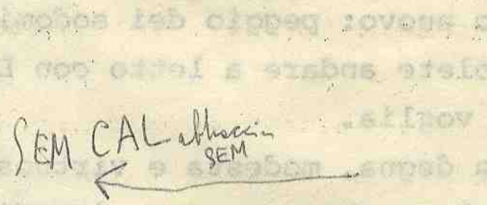
Se- Chi? Loro!

Ca- Ma non Melibea, Melibea no. La nobiltà, la ricchezza, l'ingegno, la virtù, la grazia, la bellezza...Per farti piacere te la descriverò minutamente. Indica imperiosam. lo sgabell a SEM


CAL
CAL
SEM


CAL
SEM
CAL
SEM


SEM
CAL


SEM CAL
SEM
CAL

Se- Grazie, troppo gentile.

Ca- Comincio dai capelli. ~~Oro d'Arabia filato.~~ Sono sufficienti loro a tramutar un uomo in pietra. *(Sottili come seta.)*

Se- (fra se) Vorra dire in asino.

Ca- E gli occhi!... ~~le ciglia lunghe, le sopraciglia delicate e inarcate~~ *(Quel verde smisurato sotto le piume delle sopracciglia...)* ... le labbra rosse e carnose...Il seno?!

Se- Ora andiamo un po' meglio.

Ca- Ritto verso il cielo... Le sue tettine indescrivibili...

Se- Perché indescrivibili?

Ca- In/de/scri/vi/bi/li! *(Terribile, Al di fede)*

Se- Come volete. *(Si arrende)*

Ca- Ma l'ovale del viso, lo splendole della pelle che fa apparire nera la neve al suo confronto...le sue mani |miracolose| dalle lunghe dita

Se- Avete finito?

Ca- Soltanto un piccolo esempio.

Se- Foss'anche tutto vero, sareste sempre meglio voi.

MUSICA DURANTE AZIONE
+ LUCE CELESTINA (4)

Ca- Perché?

Se- Perché siete un uomo.

Ca- E a che mi serve?

Se- Ricordatevi il proverbio: come la natura appetisce la forma, così la femmina appetisce il maschio.

Ca- Ma non Melibea!

Se- Anche Melibea. Quando l'avrete ottenuta la vedrete con altri occhi.

Ca- E adesso con cosa la vedo?

Se- Lasciamo andare. Scommessa che ve ne faccio cavar la voglia?

Ca- Che Dio ti accolga in paradiso per queste parole, anche se resteran no soltanto parole.

Se- No,no. Diventeranno fatti. E presto.

Ca- Il giubbone di broccato che mi son messo ieri é tuo.

Se- Con questi argomenti faremo più presto ancora a farle trovare la via del vostro letto.

Ca- Ma come?

Se- Come? Tutto ciò ha un nome solo: Celestina.

Ca- Celestina?

refina
SEM col ped → CEL che riappoggia chiudendo il cap

SEM (cammina come SERVO di piedi)

SERVO

SEM (prende sgabello, lo dà al SERVO, e si porta sul fondo

(Durante battuta CAL, il SERVO va in punta di piedi, come se in funzione in chiesa)

↓CAL (in centro, in 1°) in ginocchio

↓CAL

ELICIA si alza e si toglie il vestito
SERVO ~ CRITONE (mantellina) porta lenzuolo e si avvolge con Elicia (si abbassa calzoni)
SEMPR. chiama
CEL. si alza

MUSICA DURANTE AZIONE
+ LUCE CELESTINA (4)

SEMP↓ (Oh, figlie di buona [illegible]) (va sul fondo scena)

CRI: cade lenzuolo, resta a culo nudo, si tira su calzoni; EL. si riveste

Piacere differito

CEL SEMP →

EL CEL SEMP →

Se- Ma sì ... La vecchia barbuta, Celestina. Ruffiana, fattucchiera, astuta come una volpe, regina di ogni malizia. Per non nominare che una delle sue attività, saranno non meno di cinquemila le verginità consumate che essa ha rifatto nuove a regola d'arte. Quella, se ci si mette, é capace d'infoiar di libidine il marmo delle montagne.

Ca- E sei ancora qua?

Se- Vado e vengo. Dio sia con voi. (esce)

Ca- Iddio onnipotente, creatore e signore del cielo e della terra, tu che consoli gli afflitti, che guidi gli smarriti, che accendesti la stella cometa per insegnare ai re magi la strada di Betlemme, fa' che il mio Sempronio trovi la via per soddisfare il mio desiderio e ridarmi la felicità. Amen. (Segno di croce sulla bocca) (VIA)

CASA DI CELESTINA

Se- Oé, figlia di buona donna!...

Ce- Allegra, Elicia, arriva Sempronio. La Quaresima é finita.

El- Ssst. Zitta, zitta.

Ce- ~~Perché?~~

El- Ho qui in camera Critone.

Ce- Quando troppi e quando nessuno. Che vita. Chiudilo nel ripostiglio delle scope. Presto. Dai. Digli che arriva un mio parente, il solito cugino.

El- Critone, caro, scusa. Entra qui dentro da bravo. Sta arrivando mio cugino. Ah, che paura.

Cr- Subito gioia. Non ti agitare. Piacere differito, piacere radoppiato.

Se- Celestina, che Dio ti benedica! Mamma mia, che voglia avevo di vederti.

Ce- Vergogna! Stare tre giorni senza farti vivo. Uomo senza sangue. Guarda lì che arnese. E dire che, solo a vederti, vecchia come sono, togli il fiato. Sempronio, figliolo, non costa niente, stringimi un momento fra le braccia. Elicia, Elicia, indovina chi c'é. lo abbraccia lei

El- Chi?

Ce- Il tuo Sempronio.

El- Ma no? Dio, Dio, mi sento il cuore in gola.

Ce- Guarda, guarda. Visto che tu tardavi, ne ho approfittato io.

El. Malnato traditore. Che ti venga il cancro insieme con la peste. Tre

CRI che stava allontanandosi si blocca -

CEL → EL SEM (afferra EL e l'abbraccia, a ciclo)

→ SEM si scioglie

EL ← CEL, SEM (CEL afferra EL e la tira via)

CEL → EL SEM (EL prende SEM)

EL torna al suo posto

VIA LUCE CEL (5)

~~AR~~

CEL SEM

giorni che mi lasci a digiuno. Un bell'affare ho fatto a prendermi per amante un pendaglio da forca come te. Ma Dio te la farà pagare.

Se- Va là, che quando si vuol bene, come io te ne voglio, il tempo aumenta il desiderio. Ma mi sbaglio o sento dei passi?

El- Chi vuoi che ci sia? Un mio amante.

Se- Capacissima.

El- Perché non vai a vedere?

Se- Credi che ci metta tanto?

Ce- Tira via. Lascia perdere quella matta. E' tanta la voglia che ha di te che non sa più quel che si dice. Non perdete tempo piuttosto.

Se- Voglio sapere chi c'é di la'.

Ce- Ah, si? Lo vuoi proprio sapere?

Se- Si.

Ce- Chi vuoi che ci sia? Una ragazza, c'é. Me l'ha data in consegna un frante.

Se- Quale frate?

Ce- Non essere curioso. Soprattutto coi frati.

Se- Mondo boia, ho detto quale frate.

Ce- Ma sì ... quel prete, sai...

Se- Frate o prete?

Ce- Quel pretone ... quello grasso...

Se- Disgraziata, l'aspetta un bel peso.

Ce- Ognuna di noi porta il suo. E, ciononostante, hai mai visto delle scorticature sulla pancia di una donna?

Se- Scorticature no, ma lividure sì. SE pizzica CEL

Ce- Carogna!

Se- Carogna o no, fammela almeno vedere, 'sta ragazza.

El- Schifoso, palpapollastre, che ti possano cadere gli occhi. Non gliene basta una, ne ha bisogno di due ... delinquente!

SE- E invece non ne ho bisogno di nessuna. Ho solo bisogno di parlare con questa santa donna di Celestina.

El- Ma sì! Vattene; vattene pure ~~e non farti più vivo.~~ (VIA)

Se- Dai, Celestina. Abbiamo già perso abbastanza tempo: lungo la strada ti spiegherò l'affare.

Ce- Vieni al fatto. Poche parole, perché le parole costano care.

Se- E' presto detto. Calisto brucia d'amore per Melibea. Ha bisogno di

CEL SEM

TAMBURO

PAR

CEL SEM

TAMBURO

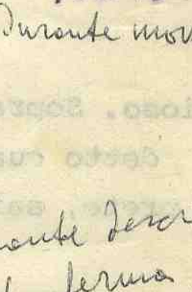
Durante movim. PAR

PAR ← CAL

(in lottat.)

Durante descriz.,
CEL ferma,
braccia dietro:
pietra, acqua non
lascia segno.
SEM dietro, braccia
incrociate conserte

PAR CAL



SEM

CEL
(a spalle)

te e di me ed é il caso di approfittarne in compagnia.

Ce- Già capito.

Se- Sei contenta?

Ce- Fa conto come un chirurgo sentir parlar di ferite.
Stuzzicare la piaga e tirar in lungo la guarigione per ricavarne il più possibile. La conquista facile uccide il desiderio. E' la voglia lunga che conserva l'amore. Lascialo cuocere a fuoco lento.

Se- Siamo arrivati. Ora silenzio. Qui anche i muri hanno orecchie.

Ce- Bussa e lasciami fare. SEM fa cenno al MUSICO

Ca-Parmeno!

Pa- Si? si alza

Ca- Non hai sentito, maledetto sordo?

Pa- Cosa?

Ca- Hanno bussato. Corri.

Pa- Chi é?

Se- Sono io, Sempronio, con una nobile signora.

Pa- Signore, c'é Sempronio con una vecchia puttana.

Ca- Misura le parole, gaglioffo. ~~E' mia zia.~~ Lavora per me.

Pa- Mi dispiace, ma é una vecchia puttana lo stesso. La conosco bene.
Questa parola che a te pare un vituperio, alle sue orecchie suona come un titolo d'onore. Come, a te, dirti cavaliere.
Non la chiamano con altro nome. Se qualcuno passasse vicino a cento donne e dicesse: vecchia puttana, l'unica a voltarsi sarebbe lei. E' il ludibrio e lo spasso della città. I cani per la via, gli uccelli in cielo, i montoni nei campi, i buoi per la strada, le rane nei fossi... basta che passi lei, é una voce sola; abbaiata, cantata, belata, muggita, gracidata: vecchia puttana. Una pietra che é una pietra, se urta contro un'altra pietra, il suono che manda é: vecchia puttana.

Ca- E tu, come fai a conoscerla così bene?

Pa- Fui a servizio a casa sua, da piccolo. Mi ci mise mia madre che le abitava porta a porta.

Ca- E che servizi le facevi?

Pa- Un po' di tutto. Stava rintanata in un tugurio, vicino alla conceria in riva al fiume. Faceva sei mestieri. Lavandaia, profumiera, fabbri

PAR CAL

CEL SEM

CEL gira ~~tutti~~ su se stessa mostrando sfregio al pubbl.

cante di belletti, restauratrice di verginità, ruffiana, e all'occa
sione, strega. Il primo mestiere copriva gli altri, e all'aombra di
quello, andava e veniva per casa un esercito di serve. E, con esse,
prosciutti, farina, vino, tutto ciò che riuscivano a rubare ai lo
ro padroni. Grande amica di studenti, stallieri, malfattori e preti.
Era ad essi che vendeva il primo sangue di quelle disgraziate, ma
faceva anche di peggio. Se ne serviva come intermediarie per le ragaz
ze perbene pescate nelle migliori famiglie, in chiesa, a messa, alle
processioni. Quante ne ho viste entrare furtivamente in quella casa!
... E dietro a loro, una trafila di uomini importanti, contriti, col
viso coperto fin sopra gli occhi e i pantaloni in mano. Aveva libero
ingresso in tutti i conventi, frati o monache che fossero.

Ca- Questo ti dimostra che rispettabile donna é.

Pa- No. Dimostra che era là dentro che mescolava gli intrighi agli alle
luia. Aveva una camera piena di fiale, storte, filtri, alambicchi,
vasi e barattoli d'ogni forma e misura. Veleni e profumi. Fabbricava
belletti, ceroni, emollienti, unguenti, acqua per il viso.

Ca- Ne hai ancora per molto?

Pa- Non si finirebbe più. Le essenze da bagno, per esempio, e gli oli per
il viso. Ne era maestra. Forse perché le servivano a curare quello
sfregio che le attraversa il viso.
Quanto al restauro della verginità, non ci sono parole. Alcune le ri
faceva di sua pianta con vesciche di maiale, altre con rammendi invi
sibili: filo di seta e aghi da pellicciaio. Mani d'oro. Faceva mira
coli.

Ca- Che donna!

Pa- Non lo crederete. Riuscì a infilare tre volte, come vergine, nel let
to dell'ambasciatore di Francia, una serva che aveva in casa.

Ca- Lo credo, lo credo.

Pa- Era tutto un rattopare dalla mattina alla sera. E gratis, per buon
cuore, alle orfane nullatenenti. Quanto al reparto stregoneria, non
vi dico. Rimedi infallibili contro il malocchio, gli amori infelici...

Ca- Ne sei sicuro?

Pa- Come dell'acqua del battesimo.

Ca- Santa benefattrice!

PAR CAL

SEM

CEL

PAR → CAL fa per dirigersi → CEL

PAR la ferma con mano su spalla

(cento scemi)

PAR → CAL dopo preparazione, quindi PAR lascia con la mano CAL

PAR

CAL / CEL

Povero giovane

SEM

muro immaginario

PAR

SEM

SEM come il TAMBURO

che suonano durante

AZIONE

CAL CEL

Pa- Lingue di vipera, cervelli d'asino, membri di cavallo, sterco di neonato, capelli di moro, ossa di seppia, fiori di mandragora e fune di impiccati. Non mancava niente. La casa di quella vecchia strega era l'antro dello scherno, della menzogna e dell'empietà

Ca- Va bene. Mi hai avvisato e ti ringrazio. Ne riparleremo. Ora preme far presto. Di quella donna ho bisogno. Tu ne dici male più che altro per gelosia di Sempronio. Se vuoi contare sulla mia amicizia e sulla mia generosità, devi dimenticartene.

Pa- E quando mai mi vedeste contrastare il Vostro interesse pere risentimenti personali?

Ca- Basta. Sotto il suggello del segreto, lasciando da parte i miei diritti di padrone, mi dichiaro tuo amico.

Pa- Pensateci su, signore; basta che accostiate l'orecchio all'uscio e avrete la prova dell'inganno che vi preparano.

Se- Non si fidano.

Ce- Penso io. Povero giovane, povero giovane! Sicuro che lo aiuterò. Come se la sua pena fosse la mia. Mi costasse la vita, voglio farlo contento.

Ca- Donna sublime! La generosità in persona. Che cuore, che comprensione! Hai visto: hai sentito? Avevo ragione si o no?

Se- Salvamelo, Celestina, salvamelo!

Ce- Parola d'onore, mi commuovi. Ti sta tanto a cuore il tuo padrone che non vi si distingue l'uno dall'altro. Non so più se parlo con te o con lui.

Pa- Non lasciatevi accecare dalla passione. Non precipitate. La mira affrettata sbaglia il bersaglio. Hanno sospettato che li udiste e vi hanno voluto ingannare. Ci metterei su la testa.

Se- Faccia doppia. Parmeno lo mette su contro di noi.

Ce- Quello lì bisogna che me lo lavori io. Nessuno resiste quando ha del tornaconto. Vedrai che basto gli metto sulla schiena. Pazienza, sarà anche lui della partita. Dove ce n'é per due bisognerà che ce ne sia per tre, giacché i beni, se non giovano all'utile comune, non sono beni. Dovrà diventare culo e camicia con noi. Bussa, bussa.

~~Ca- Sempronio . Finalmente~~.

Ce- Bacio le mani.

Ca- Sono io che bacio le tue. *si curva e resterà così durante tutta PAR 1/,*

Durante battuta PAR tutti gli altri immobili

PAR

SEM

CAL CEL

CAL SEM sul fondo, spalle al pubbl.

i tuoi dubbi

Parmeno

PAR

CEL Tu non mi vuoi

(CEL lo ferma con la voce: Ti ho sentito, poi PA riprende fino a portarsi a posto di CE)

PAR CEL

Perchè ti offro

Pa- (~~tra se~~) Cieco e stupido. Eccolo li ad adorar la più grande carogna che abbia mai strisciato le sue ciabatte nei bordelli.

Ca- Posso sperare?

Ce- Penso io.

Ca- Tu sei la luce della mia disperazione, la salvezza della mia passione, il rifugio del mio tormento, la resurrezione della mia morte. Se mi strapperai da questo inferno bacerò la terra che calpesti, virtuosa vegliarda.

Ce- E basta?

Se- Ti par poco?

Ce-Niente. Forse il tuo padrone si é sbagliato, Sempronio.

Ca- In che cosa , balsamo dell'anima mia?

Ce- Abbiate pazienza, ma sarebbe meglio venire al dunque.

Ca- Cioé?

Ce- Chiudere la bocca e cominciare ad aprire la borsa. dubito dei fatti figuratevi delle parole. Non é di quelle che mi nutro. Val più una opera buona che cento discorsi.

Ca- Hai ragione. Sempronio, prendi le chiavi del forziere e vieni con me. Un momento e dissiperò i tuoi dubbi.

Ce- Io non ho fretta, sei tu che l'hai. (ferma) Tu non mi vuoi bene, Parmeno. Ti ho sentito. Sono vecchia ma l'udito e qualche altro senso mi sono rimasti vivi. E quello che non odo, indovino. ~~Ma non voglio farci caso~~. Perché ti opponi alla legge di natura a danno del tuo padrone? Il destino dell'uomo é di amare la donna e la conclusione di tutto é finire a letto insieme. Si tratta di una legge universale alla quale ubbidisce ogni specie di animale e perfino le piante. Di' qualcosa, Parmeno. Guarda li, un bel ragazzo tutto nervi, dritto come un fuso, già così cattivo e rabbioso. Nemico dell'amore! Vergogna! Hai già la voce da uomo, comincia a spuntarti la barba; Cristo, devi pur avere qualcosa che si muove in fondo alla pancia.

Pa- La coda di uno scorpione ho.

Ce- Quella punge senza gonfiare, la tua gonfia senza pungere;

Pa- (ride)

Ce- Ridi, eh, carognetta?

Pa- Non giudicarmi sciocco, anche se sono giovane. Amo Calisto e gli sono

CAL SEM

PAR → CEL (alzando spalle)

CEL si chiude, mani alte, palme al pubbl.

si ricalca

→ CEL retrocede

PAR CEL ←

abbraccia PAR che si irrigidisce indietro

Io non ho fretta, sei tu che l'hai.

fedele perché mi rispetta e mi tratta bene. Mi dispiace vederlo disperato e non posso sopportare di saperlo alla mercé di un bruto come Sempronio.

Ce- Innamorarsi capita a tutti, prima o dopo, figliolo.

Pa- Sì, ma non vorrei veder soffrire il mio padrone.

Ce- Credi tu che soffra. E poi, sai che gusto guarire dopo aver sofferto?!

Pa- In buone mani si é messo.

Ce- Buone o cattive, la sua guarigione é nelle mani di questa povera vecchia.

Pa- Di piuttosto: di questa povera vecchia puttana.

Ce- Come ti permetti?

Pa- E' che ti conosco bene

Ce- Chi sei?

Pa- Chi? Parmeno, figlio di Alberto, tuo compare. M'é bastato il mese che mia madre mi mandò a servire a casa tua.

Ce- Gesù, Gesù! Parmeno, il figlio di Claudina! Che il fulmine ti incenerisca! Tua madre? Benedetta, era una vecchia puttana come me. Vien qua, sciocco, lasciati baciare. Ti ricordi quando dormivi ai miei piedi?

Pa- Mi ricordo anche quando mi facevi salire sul letto e mi tiravi addosso a te con la scusa d'aver freddo. Puzzavi così da vecchia che dovevo scappare.

Ce- E me lo dice in faccia 'sto porco'! E' stata la provvidenza a fare che ti incontrassi. In paradiso dov'é, tua mamma sa se dico la verità. L'unico suo cruccio, quando morì, fu di non sapere dove eri andato. Quando venne il momento di passare da questa all'altra vita, mi mandò a chiamare: "Veglia sul mio Parmeno" mi fece promettere, senz'altro testimone se non Colui che é testimone di tutto. E soltanto quando glielo ebbi promesso chiuse gli occhi tranquilla. In tutto questo tempo non ho fatto che cercarti. Ora sono io la tua seconda madre. E non posso consigliarti che per il tuo bene. Servi pure questo padrone, per il momento: ma con un grano di buonsenso. Non vivere nelle nuvole, figliolo. Guai a chi invecchia sempre nello stesso palazzo I signori del giorno d'oggi amano più se' stessi di chi li serve. E, in fondo, non hanno torto. Ma i loro servi hanno il diritto di fare altrettanto. Credi a me, l'amicizia tra servi e padroni non é possibile. I padroni hanno la forza, ma non hanno la ragione. Questo qui, poi... ti abbandonerà alla prima occasione. Pensa

CAL SEM

PAR → CEL

PAR CEL ←

→ CEL

PAR CEL →

PAR abbraccia CEL

PAR ← CEL

PAR CEL ←

ai casi tuoi. Quanto guadagneresti di puù da una buona amicizia con Sempronio! Fa' conto che sia tua madre a parlarti.

Pa- Calisto, io l'amo. E non voglio ricchezze mal acquistate.

Ce- Io sì.

Pa- Non é povero chi poco possiede. E' povero chi troppo desidera.

Ce- O figlio, figlio mio! Quanto sei giovane! Hanno proprio ragione quando dicono che la prudenza non può esserci se non nei vecchi. Proverbio per proverbio: la fortuna aiuta gli audaci. Gli amici giusti, quelli sono l'unica risorsa dell'esistenza. Affetto, profitto e piacere, non c'é che l'amicizia a darli. Che bella vita protremmo godere insieme se tu avessi un po' di buonsenso. Lo sai, per esempio, che Sempronio é amico di Elicia, cugina di Areusa? Lo sai?

Pa- Di Areusa?

Ce- Di Areusa.

Pa- Di Areusa, la figlia di Eliso?

Ce- Di Areusa la figlia di Eliso.

Pa- Davvero?

Ce- Davvero.

(CEL a spalle voltate a PAR)

Pa- Magnifico!

Ce- Una parola e te la faccio avere. (si gira) (PAR si scioglie) Non mi credi?

Pa- Ti credo, ma ho paura. Lasciami stare.

Ce- Proprio vero. Dio manda le fave a chi non ha denti.

Pa- Sempronio, col suo esempio, non mi renderà migliore. Né io lo guarirò dai suoi vizi.

Ce- Ma va là...Bada a me, non isolarti. La natura fugge chi é triste e e predilige chi é allegro. Non c'é divertimento senza compagnia, Parmeno. A stare con gli altri ci sono più possibilità di piacere che a stare da soli. Il gusto cresce in proporzione al numero. Più si é e più se ne parla e più la soddisfazione si allunga. Ci si ricorda meglio, ci si racconta quel che é accaduto: "mi ha detto questo, mi ha fatto quello...mi ha baciato qua, mi ha morsicato là... senti ciò che mi scrive, mi ha strizzato l'occhio (gomitata) durante la messa... m'ha fatto intendere che stassera il cornuto non é in casa...sotto un'altra volta, replichiamo!..."Ah, che bellezza! Vuoi mettere? Dammi ascolto, quel che si fa da soli, lo fanno meglio gli asini nei prati. (Tocca PAR)

gesto sconcio del Tapper

Ma che ragione

CEL vecchi... alza braccia terribile

PAR CEL

Per il momento

SEM

impreca

PAR CEL CAL

SEM e CAL

dopo esser stato toccato

PAR SEM

CEL CAL

CEL

PAR

CAL SEM Avete soll

Le ho dato

Pa- Ho paura che, con le tue tentazioni, tu mi conduca al male.
Il piacere acceca spesso gli occhi della ragione.

Ce- Ma che ragione! L'esperienza val più della ragione, e l'esperienza non la posseggono che i vecchi, e per questo siamo chiamati padri e madri, e i genitori consigliano bene i loro figli.
E allora? si rigira → PAR

Pa- Che ti devo dire...

Ce- Per il momento, non dir niente. Sono di ritorno. Vedrai il vantaggio di andare d'accordo con Sempronio. Quando si sa ciò che si vuole, più si é e più forti si é.

(rientrano Calisto e Sempronio) movim. velocissim

Ca- Meno male che sei ancora qui.

Ce- E chi si muoveva?

Ca- Sono tanto disgraziato che ho persino pensato che sarebbe di me se tu fossi morta. Accetta questo povero dono di un uomo che mette la sua vita nelle tue mani.
CEL tocca PAR

Ce- Come l'opera dell'orefice rende più prezioso l'oro puro, così la vostra liberalità e la vostra grazia rendono più prezioso il vostro.
.. anticipo. Dare subito é come dare doppio.

Pa- (a Sempronio) quanto le ha dato?

Se- Cento monete d'oro.

Pa- Hai capito?!

Se- T'ha messo al corrente, Celestina?

Pa- Si,si,taci.

Ce- Vi invidio pensando al bene che vi aspetta. } Volgare

Ca- Va' dunque. E torna a consolarmi presto.

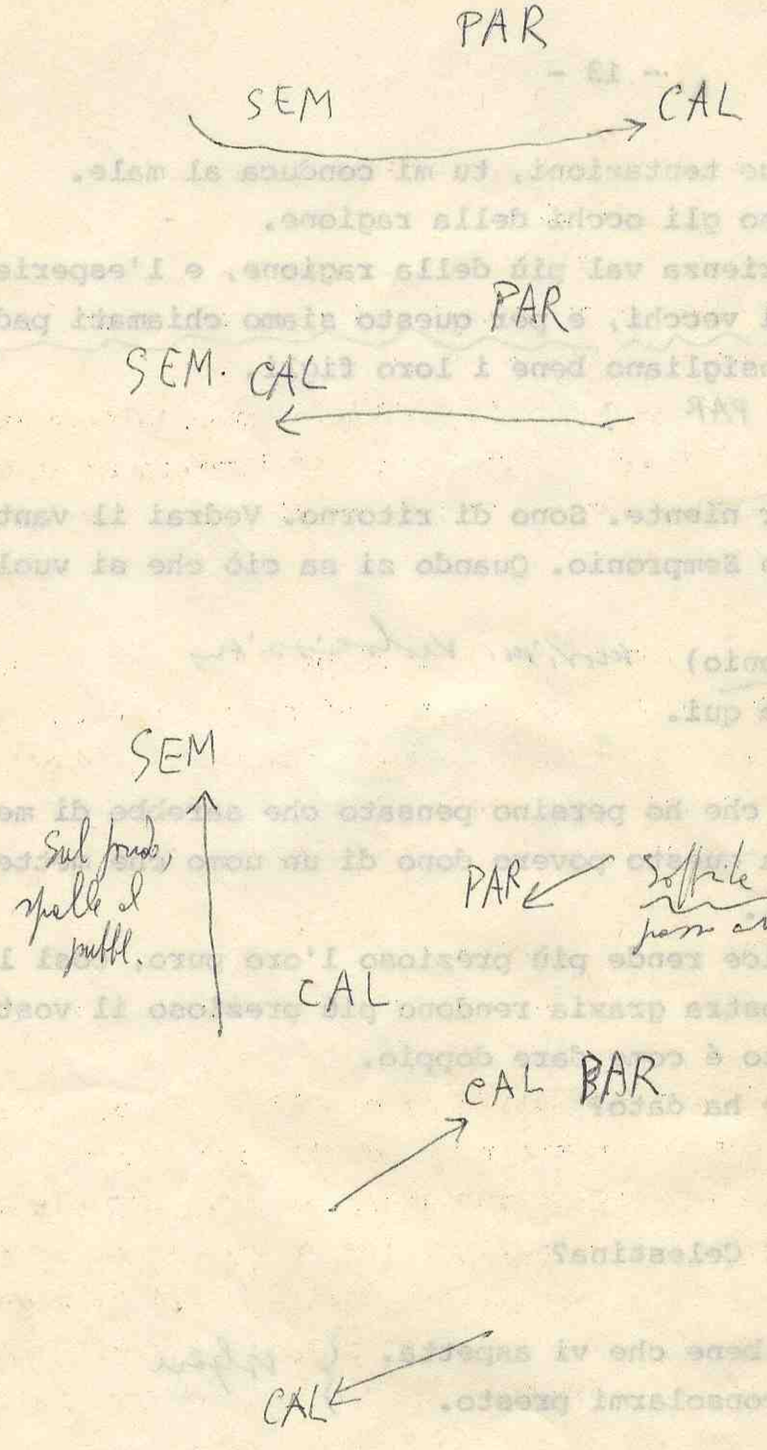
Ce- Vi lascio con Dio.

Ca- Che ti conservi sana. CEL

(Celestina esce)

Ca- Le ho dato cento monete d'oro. Ho fatto bene?

Se- Avete fatto benissimo. Da uomo d'onore. E l'onore é la più bella faccia della virtù. Perché l'offriamo a Dio? Perché non c'é bene maggiore. La ricchezza é meglio spertirla che tenerla per sé. Chi da' é sempre più nobile di chi riceve. E poi, il vantaggio!... Con quella lì, potete riposare tra due guanciali. L'affare non poteva finire in


PAR
SEM
CAL
PAR
SEM.
CAL
SEM
Sul fondo spalle al pubbl.
CAL
PAR
CAL
BAR
CAL

Mani migliori. Ora aspettate e mettetevi tranquillo.

Ca- Mettermi tranquillo?

Se- Cercate di riposare. Buttatevi un po' sul letto.

Ca- Sul letto? Solo col mio dolore?

Se- Se volete, vengo a farvi compagnia.

Ca- Sarà meglio piuttosto, che ti metta alle calcagna di Celestina. Che non perda un momento. Dille tutto ciò che non ho saputo dirle io.

Se- Con che cuore posso lasciarvi in questo stato? Non fate che cercar rampini per la vostra infelicità.

~~Pa- Gli farò compagnia io.~~

Ca- Va', va'. Falle fretta. Non lasciarla sola un momento.

Se- Va bene. Ma state calmo.

Ca- Se non mi sfogo, muoio. Per trovare la consolazione é necessario soffrire. I padri della chiesa non parlano d'altro.

Se- Provate a fingere di essere contento. Lo divertirete. Pare impossibile, ma , qualche volta, riesce.

Ca- Corri, ti dico.

Se- Volo (via) CAL - (pure)

Pa- Soffrite molto, signore?

Ca- Peggio di un dannato nei tormenti dell'inferno.

Pa- Posso far niente?

Ca- Ci vuol altro!... Sinceramente, a te che te ne pare?...Non rispondi? ...Melibea é onesta e orgogliosa, ma Celestina é scaltra ed esperta. Che ne pensi tu, che, oltre a servo, mi sei anche amico? Ci sarà da sperare?... Rispondi. Non abbassare la testa quando ti parlo. E' l'invidia che ti taglia la lingua? Sei anche tu come gli altri. La gelosia é sempre più forte dell'affetto ...Di' qualcosa, Parmeno.

Pa- Dico che, forse, la vostra generosità sarebbe meglio impiegata in regali a Melibea piuttosto che nel buttar via i soldi e farvi schiavo di quella trista donna.

Ca- Io, schiavo di lei?

Pa- Si finisce sempre per diventar schiavi di colui a cui si confida un segreto.

Ca- Avresti ragione se lei fosse una mia pari. Dimentichi che quando, fra due, c'é troppa diversità di grado, non può mai nascere alcun legame profondo.

CAL PAR (Cal. alza il braccio, Sem. con sfida incrocia le braccia)

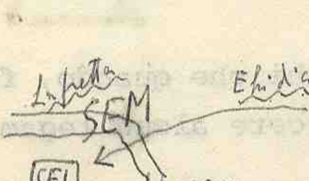
CAL

CAL

PAR Ma ñ invettiva sul proscenio, inizio scala

PAR

STACCO MUSICA



+LUCE CELESTINA (cala piazzato)

6

Pa- (a sé) Sicuro. E anche l'amicizia tra servi e padroni é impossibile

Ca- Che stai borbottando?

Pa- Un errore se ne tira sempre dietro un altro. Finirà male. No sento. E sarà giusto che finisca male.
Vi siete messo fra le unghie di quella scassinaconventi che fu appesa alla gogna per tre volte.

Ca- Più scopro che é spregevole e più mi sento rassicurato. Sono gli unici discorsi che mi consolano. Alla gogna tre volte? Si vede che il suo mestiere lo sa fare. L'appendano pure alla gogna per la quarta volta. Vorrà dire che avrà condotto a termine il mio affare. Ma tu non puoi capire, tu non sei altro che invidia. Per quanto Sempronio cerca di medicare la mia piaga, altrettanto tu godi a girarci il coltello dentro. Sei insensibile, non ami e non soffri come amo e soffro io.

Pa- Ognuno sa le sue pene. Ama e soffre come può.

Ca- Ringrazia Dio che non ti bastono. Dietro ad ogni tua parola non c'e che un continuo denigrare colei che adoro. Che ne sai tu dell'amore?

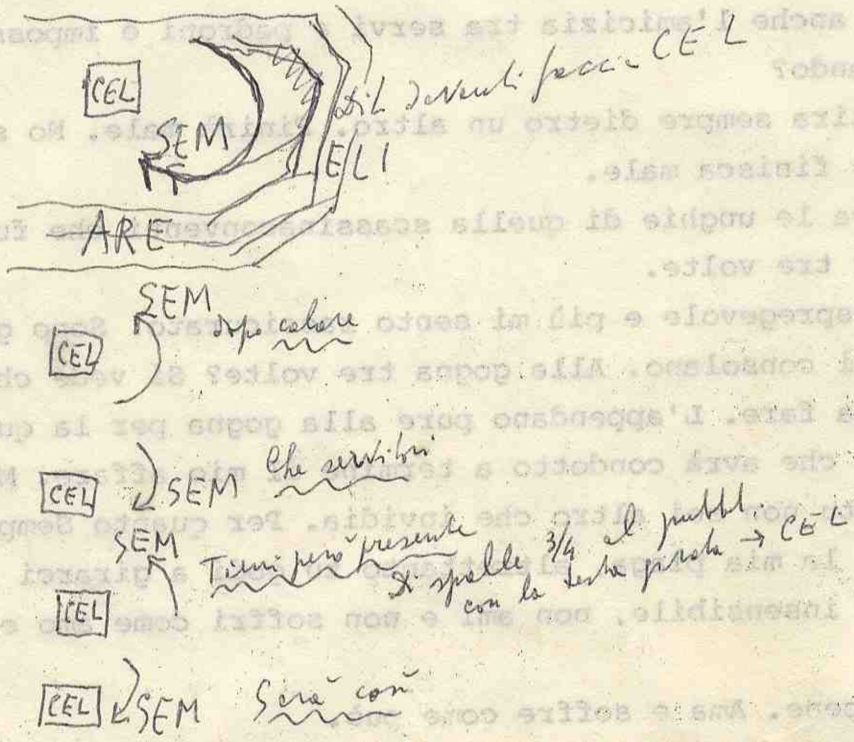
Pa- Ne so quel che ne so. Respingete pure il mio consiglio, attizzate il fuoco di questa passione malsana, bruciatevi nella sua fiamma, precipitatevi verso la rovina ma, poi, non dite che non vi avevo avvertito.

Ca- Basta, pazzo! Io son qua che soffro, e tu te ne vieni fuori a filosofare! La rovina?... E la rovina sia, non ti sopporto più! (VIA)

Pa- Ma si... vattene al diavolo, se questa deve essere la ricompensa del mio attaccamento e della mia lealtà. Corri, corri pure, ci penseranno quei due a levarti la pelle. Io, a fare il bene, ci rimetto; loro, a fare il male, ci guadagnano.
Così va il mondo, Ma mi servirà di norma. Avrei dovuto dar retta a Celestina. Mi vuole traditore? E traditore sarò. Seguirò l'esempio degli altri. Vuol distruggere la sua casa? Gli darò una mano. Vuol dar fuoco ai suoi bene. Gli porgerò la fiamma. Distrugga, manometta demolisca, bruci, dia il suo alle mezzane, avrò la mia parte anche io. (VIA)

Casa di Celestina

Se- La fretta ci é passata presto.


CEL
SEM
ELI
ARE
CEL
SEM
CEL
SEM
CEL
SEM
Tieni però presente
di spalle 3/4 al pubbl. con la testa girata → CEL
CEL
CEL
SEM

Denaro incassato, braccia incrociate e la Celestina si mette a fare la signora.

Ce- Hai la luna per traverso figliolo?

Se- Al nostro malato aumenta la febbre e tu non muovi un dito per far gliela calare.

Ce- L'impazienza é sempre stata figlia dell'amore. Ogni minuto di attesa é una tortura. Questi amanto novellini, poi inguaiano mezzo mondo a cominciare dai loro servitori.

Se- Che servitori e servitori?
Si impicchi lui e le sue frenesie. Alla prima nuvola, non mangio più del suo pane, e chi s'é visto s'é visto. Meglio che soffra il padrone piuttosto che ne vada di mezzo il servitore. Tieni però presente che a questo mondo tutto passa, si allontana e si dimentica: il male e e il bene, le fortune e le disgrazie, la gloria e le sconfitte. Sarà così anche di questo amore furibondo. Battere dunque il ferro finché é caldo e asciugargli il sangue più che si può.

Ce- Ben detto.

Se- Datti dunque da fare. Dopotutto non sei alle prime armi.

Ce- Alle prime armi? In tutta la città non c'é vergine che abbia aperto bottega della quale non sia stata mediatrice. Le segno sul mio registro fin dal giorno della nascita. Debbo pur ~~scrivere~~ vivere anch'io, no? Cosa credi, che mi nutra di vento? Non ho altra rendita che questa, io. Essa é il mio pane e il mio vino. Tutti lo sanno. Esercito un mestiere necessario e quindi onorato. Chi dice di non conoscere me e la mia casa o é forestiero o é bugiardo.

Se- Come é andata con Parmeno?

Ce- Gli ho aperto gli occhi spiegandogli che avrebbe tutto da guadagnare a stare dalla nostra parte e tutto da perdere continuando a raccontare stupidaggini al suo padrone. E tanto per chiarirgli le idee, gli ho detto, nudo e crudo, il mestiere che faceva sua madre.
Un anima e due corpi eravamo. O morte morte, a quanti togli gli amici migliori. Mah! Donne di una volta! Le somigliasse la metà, suo figlio e da quel dì il tuo padrone si troverebbe senza penne e senza voglie! Ma dovrà pure venire dalla mia.

SE- Sarei curioso di sapere come pensi d'arrivarci con quel traditore.

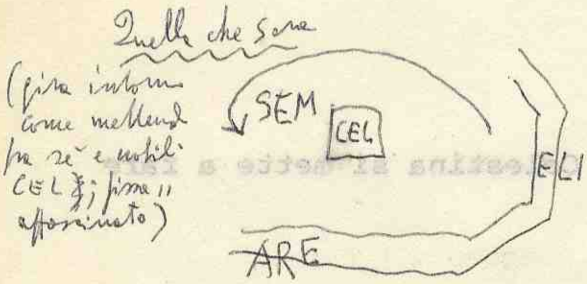
+ LUCE NOBILI

TAMBURO

VIA LUCE NOBILI

SCENDE LUCE CEL.

SALE LUCE SERVO

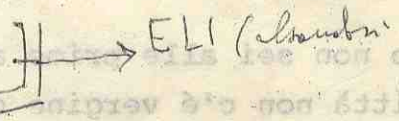


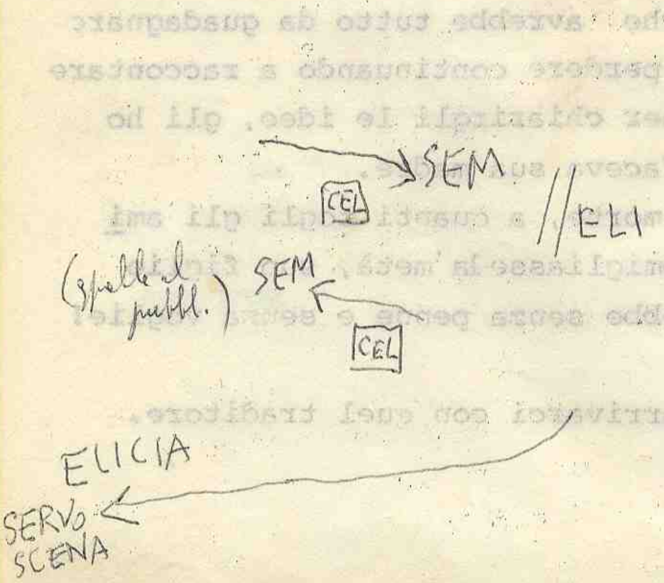
+LUCE NOBILI

7

B TAMBURO

VIA LUCE NOBILI





~~A SCENDE LUCE CEL.~~

~~scende luce celestina~~

SERVO

sale un po' "

SALE LUCE SERVO

Ce- A ribaldo, ribaldo e mezzo. Gli farò avere Areusa e sarà nelle nostre mani.

Se- Quella che sarà un osso duro é Melibea. Come conti di fare?

Ce- Un buon chirurgo giudica le ferite alla prima occhiata. Melibea é bella, Calisto é pazzo. A lui non costerà niente spendere. A me costerà poco intrigare. Finché dura questa musica, il ballo contatinua. Soldi, caro mio. Il danaro é capace di tutto. Spacca le montagne, dissecca i fiumi, asciuga il mare. Non c'é precipizio sul quale un asino, carico d'oro, non possa arrampicarsi. Per quanto fiera sia, a Dio piacendo, Melibea non é la prima giumenta che ho fatto accovacciare.

Se- Pensaci su due volte. Inciampare all'inizio vorrebbe dire precipitare. Suo padre é potente e risoluto, sua madre é gelosa e vigilante. E tu, sei il sospetto fatto persona. Sono nobili, Melibea è figlia unica. Se la perdono, perdono tutto. C'é da tremare.

Ce- Oh, va' in malora. Guarda lì! Ricordati che, quando tu stavi uscendo dalla pancia di tua madre, io mangiavo già da un pezzo il pane con la crosta. (entra Elicia)

El- Vieni due volte in un giorno solo! Suoniamo le campane?

Ce- Taci, stupida, lascialo in pace. Abbiamo altro che ci preme. Piuttosto, é libera la stanza o ci sta ancora...la ragazza che aspettava il prete?

El- Quella se n'é andata. Ne é venuta un'altra dopo, e se ne é andata anche lei.

Ce- Magari senza concludere niente.

El- No, no. Ci ho pensato io. Hanno concluso tutti, con l'aiuto di Dio! L'hanno tirata per le lunghe, ma ci sono arrivati.

Se- ...te: arrivate.

El- Va bene, mi sono sbagliata. Te, ti é lo stesso.

Se- No, che non é lo stesso.

Ce- Piantala. Tu va' a cercarmi quella fiala di olio del serpente che ho preso in campagna l'altra notte. E' nella cassa della biancheria. A destra c'é anche un'ala secca di dragone con su segnate, delle parole con sangue di pipistrello.

El- Nella cassa della biancheria non c'é niente di niente. Non ti ricordi mai dove metti le cose.

Ce- A ribaldo, ribaldo e mezzo. Gli farò avere Areusa e sarà nelle nostre mani.

Se- Quella che sarà un osso duro è Melibea. Come conti di fare?

Ce- Un buon chirurgo giudica le ferite alla prima occhiata. Melibea è bella, Calisto è pazzo. A lui non costerà niente spendere. A me costerà poco intrigare. Finchè dura questa musica, il ballo continua. Soldi, caro mio. Il danaro è capace di tutto. Spacca le montagne, passa i fiumi, asciuga il mare. Non c'è precipizio sul quale un asino carico d'oro non possa arrampicarsi. Per questo dietro [illegible] Non dimenticando. Melibea non è la prima giumenta che ho fatto accovacciare.

(Se dio dopo che ELI prende) → SEM

CEL

SEM ELI // (ELI prende Semp. per mano e si stende dei porco praticabile) → ELI getta sbacca per fattura — Eccoti servita

CEL (dopo che ELI e SEM stesi ①, ③ partono dietro ELI e SEM nel fondo, ② si alza, dice di darcela in piedi; camminata stanca, sbozzetta)

VIA LUCE SERVO

Se- Pensaci su: [illegible] ciampare all'inizio vorrebbe dire precipitare. Suo padre è potente e assoluto, sua madre [illegible] e vigilante, e tu, nel [illegible] sospetto fatto persona. [illegible] è [illegible] Se la perdono, perdono tutto. C'è da tremare.

LUCE SCONGIURO

MUSICA DURANTE CAMMINO CELESTINA

⑨ BIS

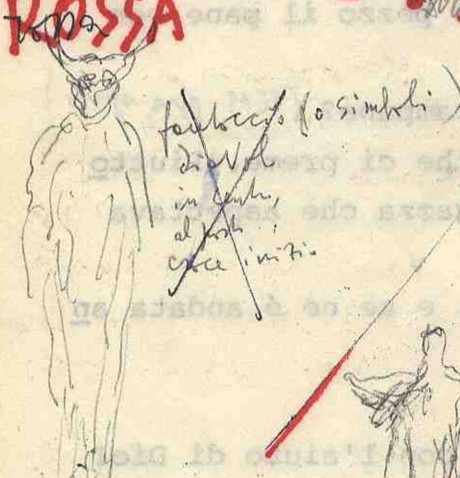
TRASPARENZA ROSSA

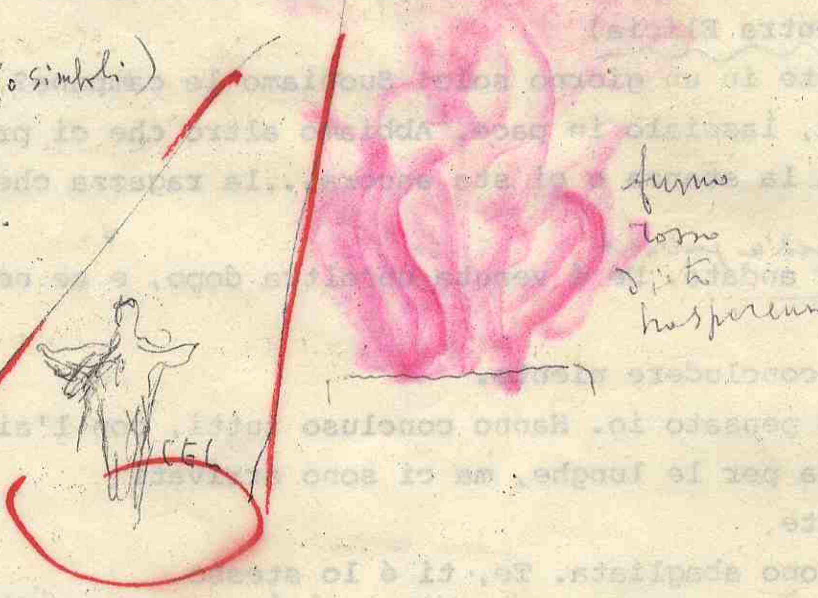
Ce- Oh, va' in malora. Guarda lì! Ricordati che, [illegible] stavi [illegible] della pancia di tua madre, io mangiavo già da un pezzo il pane con la crosta. (entra Elicia)

El- Vieni due volte in un giorno solo? Suoniamo le campane [illegible]

Ce- Taci, stupida, lasciaci in pace. Abbiamo altro che ci preme. Piuttosto, è libera la [illegible] ci sta [illegible] La ragazza che aspettava il prete?

El- Quella se n'è andata. Ne è venuta un'altra dopo, e se ne è andata anche lei.





Ce- Magari senza concludere niente.

El- No, no. Ci ho pensato io. Hanno concluso tutti, con l'aiuto di Dio. L'hanno tirata per le lunghe, ma ci sono arrivati.

Se- ...te: arrivate

El- Va bene, mi sono sbagliata. Te, ti è lo stesso.

Se- No, che non è lo stesso.

BUIO ↔ MUSICA

⑩

Ce- Piantala. Tu va' a cercarmi quella fiala di olio del serpente che ho preso in campagna l'altra notte. E' nella cassa della biancheria. A destra c'è anche un'ala secca di dragone con su segnate, delle parole con sangue di pipistrello.

El- Nella cassa della biancheria non c'è niente di niente. Non ti ricordi mai dove metti le cose.

PIAZZATO ½ LUCE SALA ①
MUSICA SEGNALE INIZIO
PIAZZATO ②

Ce- Ohé, rispetta la mia vecchiaia e non darti tante arie perché c'é cui Sempronio. Se non sono nella cassa della biancheria, sono nella pelle del gatto nero. Ci saranno dentro anche gli occhi della lupa; il sangue del caprone e un po' della barba che gli ho tagliato. Porta tutto.

El- Tutto?

Ce- Tutto. Più ce n'é e meglio riesce la fattura ~~(Elicia esce).~~

Se- Sa Dio che sarei capace di fare pur di cavarmi fuori da questa miseria, ma ho paura.

Ce- Fattela passare.

El- Eccoti servita. Io intanto mi porto di là Sempronio.

El- Dai, porco! ~~(escono)~~ (SI STENDONO SU GRADINI PRATICABILE)

(CELESTINA supplica e scongiura il suo tristo signore PLUTONE.)

Ce- Tristo Plutone, sovrano degli abissi ~~infernali~~, imperatore dei dannati , capitano degli angeli ribelli, signore dei vulcani, controllore dei tormenti, carnefice delle anime colpevoli, re dell'inestricabile caos. E' Celestina, la tua serva più devota e fedele, che ti scongiura. Vieni subito, non tardare. Per la potenza dei segni scritti su questa carta, per la virtù del sangue dell'uccello notturno che é servito a tracciarli, per il veleno di vipera di cui é intriso il filo che la lega, entra in questo cerchio, avvolgiti intorno a questo filo e non separartene mai finché non sarà nelle mani di Melibea; in modo che press di crudo amore per Calisto, dimentichi ogbi onestà, e il suo cuore resti schiavo della mia volontà. Così prego, così voglio, così comando. In compenso, ti prometto adorazione, servitù e obbedienza ad ogni tuo richiamo.

Ma se non ti arrenderai alla mia richiesta, mi avrai nemica mortale. Illuminerò le tue cupe prigioni, proclamando al mondo le tue menzogne e le tue nefandezze; perseguiterò ovunque il tuo orribile nome con l'aspra spada della nuda verità. Ti supplico e ti scongiuro, per la seconda e per la terza volta. E così, fiduciosa nel mio alto potere, me ne vado laggiù col mio filo, nel quale so che ti porto avvolto.

FINE I° TEMPO

~~ENTRANO~~

① ½ LUCE SALA ½ LUCE PIAZZATO

ENTRANO ATTORI

MUSICA SEGNALE INIZIO

② PIAZZATO

a

CE

EL

AR

ME PLE AL

CE

TAMBURO

durante passaggio

SERVO

SERVO (con elmo e spada)

LU

CE LU

CE LU

AL

Con chi stai parlando

CE

LU AL

II° TEMPO

~~strada presso la casa di Melibea~~ CELESTINA, CAMMIN FACENDO, PARLA FRA SÉ.

Ce- Non vorrei che avesse ragione Sempronio. Con lui ho dissimulato, ma non é che mi senta molto sicura...Gente alta. Con quelli si rischia la pelle o, nel caso minore, finirò vilipesa e malmenata. Tornare indietro?... E quando mai sono tornata indietro, io?! La figura che ci farei con Calisto...Perderei tutta la mia reputazione...Via, Via, più grande é la vergogna del codardo che il castigo per chi procede arditamente...Mi son trovata in passi peggiori. Infine, non ho mai inciampato, nessun cane mi ha abbaiato dietro, i gatti neri non mi hanno attraversato la strada e di quattro uomini che ho incontrato, due si chiamano ~~Giuseppe~~ Cornelio, e tre sono becchi. Porta bene.

Lu-(Uscendo di casa) Chi é quello spaventapasseri?

Ce- La pace sia su questa casa.

Lu- Celestina! Da questé parti? Qual buon vento?

Ce- La nostalgia di vedervi, anima mia. Ti porto i saluti di tua cugina Elicia. Come stanno le tue padrone?

Lu- Che buon cuore! E sì che non sei il tipo da fare della strada senza un interesse sicuro.

Ce- A dire il vero sono venuta a vedere se posso vendere un po' di filo.

Lu- Soltanto? Tu non sei donna da dare un ago senza pretendere in cambio almeno un aratro.

Al- Con chi stai parlando, Lucrezia?

Lu- Con la vecchia sfregiata della conceria. Quella che sta in riva al fiume.

Al- Ne so meno di prima. Spiégami ciò che non so raccontandomi ciò che ignoro é come raccogliere acqua in una cesta.

Lu-Gesù! Ma é conosciuta più del prezzemolo.

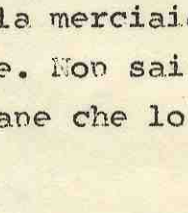
Al- Che mestiere fa? Chissà che non mi venga in mente.

Lu- Ne fa tanti. Per il momento fa la merciaia.

Al- Questo non mi dice ancora niente. Non sai il suo nome?

Lu- Se lo so, signora? Non c'é un cane che lo ignori in tutta la città, e vuoi che non lo sappia io?

Al- E allora perché non lo dici?



CE

LV AL

PARLA FRA SÉ

Entra

LV

CE AL

ME si alza

CE AL

ME (durante battute precedenti)

Eccomi

Lu- Mi vergogno.

Al- Smettila sciocca, non mi far venire il nervoso.

Lu- Si chiama Celestina, con rispetto parlando.

Al- E' un nome che non mi riesce nuovo.
Che cosa fa da queste parti?

Lu- Ha del filo da vendere.

Al- Ce n'é giusto bisogno in casa. Falla Entrare.

Lu- Entra.

Ce- Che la grazia di Dio sia su voi e sulla vostra nobile figliola.
Il destino é stato duro con me. Per tirare avanti mi sono ridotta a vendere aghi e filo.

Al- Se il filo é buono te lo compero volentieri.

Ce- Buono, signora! Sottile come un capello, forte come la corda di una viola, candido come la neve. Tutto filato, ritorto e spartito con queste dita che, ormai, non hanno altro di meglio da lavorare. Tre monete all'oncia. Regalato.

Al- Peccato che non mi possa fermare. Ma ci penserà mia figlia. Melibea!

Ce- Il diavolo è dalla mia parte.

Al- Devo correre da mia sorella. Sta male e mi hanno avertita che é peggiorata.

Ce- Povera signora! E di che male si tratta?

Al- I polmoni pare. O qualcosa lì vicino. Io penso che ne avrà per poco.

Ce- Non ditemelo.

Al- Mah...Ricordala nelle tue preghiere, se riuscirai a ricordartene.

Ce- Come no? Sapete cosa faccio? Uscendo di qui, farò il giro di alcuni conventi dove mi resta qualche frate amico e incaricherò anche loro di pregare per lei.

Al- Anche monache, se ti capita.

Ce- Procurerò.

Al- Conosci anche monache?

Ce- Fa conto due per ogni frate. Non fanno una bella vita.

Me- Eccomi mamma.

Al- Cara, occupati di questa buona donna. Verifica se il filo che ha da vendere é buono e pagale ciò che é giusto. Scusa, ma devo andare.

Ce- Non c'é bisogno di scuse, signora, mi lasciate in buona compagnia:

LV

AL

(Incontro CE-ME come due guerrieri guardinghi, due filosofi, due prelati scaltri, due donne)

CE (centro scena)

ME

CE

ME

CE

ME

(coprendosi il volto)

(Angel) CE

ME

(Ecco)

la nobile gioventù e la fiorente bellezza, il tempo delle delizie e dei piaceri. Perché, cos'é la vecchiaia, se non ricordo penoso del passato, pena del presente, triste preoccupazione dell'avvenire, attesa della morte?

Al- Hai proprio ragione. Speriamo che un altro giorno si possa stare insieme un po' di più. Addio.

Ce- Che il Signore Vi protegga. (Si inchina profondamente. ME china la testa

Me- Ma perché, madre, dici tanto male della vecchiaia che tutti al mondo desiderano e cercano?

Ce- Desiderano un male, cercano la pena. Desiderano arrivare fin là perché per arrivarci intanto si vive, e il vivere é dolce, e vivendo si invecchia.

Me- Madre, se é così, devi essere ben triste per l'età perduta. Ti piacerebbe tornare alla giovinezza?

Ce- Pazzo sarebbe, signora, il viandante che stanco del cammino volesse ricominciare da capo la giornata per tornare allo stesso posto. Se anche la giovinezza é lieta, il vero vecchio non la desidera.

Me- Ma almeno, ricominciando, potresti vivere di più.

Ce- Nessuno é tanto vecchio che non possa vivere un altro anno, come nessuno é tanto giovane che non possa morire oggi stesso.

Me- Mi fai paura con i toui ragionamenti. (Si abbraccia, rabbrividendo)
Ma dimmi; mi sbaglio o tu sei la famosa Celestina? (indica)

Ce- Famosa?

Me- T'ho riconosciuta dalla cicatrice sulla guancia. Sei molto mutata.

Ce- L'età, figliola. C'é un proverbio che dice: "Verrà il giorno che non ti riconoscerai più nello specchio". (indica)

Me- Non dirmelo.

Ce- Angelo, che hai da temere tu? La bellezza, per te, é ancora lunga come una giornata d'estate.

Me- Ecco il tuo denaro, poverina.

Ce- Creatura divina, perla preziosa, come lo dici! Cara, che bella, che bella! La tua presenza ridarebbe la vista ai ciechi.

Me- Mi fai arrossire.

Ce- E' un'attrattiva di più. Ma Sarebbe un delitto ingannare una come te.

LV

CE ME

CE Possibile

Mi fai … ME

ME (copre Cel. col braccio levato)

CE (si rannicchia)

ME Lucrezia

CE Vorrei

Se me lo consenti, voglio spiegarti il vero scopo della mia visita.

Me- Se posso aiutarti, lo farò volentieri. Nominami pure i tuoi bisogni.

Ce- I miei bisogni? Di' piuttosto quelli degli altri. Purtroppo é da quel dì che i miei restano fuori dalla porta. Ormai... Quando manca il maschio manca tutto. No,no, non é per me che sono venuta .

Me- E per chi allora?

Ce- Vengo dal capezzale di un moribondo. E' l'unica medicina per guarirlo non puoi dargliela che tu.

Me- Spiegati meglio, se vuoi che ti capisca.

Ce- Non mi azzardo.

Me- Perché? Fare del bene a chi ne é degno é la prima virtù cristiana. Non aver timore. Parla pure senza imbarazzo.

Ce- E dire che basterebbe una tua parola.

Me- Una mia parola? Strana medicina

Ce- Non posso credere che Dio abbia messo su questa terra un essere tanto bello, perfetto, virtuoso, pieno di grazia come te, senza averlo dotato anche di misericordia e di compassione.

Me- Mi farai arrabbiare. Perché tanti discorsi? Dimmi come si chiama.

Ce- Possibile che tu abbia mai sentito parlare del più nobile, del più generoso, del più bel cavaliere di tutta la città?

Me- Chi é?

Ce- Non indovini?

Me- No,

Ce- Possibile?... Si chiama Calisto.

Me- Basta così. Non aggiungere altra parola. E' dunque questo il malato che non ti voleva uscire dalla lingua. Meriteresti la morte solo per avermelo nominato. Cosa credevi? Di convincermi che le tue male arti? Ipocrita! La pazzia é il male di quello scellerato. Siete l'uno degno dell'altra. Vorrei vederti bruciata in piazza, donna disonesta, sfrontata mezzana, fattucchiera disgustosa. Lucrezia, Lucrezia! Ah mi sento soffocare, il sangue mi sie é asciugato nelle vene. Toglimi dalla vista questa malafemmina, Lucrezia! Propormi un disonore simile. Buon per te che mi stai a cuore il mio onore e morirei di vergo

LU

CE ME

ME (spalle al pubbl.)

CE

1 2 (spalle al pubbl.

ME 3 4

si ripete

ME

CE

ME

CE

ME

CE

ME

gna a rendere pubblico il tuo affronro, altrimenti ti farei togliere la vita dal momento stesso in cui ti tolgo la parola!

Ce- (fra sé) Buona notte, qui si mette male. Bisogna rischiare tutto per tutto.

Me- Via, via!

Ce- Che sbaglio! Che sbaglio!

Me- Via traditrice.

Ce- Signora, tu mi vuoi morta. Permettimi almeno di spiegarmi. Che hai capito? E quando mai! Io capace di una cosa simile. E' male pensare sempre subito al male.
Povero Calisto, cosa t'eri messa in mente?

Me- Non nominarmelo. Quello sfacciato, quel saltatore di muraglie, quel fantasma notturno. Guai a lui, se non si toglie dalla mente i suoi turpi desideri. Ah, mi par di morire!

Ce- (fra se) Sfogati pure. Nessuna tempesta dura troppo. E' caduta anche Troia ed era meglio difesa di te.

Me- E parli anche fra i denti? Cosa dovrei, sacrificare la mia onestà per salvare un pazzo? Disonorare la mia casa e mio padre per far guadagnare una vecchia maledetta come te? Avanti, parla, rispondi, traditrice.

Ce- Aspetto che tu ti calmi.

Me- Calmarmi? Chiamati fortunata di essere ancora viva.

Ce- Ma non te ne voglio, anche se mi hai tanto mal giudicato.
Il sangue giovane é facile a bollire.

Me- Sentiamo cosa sei capace di inventare ancora?

Ce- Il mal di denti. Un'orazione, signora. Gli hanno detto che tu conosci un'orazione per santa Apollonia contro il mal di denti. Non ti chiediamo niente altro. Ecco tutta la nostra colpa. E, se mi lasci continuare, anche il cordone della tua veste che, dicono, abbia non so quante reliquie di Roma e di Gerusalemme. Il cavaliere, vedi che non lo nomino nemmeno; ha un mal di denti che gli fa patire le pene dell'inferno. Povero giovine, così caro, così bello...
Ambasciatore non porta pena. Visto che tu l'hai tanto in odio, si tenga il suo dolore. Vorrà dire che sarò stata un messagero sfortunato, che ci debbo fare?

LV

→ CEL

→ CEL ME

→ CE ME

Me- Davvero? Se era soltanto questo, potevi dirlo subito. Perché destar tanti sospetti con tutte quelle parole?

Ce- Giusto, giusto. Da' la colpa alla mia compassione per lui, alla fiducia nella tua generosità, alla mia incapacità di pensare il male: ad essere senza malizia, qualche volta si sbaglia.

Me- Non so se posso crederti. Sarò stata precipitosa nel giudicarti. Ma c'era una ragione, sia del mio sospetto, sia della mia collera: sentir nominare quell'uomo, che aveva osato rivolgermi la parola, e temere che ne andasse di mezzo il mio onore. Ora mi sento sollevata. Aiutare i sofferenti e gli infermi , in fondo, é un'opera pia.

Ce- E che infermo! In verità di Dio, se lo conoscessi, non lo giudichereste così male. Ne ho passati degli uomini, nella mia vita, ma giuro sull'anima mia, non ne ho visto mai uno meglio di lui. E' prode come Alessandro, forte come Ettore, signore come un re. Gentile, grazioso, allegro, valoroso, ardito: un vero San Giorgio. E un sol dente é bastato a portare alla disperazione quell'angelo del cielo.

Me- E' molto che é così?

Ce- Da ventitré anni. Lo tenni fra le braccia appena nato.

Me- Non t'ho chiesto la sua età. T'ho chiesto da quanto tempo ha il mal di denti.

Ce- Domando scusa. Otto giorni di patimenti. Ma sembra un anno tanto é dimagrito? L'unico sollievo, ma poco, poco, niente: cantare delle canzoni malinconiche che sembrano un addio alla vita. Qualsiasi donna che lo vedesse in quello stato, le verrebbero le lascrime agli occhi e non se lo dimenticherebbe più. Ho fatto male a venire, dì tu, ho fatto male? CE si avvicina ulteriormente

Me- Sono proprio stata cattiva. Scusami. E dì, anche a lui, di scusarmi. Farò tutto ciò che posso per aiutarlo. Per scriverti la preghiera di Santa Apollonia, debbo aspettare il ritorno di mia madre. E' lei che la conosce. Ma, per non perder tempo, eccoti intant o il mio cordone. E, se non bastasse, vieni, domani, in segreto, e ti darò l'orazione.

Lu- (a sé) In segreto! Ahi, ahi, la colomba ha perso le ali.

MUSICA Luci movimento

LU

CE ME

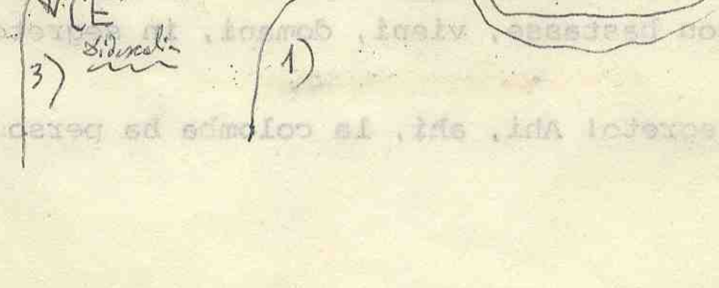
LU CE

ME

CE Le raccomandate

CE ME

del resto



MUSICA finché movimento

Me- Dicevi qualcosa, Lucrezia? CE si gira → LU

Lu- Soltanto che a forza di discorrere si é fatto tardi, signora. CE fa per avviarsi → LU

Me- Ah, senti, buona donna...

Ce- Si? CE prima si gira → ME, poi Sì

Me- Non dire niente della mia collera a quel cavaliere. Non vorrei che mi giudicasse impetuosa e senza cuore.

Ce- Mi meraviglio che tu possa dubitare di me. Una tomba. Capisco e compatisco. Gli porto il cordone e mi sembra già di sentirlo ringraziarti di tanta carità. Basterà questo a dargli sollievo,/ per il momento.

Me- Mi sento in colpa e, se sarà necessario, farò anche di più.per il tuo malato. astratta, come affascinata da serpente

Ce- Più farai e più gratitudine ti porterà.

Lu- (fra sé) Non c'é dubbio, c'é cascata.

Ce- Lucrezia, figlia mia! Che brutti capelli hai, figliola. Bisognerà fare qualcosa anche per te. Vieni a casa mia e ti darò io una acqua che li farà diventare meglio ~~dell'oro~~ della seta. Fa' sentire. Ti puzza un po' anche il fiato, ragazza mia. Gran difetto, per una donna. Ti darò anche una polvere per profumartelo. E' miracolosa.

Me- Che le stavi dicendo?

Ce- Niente, niente. Ci mettevamo d'accordo su una cosa. Si gira

Me- Quale?

Ce- Le raccomando no di ricordarti l'orazione. E le raccomandavo di imparare a comportarsi come me quando sei adirata. Gli equivoci fanno presto a chiarirsi. Del resto, anche se nel mio discorso ci fosse stata quell'intenzione che pensavi, che male c'era? Ogni giorno si vedono uomini che penano per delle donne, e donne che penano per degli uomini. Che vuoi, é la forza della natura! Ma la natura l'ha fatta Dio, e Dio non può aver creato cose cattive. retrocede, prendendo spazio

Me- Deve esserti proprio grato, quel cavaliere.

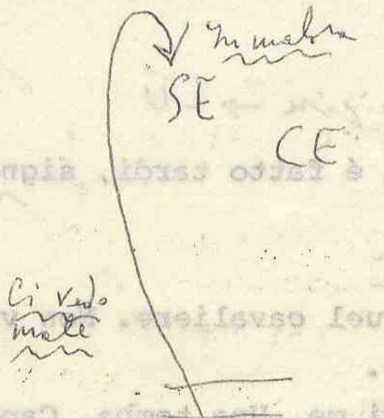
Ce- Grata io a lui, semmai. Meriterebbe ben di più. Ma io perdo tempo e il suo male si prolunga. Posso andare?

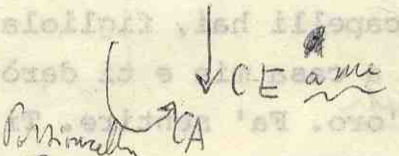
Me- Va', va'. Fa' presto, non bisogna far attendere chi soffre.

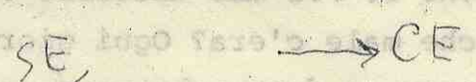
Ce- Parole sante. Non dimenticartene mai.

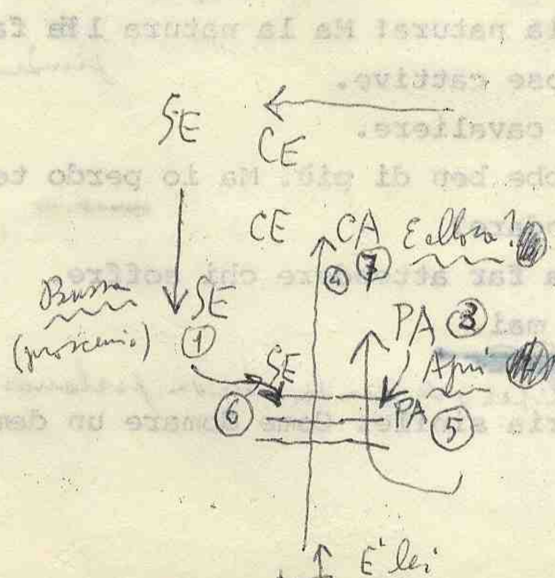
~~strada presso la casa di Calisto~~ CELESTINA, accomiatatasi da Melibea, va per la strada parlando da sola fra i denti.

Ce- Ah, che fatica! Mai vista una furia simile. Come domare un demonio.









TAMBURO

(dopo movim. SE)

1) SE al proscenio - TAMBURO
2) CA in alto
3) PA sale scale e col gesto indica strada a Cal.
4) CA sale scale
5) PA riede in scale
6) SE " " "
7) CA (restato immobile) parla: E allora?

SU e GIÙ LUCE SERVO 2 BIS
assieme al tamburo

TAMBURO

Puoi essere contenta, vecchia Celestina! Chi ben incomincia, dicono, é alla metà dell'opera. Questo affare mi tirerà su un po'. Da cosa nasce cosa. Poi, già, ci sarà anche da ricostruirle la verginità. Maledette queste sottanacce che mi impediscono di correre. Mi sembra d'avere il vento fra le gambe. Che avvrebbero fatto, in un frangente simile, tutte queste novelline che si improvvisano maestre del mestiere? Ah cordone, cordone, vedrài dove ti farò trascinare quella smorfiosa che si é fatta tanto pregare. (fa strisciare il cordone per terra)

Se- Se ci vedo male o quella é arriva Celestina? Mi malora, borbotta fra i denti; (Segno croce)

Ce- Ti fai il segno della croce per me?

Se- Ti vedo così stravolta... Sono qui ad aspettarti da oltre un'ora.

Ce- Altro che un'ora... Hai rischiato di non vedermi più.

Se- Com'é andata?

Ce- Pazienza. Non voglio sverginare con te la mia ambasciata. Vienimi dietro. Andiamo da Calisto. Ascolterai meraviglie. Se a te spetta una porzioncella del guadagno, tutto l'onore deve toccare a me.

Se- Porzioncella? Ohé, dico, Celestina, non mi piace questo discorso, Patti chiari.

Ce- Porzione, porzioncella, ti darò quel che vorrai. Quello che é mio é tuo. Non litigheremo. Ciò che conta é approfittarne e fare baldoria. Benché,a dir la verità i bisogni dei vecchi siano maggiori di quelli dei giovani, specie di te che hai tavola imbandita.

Se- Ho ben altro appetito che di pane e minestra!

Ce- Eh già, voi giovani, non c'é lusso che vi basti per piacere alle ragazze.

Se- (tra sé) Vecchia volpe avara, tutto per lei, vorrebbe. Ma sta fresca.

Ce- Facciamo presto se non vuoi che il tuo padrone impazzisca?

Se- Ma non dicevi che più lo facevamo sospirare é più sarebbe aumentato il nostro guadagno?

Ce- Il saggio sa mutar parere; solo lo sciocco persevera. Bussa.

Ca- E' lei. (si alza) Parmeno, Apri, apri che oda la mia sentenza. E allora? Parla. Sono sulle spine.

Ce- Salute al primo amante della bella Melibea. Come vi sdebiterete con ~~questa povera vecchia che ha rischiato la vita per voi, nemmeno si~~

(2) BIS SU e GIÙ LUCE SERVO
assieme al Tamburo

SERVO SCENA
lobre in piedi
(elmo e spada)

TAMBURO

(durante tamburo
CE, SE, PA si
coprono capo col bracc.)

CE CA

SERVO (NO)

SE
PA

① ②
CEL

CAL in ginocchio
(siede?, dopo
essere passat davanti
a Cel.; Cel. inverte
posiz.)

(siede?) SERVO
porta sgabell
e torna

NO

questa povera vecchia che ha rischiato la vita per voi... la vita, nemmeno si trattasse di questo vecchio mantello cencioso? (mantello sull viso Cal.)

Pa- ~~(A Sempronio)~~ ~~Si prepara a spellarlo.~~ (La senti?) ~~Comincia già a chiedere roba che non si può spartire.~~

Se- ~~Anche il prete campa di quel che canta. Lasciala guarnire i suoi muri, dopo dovrà guarnire i nostri.~~

Ca- Dimmi, presto. Come l'hai avvicinata, dov'era, come'era vestita; come t'ha accolta? velocissimo

Ce- Peggio di un toro nell'arena.

Ca- Ahimé! Nessuna speranza dunque?

Ce- Anzi.

Ca- Non farmi impazzire. Dimmi subito: sì o no?

Ce- Ho fatto come l'ape. Sono riuscita a convertire tutto il suo rigore in miele, la sua ira in mansuetudine, la sua collera in tenerezza.

Ca- Ma se dici che t'ha male accolta!

Ce- Chi più desidera peggio tratta. Altrimenti, che differenza ci sarebbe tra una donna pubblica e una ragazza onesta? Se le seconde dicessero subito di sì come le prime, chi le distinguerebbe più?

Ca- Tu mi fai morire.

Ce- Mettiti tranquillo, tutto é finito bene.

Ca- Benedetta! Ecco, il cuore mi si quieta, i pensieri si placano, le vene mi si rianimano, il sangue ricomincia a scorrere.. La gioia, la gioia che mi dai!.. Ma dimmi, dimmi tutto. Siediti, mia benefattrice! Voglio ascoltare in ginocchio il tuo inebriante racconto. Con che scusa l'hai affrontata?

Ce- Con la scusa di vendere del filo, come feci con tante altre. Ho cominciato ad offrire la mia merce a sua madre. Ma ha dovuto correre al capezzale di sua sorella che, per fortuna, é moribonda, e così sono rimasta sola con Melibea.

Ca- Ah, se avessi potuto essere sotto il tuo mantello!

Ce- Povero te. Con tutti i buchi che ha, ti avrebbe scoperto subito.

Pa- ~~Non posso più sentirla.~~

Ca- Proprio faccia a faccia tu e lei?

Ce- Come io e te.

Ca- Sarai rimasta muta dalla meraviglia.

Ce- Un'bell'affare avrei fatto. Ho dato ali alla lingua. Le ho detto

CAL CEL

SE PA

Il tuo amore, la tua pena, la tua speranza.

Ca- E lei, e lei?

Ce- Non feci in tempo a pronunciare il tuo nome: matta! Come se avessi evocato il demonio. Mi tolse la parola di bocca mi cacciò via, mi chiamò strega, mezzana, ipocrita, scellerata. Una furia. Sembrava che le fosse venuto il mal caduco. Si torceva le mani come se volesse sbranarsi.

Ca- E tu?

Ce- L'ho delusa. Si era sbagliata, le dissi, credendo che le domandassi amore per te. Il tuo male era un semplice mal di denti, e tutto ciò che che chiedevi era un orazione per fartelo passare.

Ca- Che meravigliosa astuzia! Cosa sei, Celestina! Parmeno, Sempronio, che ve ne pare? C'é al mondo un'altra donna che la valga?

Se- Non c'é. Dopo di lei hanno rotto lo stampo.

Ce- Ma Non continuate a interrompermi, lasciatemi finire. E' già quasi notte e non vorrei, tornando a casa, fare qualche brutto incontro.

Pa- Povera piccola, teme che la violentino.

Se- Hai paura dei grilli che cantano al buoio?

Ca- Non preuccuparti. Ci sono paggi e torce per accompagnarti. Nevvero. Parmeno?

Pa- Ma certo. Siamo qui, io e Sempronio, a farle da cavalieri. (risiede)

Ca- Ben detto. Ma va' avanti. Che ti rispose quando le chiedesti l'orazione?

Ce- Che me l'avrebbe data volentieri.

Ca- Ha detto proprio volentieri?

Ce- Si. E le chiesi qualcosa in più.

Ca- Cosa, cosa?

Ce- Il cordone che le cingeva la vita. Avendo toccato quante mai reliquie, poteva essere anch'esso una buona medicina.

Ca- E che rispose?

Ce- Che mi date se ve lo dico?

- Prenditi la casa intera, ma dimmelo.

- Mi basta un mantello. Non esagerate. Dicono che offrire molto a chi domanda poco è una sorta di rifiuto.

Ca- Parmeno, corri. Corri dal mio sarto e che tagli un mantello del panno più prezioso che si trova.

Pa- (a sé) L'ha spuntata!

CAL CE

SE PA

Eccovi

Cel. porge il cordone in modo che CAL, sedato, cade in ginocchio davanti al pubbl.

Coro Coro cade in ginocchio prendendo il cordone

CA in piedi

sbandiera cordone

Ca- Che borbotti, eterno invidioso? Spicciati! Ci sarà un abito anche per te, della medesima stoffa.

Pa- Sto dicendo soltanto che ormai, stasera, é tardi per fare venire il sarto.

Ca- Allora sarà per domani. (Pa risiede) Abbi pazienza, fallo per me, consolatrice degli afflitti; e fammi vedere quel cordone benedetto.

Ce- Eccovi il cordone. E, se Dio mi conserva in vita, presto vi ci porterò dietro legata anche la sua padrona.

MUSICA (NOTTURNO)

Ca- Caro, caro! Fortunato tu, che avesti la gioia di cingere quel corpo che non sono degno nemmeno di servire. Questi sono i nodi della mia passione e li ha fatti le, con le sue mani. Ed ora ti tengo tra le mie. Pensa se, invece di questi fili inerti, esso fosse tessuto della carne viva delle mie braccia! Esse avrebbero cinto le sue membra.

Ce- Le cingeranno, le cingeranno.

Se- Smettetela di godervi quel cordone, padrone. Finirete col perdere la voglia di godervi Melibea.

Ca- Che dici, pazzo guastafeste!

Ce- Ha ragione. Il cordone va trattato da cordone. Se no, come Vi comporterete, quando si tratterà di Melibea in carne ed ossa?

Ca- Come si può non adorarlo? Abbi pazienza, lasciami gridare la mia gioia lasciami uscire per la strada con questo prezioso gioiello. Tutti devono sapere che non esiste al mondo uomo più fortunato di me. A proposito, e la preghiera? *idee! Ansioso*

Ce- Quella non me l'ha data.

Ca- Perché? *Ansioso*

Ce- Non ha fatto in tempo. Ma mi ha promesso che me la darà domani, se il dolore non si sarà calmato.

Ca- Calmarsi? Si raddoppierà. *Ridono, osceni, contro Melibea*

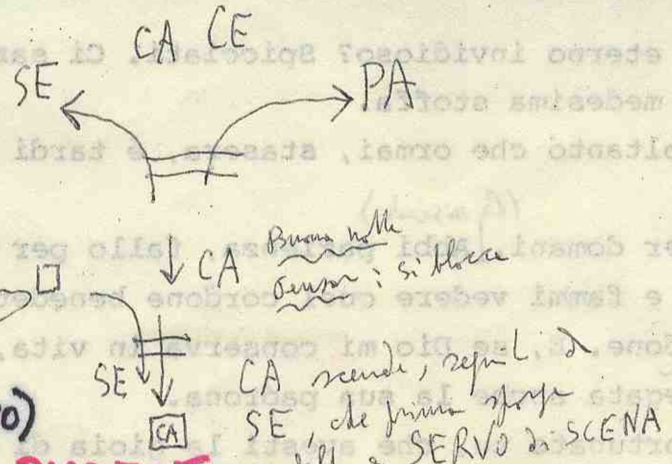
Ce- Fin che l'ho in mente, non dimenticatevi una cosa. Se domani uscite, mettetevi una benda su una guancia, nel caso che vi dovesse vedere.

Ca- Quattro, me ne metterò ... e poi? *ansioso*

Ce- E poi che?

Ca- Non hai altro da dirmi?

Ce- Di star calmo e avere un po' di pazienza. Posseggo una lima più forte della catena che vi imprigiona. Vi giuro che la spezzerò. Ma ora, lasciatemi andare; è molto tardi. Ridatemi il cordone.



Buona notte
Sempronio; si blocca

SERVO

CA scende, segue L. di
SE, che prima sfoglia
gratell. a SERVO di SCENA

MUSICA (NOTTURNO)

LUCE: SCENDE PIAZZATO:

~~LUCE~~ NOTTURNO

~~TRASPARENZA~~

③

CE PA (CE, durante musica va da PA)

durante queste battute CE e PA movimento verso CE

CE

PA

CE PA

Ca- Sconsolato me. Chi mi terrà compagnia in questa lunga notte? Solo tristezza e solitudine sono il mio destino. Parmeno, accompagnala a casa.

Ce- Buona notte, signore. E vi ripeto: state calmo. Pensate a altro.

Ca- Pensar ad altro? Sarebbe un sacrilegio!

~~Una strada~~

Ce- Povero Parmeno, col daffare di questi giorni, non ho avuto il tempo di dimostrarti tutto il mio affetto. Anche se, ad esser giusti, non lo meriteresti. Gioventù, Gioventù!...Vi dimenticate sempre che il fiorellino della Gioventù vi si può afflosciare. Non sai quanto valga avere per amica una vecchia esperta e materna che ci guidi e ci consigli. Fa il caso di Sempronio. Dopo Dio, sono stata io a farne un uomo. Perché non vuoi essergli amico?

Pa- Guarda, con te forse, ancora ancora...ma con Sempronio sento che proprio non posso legare.

Ce- Come fai a dirlo se non hai mai provato? Non so cosa pagherei a sapervi amici, potervi accogliere insieme nella mia povera casa e dicertirvi con le ragazze...

Pa- Ragazze, hai detto?

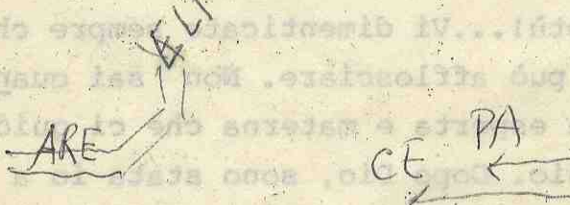
Ce- Sicuro. Ho detto ragazze. Che ve ne fareste di una vecchia come me? E che ragazze! Domanda, domanda a Sempronio quella che gli ho fatto conoscere. E non gli voglio bene nemmeno la metà di quel che voglio a te.

Pa- Forse ho sbagliato.

Ce- Mi basta. Dio non chiede altro che il pentimento al peccatore.

Pa- Mi sa che dovrei essere riconoscente a mia madre d'avermi affidato a una donna come te.

Ce- Non farmela venire in mente, per amor di Dio, se non vuoi vedermi piangere. Un'amica come lei, a questo mondo non la troverò più, te l'ho detto e te lo ripeto. Disinvolta, schietta, forte, mai paura di niente. Se ne andava di notte da un camposanto all'altro, in cerca di roba utile al nostro mestiere, sicura come fosse mezzogiorno.



SALE LUCE (candela) ④
su CASA AREUSA

(si allontana un po', spalle al pubbl.)

durante questa battute ARE si alza, languida, si toglie vestito

Servo di scena porge candela accesa

l'altare

ARE si mette vestiti davanti, per coprirsi
dal pudore

ARE lascia cadere vestiti e prende lenzuol (letto) tenuti davanti
Dopo coricata

CE guarda ARE
sotto il lenzuol

Non c'era cristiano, giudeo né moro di cui non frugasse nella fossa. Non faceva preferenze. Di giorno le adocchiava e di notte le dissotterrava. Tanto perché ti faccia un'idea di che madre hai perduto, ti dirò una cosa sola. Con una semplice tenaglietta da strappare i peli, riuscì a togliere sette denti ad un impiccato nel tempo che io gli cavavo le scarpe. Un fulmine. E poi, come sapeva entrare nel cerchio magico! Meglio di me e con più coraggio di me. Una regina. E i diavoli? A bacchetta. Li terrorrizzava. Davanti a lei tremavano come foglie. Un mezzo comando e si precipitavano senza perdere un minuto e senza azzardarsi di mentirle tanto così. Da quando é morta non mi hanno più detto la verità.

Ne aveva'del coraggio. Ti giuro che anche messa alla berlina pareva non stimasse un soldo tutti quelli che stavano lì sotto a guardarla. Aveva ragione il curato. Considerato tutto quello che ha passato quaggiù, se ce n'é una di cui si può essere certi che é stata ricompensata in cielo, questa é tua madre.

Pa- Meno male. Speriamo. Piuttosto ti raccomando la tua promessa di farmi avere Areusa. Ne sono innamorato morto. e lei non ne vuol sapere.

Ce- Sta' tranquillo che non l'ho dimenticato. Io mantengo sempre le promesse.Del resto, é il meno che posso fare per te, se ti comporterai come dico io.

Pa- Il suo continuo rifiuto mi ha proprio sfiduciato.

Ce- Proverò io. Ecco qui la sua casa. Entriamo senza far rumore che le vicine non sentano. Tu aspetta in fondo a questa scaletta. Io salgo su e chissà che non riesca a combinarti subito l'affare.(entra)

Ar- Chi é a quest'ora?

Ce- Una che non ti vuol male.

Ar- (a sé) Quel fantasma della Celestina che il diavolo se la porti. (forte) Signora, così tardi? Che buon vento.? Stavo spogliandomi per coricarmi.

Ce- Con le galline, figlia mia? Non sarà così che farai fortuna.

Ar- Brr, che freddo! Un momento che mi metto qualcosa addosso.

Ce- Perché? Ti infili nel letto e discorriamo così, da buone amiche.

Ar- Ho proprio bisogno di sfogarmi. E' tutto oggi che mi sento male.

Ce- Perché non ti corichi? Gesù! Sembri una sirena.

Ar- Ti burli di me.

Ce- Che buon odore mandi quando ti muovi. Lasciati guardare che mi fa piacere. Che pulizia, che grazia. Come sei morbida.

Ar- Mi fai il solletico. No, no .. mi vien da ridere...E ridere mi aumenta il dolore.

ARE CE

PA

Ce- Che dolore, amor mio?

Ar- Mi pigli un accidente. Ho un fuoco alla matrice, qui da basso che mi sale a metà corpo, e pare mi voglia portar via da questo mondo.

Ce- Vediamo. E' un male del quale io ho una certa pratica. Tutte quante abbiamo avuto una matrice e i relativi spasimi.

Ar- Mi brucia fin sopra lo stomaco.

Ce- Che Dio ti benedica. Come sei piena, fresca. Che petto delicato. Dimostri meno di quindici anni. Fortunato l'uomo che potrà godere di questa vista. E' un vero peccato mortale non offrire tanta abbondanza a chi la desidera. Dio non te l ha data per tenerla inutilizzata sotto un monte di sottane. La bellezza é come il denaro: va messa in circolazione, circolazione- Sembra lamenti ARE

Ar- E chi la vuola a quest'ora? Indicami, piuttosto, un calmante contro il dolore.

Ce- Ti farebbe bene dell'essenza di nepitello, ruta e assenzio; oppure dei suffumigi di penne di pernice, rosmarino, muschio e un grano di incenso. Ma c'é rimedio assai migliore. Però non é da suggerire alle sante come te.

Ar- Hai un rimedio e mi lasci soffrire così?

Ce- Va' là che mi capisci!

Ar- E come vuoi che faccia? Il mio amico é partito ieri per la guerra. Dovrei essergli infedele?

Ce- Guarda che caso di coscienza!

Ar- Non é quello. E che Lo verrebbe a sapere. E non voglio correre rischi. Mi tratta da signora.

Ce- E allora tienti il tuo male! Finché non partorisci, quel malanno lì non ti passa, e la causa deve essere stato proprio lui.

Ar- Ma no! E' la maledizione che m'hanno tirata i miei genitori. Ma lasciamo stare. Dimmi invece a che devo la tua venuta.

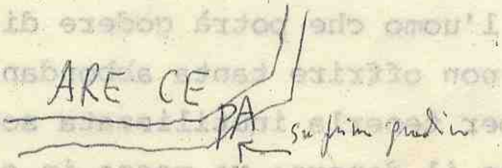
Ce- T'ho parlato di Parmeno. Ti ricordi? Lui sta soffrendo altrettanto perché tu non ne vuoi sapere. Fatevi da rimedio a vicenda. Guarda la comodità. Elicia, che Sempronio mantiene in casa mia, é tua parente; lui é amico di Sempronio. Due cugine e due buoni compagni. Tutto resta in famiglia. E' giù. Lo faccio salire?

Ar- Non posso. Devo rendere conto a quell'altro. Le vicine sono invidiose. Gli racconterebbero tutto. Rischierei la pelle.

Ce- Ci avevo già pensato. Siamo entrati senza far rumore.

Ar- Per questa notte, ma le altre?

Ce- Ma Hai proprio ancora tutto da imparare. Vedessi tua cugina. Ne tiene uno a letto, uno alla porta e uno fuori a sospirare. E tutti credono di essere il solo preferito.



fingendo pudore, ARE si gira e mostra il cul nudo a PA

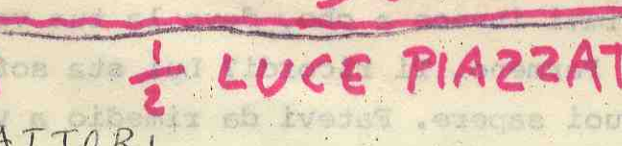
CE con una spinta fa girare ARE
passando davanti CE,
PA, tolto il lenzuolo con ARE,
abbracciati.

(5) MUSICA (NOTTURNO)
BUIO (RESISTENZA)

½ LUCE SALA ½ LUCE PIAZZATO

(1) ENTRANO ATTORI
MUSICA SEGNALE INIZIO

(2) PIAZZATO



Cosa credi, che i materassi del letto vadano a raccontare se ti sei coricata con due, invece che con uno? Mah! Questione di gusti. A me uno solo non m'é mai bastato. Molto meglio due. E quattro meglio ancora. Più sono e più c'é da sciegliere, più ci si gode e più ci si guadagna. Diffida, figliola, del numero uno. Una rondine non ha mai fatto primavere; chi non ha che un occhio, perso quello, resta cieco, un frate solo per la strada porta disgrazia e non c'é peggior infelice del topo che possiere un buco soltanto per fuggire al gatto. Sempre numeri pari e possibilmente alti. Parmeno, sali.

Ar- No, no. Lo conosco appena. Mi fa soggezione. Muoio dalla vergogna.

Ce- Lui é nelle tue stesse condizioni. Ve la farete passare insieme.

Pa- Signora, Dio salvi la tua graziosa presenza.

Ar- Gentiluomo sii il benvenuto.

Ce- Avvicinati, asino. Non é tempo di chiacchiere, adesso. Tu, Parmeno, sai quello che ti ho promesso, e tu Areusa, sai quello che ti ho domandato. Lui pena d'amore per te, e mi sembra che a te non vada male per passarci la notte.

Ar- Per la mia vita, madre, Gesù, non me lo dire.

Pa- Madre mia, per l'amor di Dio, non farmi andar via a bocca sciutta

Ar- Cosa ti dice, madre, quel signore all'orecchio? (sempre voltat…

Ce- Dice che se vi mettete d'accordo, lui é d'accordo con Sempronio e noi, contro il suo padrone. Ed ora buttala giù nel letto e divertiti.

~~Ar- Dio sia con te.~~

Pa- Vuoi che t'accompagni, madre?

Ce- No, no, non ho mai levato la candela ad un santo per darla a un'altro. Sono vecchia e purtroppo non ho paura che mi violentino per la strada.

TERZO TEMPO

Casa di Calisto

Se- (a Parmeno che entra) Fannullone, vagabondo, é l'ora di rincasare? Tutta la notte fuori. Sei stato a scaldare la vecchia?

Pa- Lasciati abbracciare, Sempronio. Sono così contento della mia buona sorte che voglio bene a tutti.

Se- Ha promesso di far godere Melibea anche a te, per caso?

Pa- Altro che Melibea. Un'altra che vale e mi piace ancor di più; Areusa. Il mondo non finisce mica nell'ombelico di Melibea.

Se- Bene: Calisto e Melibea; Elicia ed io; quattro, ora anche tu e fa cinque, più Areusa e siamo sei. Ammattito anche tu.

Pa- Proprio ora che io comincio a trattarti bene, tu mi tratti male?

Se- Metterci continuamente contro Calisto. Lo chiami trattar bene?

Pa- Non mi hai ancora lasciato il tempo di dirti che ora sono cambiato.

PA SE

PA SE

MUSICA-ACCORDI

CA

CANZONE

PA SE

Viene fuori

Celestina mi ha persuaso. E ho più voglia di spogliarlo io che voi due messi insieme.

Se- I ~~miei~~ tuoi propositi si giudicano dalle opere. Staremo a vedere.

Pa- Che ragazza! Mi gira ancora la testa.

MUSICA ACCORDI CAMPANE

Se- Chiamalo testa. Non per niente é cugina di Elicia. Conosco il genere. Quanto ti é costata?

Pa- Niente. Ma, qualsiasi prezzo, sarebbe stata regalata. L'ho invitata a fare una mangiata in casa di Celestina e; se ci stai, ci andremo tutti. Sai che baldoria!..

Se- Sicuro che ci sto. Ti é bastato poco per metterti al passo. Ti devo proprio abbracciare anch'io. E al diavolo tutto il resto.

Pa- A proposito, cosa fa quel disperato di Calisto?

Se- Sta sempre la, buttato di traverso sul letto: né sveglio né addormentato. Se entro, russa; se esco, canta, e se mi allontanto si mette a delirare.

Pa- Non mi ha cercato?

Se- Mai.

Pa- Nemmeno ricordato di me. amaro

Se- Non si ricorda di se stesso, dovrebbe ricordarsi di te?

Pa- Beh! Prima che gli torni la memoria, sarà meglio mandare le provviste ~~e~~ dalla Celestina.

Se- Bisogna fare bella figura con le ragazze.

Pa- Con la casa piena di roba, si fa presto. Pane bianco, vino di Monviedro, un prosciuttino, quei sei pollastri che gli ha portato ieri il suo castaldo e le dodici tortore che si dovevano cucinare oggi. Se chiederà dove sono finiti, gli diremo che li ha mangiati ~~senza accorgersene, o che erano andati a male.~~ mentre dormiva.

Se- Diamo un'occhiata cosa fa. PA- Solfeggia.

Ca- ~~Cresce sempre il mio soffrir~~
~~di morir poco m'avanza~~
~~se nemica al mio desir~~
~~mi si mostra la speranza.~~

(CA canta sedato)

En (gran) peligro yo me veo
En mi muerte no ay tardança

~~Pa- Sentilo come si canta addosso.~~

Se- Figlio di puttana, per lei canta anche dormendo. (canta)

Ca- ~~Pena, tristezza e pianto~~
~~o cuore ti s'addice~~
~~se Melibea fa tanto~~
~~di rendermi infelice!~~

NO { Pues que me pide el deseo
Lo que me niega esperança.

Pa- Ha stonato

Se- Vuol dire che s'é svegliato. Viene qui.

PA ↑CA supera trasversalmente PA e SE e parla con spalle al pubbl.
SE

PA CA MUSICA ACCORDI CAMPANE

Quella che entra →

PA SE ↙
↓CA Verso a mezzo (deciso)

PA CA SE
↑↓

↓ ↙
SERVO PA CA SE

→ da piatto a PA che lo offre a CA

PA CA SE PA porta via piatto a CA che resta con mano sollevata (non ha mangiato niente), PA prende piatto e mangia, dà piatto a SERVO che torna al post

SERVO ←

PA SE
↓CA

PA SE
↑ ↑

Senza le vele

CA scendendo scala

↓
CA

STACCO MUSICA

PA SE

SERVO → (servo può restare sotto tavola)

MUSICA lieta durante ingresso TAVOLA

CE → CE PA SE

PA CE SE prendendo sottobraccio PA e SE

Ca- E' ancora presto per coricarsi?

Pa- Vorrete dire che é già tardi per alzarsi.

Ca- Come se la notte fosse passata, sciocco! si gira

Pa- Quella che entra dalla finestra; signore, non é la luce di Melibea, é il sole del giorno. Sentite le campane?

Ca- (a Sempronio) Bene. Vado a messa.

Se- Non affannatevi tanto, signore, altrimenti non camperete a lungo. Avreste voluto che ieri Vi portassero Melibea, ben legata nel suo cordone, come una mercanzia, che basta andare a pagare!

Ca- Hai parlato saggiamente, ma il mio male non é saggio.

Pa- Ma a che scopo, allora, avere la ragione, se la volontà é incapace di frenare gli appetiti.

Ca- Oh pazzo, pazzo, pazzo! Dice il sano all'infermo: Dio ti renda la salute. Non voglio consigli e non intendo ascoltarli ancora.

Se- Almeno, mangiate prima qualcosa.

Ca- Non voglio mangiare. Queste labbra non toccheranno cibo finché non avranno assaporato i baci di Melibea. Croce su labbra

Se- Si, va bene, ma almeno un frutto candito per tenervi su...

Ca- Ma sì, un frutto candito, sì. ~~Grazie Sempronio, caro e fedele servitore.~~

Se- Parmeno, frutta candita per il signore.

Ca- Sono fortunato di avere in casa due ragazzi affezionati come Voi. (rivolto a SE)

Pa- Potete ben dirlo.

Se- Ne volete ancora?

Pa- Non vedi che non ne ha voglia? Farete tardi alla messa signore.

Ca- Mi sento un po' meglio. Si, Vado alla Maddalena a pregar Nostro Signore che insegni la strada a Celestina. Portatemi buone notizie.

Se- In chiesa? alle spalle d'CA

Ca- Se le avete, anche in chiesa. (esce)

Pa- Va in tanta malora, tu e i tuoi languori. Ed ora a noi.

Casa di Celestina

Pa- La porta é aperta. Sono in casa (tossisce)

Se- Hai la tosse?

Pa- Faccio per farmi sentire. Potrebbero essere svestite e non volersi far verede così.

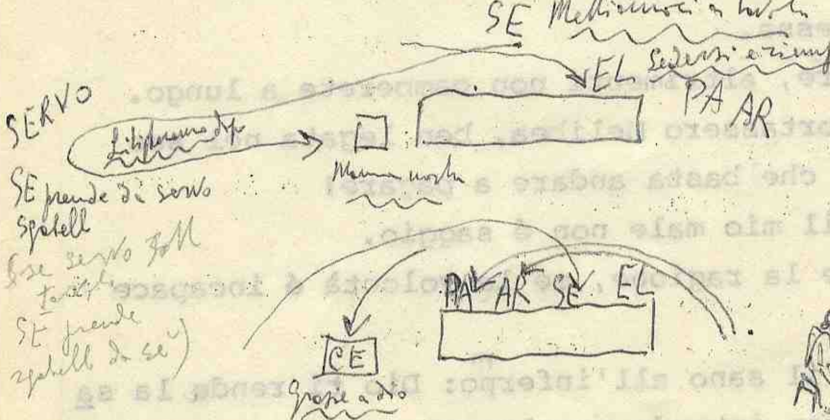
Se- Non le conosci. ~~Vieni dentro dai~~. Ehi di casa! Visto? Hanno già preparato la tavola.

Ce- Come due innamorati! Bravi. Che perle di ragazzi.

Se- Ma chi ti ha insegnato a far la ruffiana?

Ce- La fame, figlia della povertà e del bisohno. La fame è la miglior maestra, figliolo. Ragazze, ragazze. Matte! Presto, aiuto che ci son

AR prende per mano PA e lo trascina via di corsa; arrivati, si ... (e restano uniti)



MUSICA
lieta
fino brindisi:
"A Melibea!"

Ti prego SE
(sciogliendosi che l'abbraccia)
EL

NO STACCO MUSICA
(tema lieto) (attori continuano a recitare)

NO STACCO MUSICA
c.s.

MUSICA melibea
(attori c.s.)

EL

due uomini che mi vogliono violentare!

El- Era ora, ce ne avete messo del tempo. Areusa é qui da tre ore. Sarà stato quel poltrone di Sempronio la causa del ritardo. Epoi dice che non può stare senza vedermi.

Se- Amore mio, vita mia, piantala. Non guastarmi l'appetito. Chi ha da servire gli altri, non é libero di se stesso. Mettiamoci a tavola, piuttosto.

El- Sedersi e riempirci la pancia. Non vede altro. Sempre pronto.

Se- Litigheremo dopo. Con la pancia piena, si fa tutto meglio. Mamma nostra, Celestina, qui a capotavola.

Ce- Grazie, a Dio c'é posto per tutti. Ne trovassimo altrettanto in Paradiso, quando sarà l'ora! Così, bravi. Ognuno accanto alla sua. E io accanto a questa brocca e a questo bicchiere. La Sola compagnia che m'é rimasta. Che c'é di meglio, a una certa età, di un bicchiere di vino? Se non ci fosse lui a tenere un po' caldi la notte...

Se- E allora, un brindisi alla graziosa e gentile Melibea.

El- Ti possa andar di traverso tutto quello che ti metti in bocca. A sentir chiamare graziosa quella lì, che mi viene da vomitare. Graziosa. Lo sarà forse quando i dieci comandamenti diventeranno venti. E se lo é, è una bellezza da ricchi, di quelli che si comprano in bottega. Infila su un bastone tutta la roba che porta e diventerà grazioso anche quello.

Ar- E tu non l'hai vista come l'ho vista io. Schifo. Vista a digiuno, non mangi più per tutto il giorno. Sono i soldi che fanno belle e desiderate quelle lì. Non i doni di natura. Secondo me, per essere una ragazza, ha le tette di una che ha partorito almeno tre volte. Due zucche, nepiù ne meno. E una anche più grossa dell'altra.

Ce- Quella del cuore.

El- Il ventre non gliel'ho visto. Ma, se quel che c'é sotto si deve giudicare da quel che c'é sopra, deve avere la pancia molle come una vecchia di sessant'anni. Con tutta quella grazia di Dio che c'é, non so proprio cosa ci abbia trovato Calisto in quella lì.

Se- Gusti loro. Lui é cavaliere, lei é nobile. E' naturale che se la facciano in compagnia.

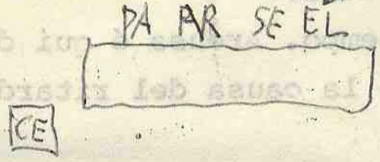
Ar- Ognuno é figlio delle proprie opere. Quando Adamo faceva l'amore con Eva, dov'era il gentiluomo? Dietro a un cespuglio a spiare?

Ce- Figliuoli, smettetela con questi ragionamenti noiosi e tu, Elicia, torna a sederti e fattela passare.

El- Mi ha fatto andare tutto in tanto veleno. Avere il coraggio di dirmi in faccia che Melibea é meglio di me!

Se- Ogni parola un'eresia. Ma sei stata tu a fare il paragone!

due uomini che mi vogliono violentare!



El- Era ora, ce ne avete messo del tempo. Aspetto qui da tre ore. Sarà stato quel poltrone di Sempronio la causa del ritardo. Epoi dice che non può stare senza vedermi.

Se- Amore mio, vita mia, piantala. Non guastarmi l'appetito. Chi ha da servire gli altri, non è libero di se stesso. Mettiamoci a tavola, piuttosto.

El- Sedersi e riempirsi la pancia. Non vede altro. Sempre pronto.

Se- Litighiamo dopo. Con la pancia piena, si fa tutto meglio. Mamma nostra, Celestina, qui a capotavola.

MUSICA lieta (fino "bicchiere")

Ce- Grazie, ma non c'è posto per tutti. Ne trovassimo altrettanto in Paradiso, tanto sarà l'ora! Così, bravi. Ognuno accanto alla sua. E io accanto a questa brocca e questo bicchiere. La sola compagnia che m'è rimasta. Che c'è di meglio, a questa età, di un bicchiere di vino? Se non ci fosse lui a tenere un po' caldi la notte...

È una strada — PA e AR giù — Gli innamorati esagerano, la tavola sussulta: PA e AR sotto tavola — Ma cosa fate — Bussano — PA e AR riaffiorano — LV ←

Se- E allora, un brindisi alla graziosa e gentile Melibea.

Chi c'è ideon → EL

El- Ti possa andar di traverso quello che ti metti in bocca. A sentir chiamare graziosa quella lì, che mi viene da vomitare. Graziosa. Lo sarà forse quando i dieci comandamenti diventeranno venti. E se lo è, è una bellezza da ricchi, di quelle che si comprano in bottega. Infila su un bastone tutta la roba che porta e diventerà grazioso anche quello.

EL ferma LV, ...

SE aveva fatto per seguire LV, EL lo strattona via al suo posto

Ar- E tu non l'hai vista come l'ho vista io. Schifo. Vista a digiuno, non mangi più per tutto il giorno. Sono i soldi che fanno belle e desiderate quelle lì. Non i doni di natura. Secondo me, per esempio una ragazza ha le tette di una che ha partorito almeno tre volte. Due zucche, né più né meno. E una anche più grossa dell'altra.

1) Lu porta via PA e la brocca
2) Ar. " " SE " "
3) Baci ora tra AR SE EL
4) " AR LV e spinta PA giù
5) SE riprende AR e tenerezza EL

MUSICA triste (fino «vivere»)

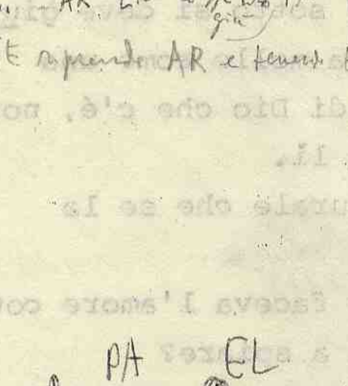
Ce- Quella del cuore.

El- Il ventre non gliel'ho visto. Ma, se quel che c'è sotto si deve giudicare da quel che c'è sopra, deve avere la pancia molle come una vecchia di sessant'anni. Con tutta quella grazia di Dio che c'è, non so proprio cosa ci abbia trovato Calisto in quella lì.

Se- Gusti loro. Lui è cavaliere, lei è nobile. E' naturale che se la facciano in compagnia.

Permane (che è giù) AR e EL ← lì giù (che erano abbracciati)

Ar- Ognuno è figlio delle proprie opere. Quando Adamo faceva l'amore con Eva, cos'era il gentiluomo? Dietro a un cespuglio a sudare?



Ce- Figliuoli, smettetela con questi ragionamenti noiosi e tu, Elicia, torna a sederti e fatela passare.

inizia LU

El- Mi ha fatto andare tutto in tanto veleno. Avere il coraggio di dirmi in faccia che quella lì è meglio di me!

Se- Ogni volta ... sei stata tu a fare il paragone!

MUSICA lieta

Pa- I paragoni son sempre odiosi.

El- Mi siedo solo per fare un piacere a te.(~~Se - ride~~) Ridi un'altra volta, farabutto, e mi torno a alzare.

Ce- Non le rispondere, figliolo, o non la finiremo più.

Se- E dire che per un tipo simile, per un certo tempo, sono stato una specie di Calisto anch'io. Avevo perso il sonno ed il giudizio.

Ce- Ma non capisci che non vede l'ora di aver finito di mangiare per quel che so io, e che sai anche tu? E Areusa altrettanto. Le conosco, le mie pollastre. Godete la vostra fresca giovinezza, ragazzi. Chi ha tempo e ne aspetta uno migliore, viene il giorno che si pente. Baciatevi, abbracciatevi, che almeno mi consoli a veder fare agli altri quel che non posso fare più io. Ma cosa fate? Dopo, dopo. Che Dio vi benedica, non rovesciate la tavola. (bussano)

AR- Chi c'é adesso, che viene a sciuparci il divertimento?

Ce- Chissà che non sia qualcuno che viene ad aumentarlo. Guarda chi é.

El- E' Lucrezia, mia cugina.

Ce- Falla venire avanti. Anche lei s'intende abbastanza di quel che si stava discutendo qui.

Lu- Eh, purtroppo, chi sta a servizio dalle signore non le resta tempo di spassarsela.

AR- Per questo mi son messa a vivere per conto mio più presto che ho potuto e mi vanto di non essere d'altri che di me stessa. ~~(Applausi)~~

Lu- Salute e benedizione a tutta questa gente.

TUTTI- SALUTE!

Ce- Ti pare molta? Si vede che non mi hai conosciuta vent'anni fa; al tempo delle sette vacche grasse. A questa tavola, dove ora stanno sedute le tue due cugine, non c'erano mai meno di nove ragazze, che la maggiore non passava i diciott'anni, e la minore non ne aveva che quattordici. Ma il mondo é fatto così, e la fortuna gira la sua ruota: mutare, è il suo motto. Quando ci penso non posso tenermi dal piangere. Troppo in alto era salita la mia fama. Non potevo che precipitare. Ormai, più giù di così... E da questo deduco che la fine si avvicina, che poco ancora mi rimane da vivere.

Lu- Animo, Celestina. Hai meno da fare. Tante ragazze dovevano essere un gregge difficile da governare.

Ce- Difficile? Ma se era la mia vita. Una gioia, un'allegria! Mi volevano bene, mi risperravano, mi obbedivano. Mai un rifiuto. Quel che dicevo io: vangelo! Mai che si lamentassero, zoppi, gobbi, storti, andava meglio chi più denaro aveva. Loro la fatica ed io il profitto.

Pa- E dritti, sani, mai? (LU e SE ridono sotto tavola)

Ce- Si certo. Ma quelli difettati sono più facili a spendere. Gentiluomi_

MUSICA lieta

si sceglie il gruppo / resta sotto solo SEM

Pa- I [illegible] sempre odiosi.

El- Mi alzo solo per fare un piacere a te.(Se- ride) Ridi un'altra volta, Sempronio, e mi torno a alzare.

Ce- Non le rispondere, figliolo, o non la finiamo più.

Se- È dire che per un tipo simile, per un certo tempo, sono stato una specie di Calisto. [illegible] Aveva perso il sonno e il giudizio.

Ce- [illegible] che non vede l'ora di [illegible] per quel [illegible], e che sa che [illegible] altrettanto. Le conosco, le mie pollastre. Godete la vostra fresca gioventù, ragazzi. Chi ha tempo e ne aspetta uno migliore, viene il giorno che si pente. Baciatevi, abbracciatevi, che almeno mi consoli a veder fare agli altri quel che non posso fare più io.

Ma cosa fate? Dopo, dopo. Che Dio vi benedica, non rovesciate la tavola, [illegible]

El- Chi c'è adesso, che viene a [illegible] il [illegible]

Ce- Guarda che non sia qualcuno che viene ad [illegible] che è.

El- È Lucrezia, [illegible] cugina.

Ce- [illegible] abbastanza [illegible] quel che ci stava [illegible].

Lu- Eh, quando [illegible] sta a servizio dalle signore non le resta tempo di [illegible].

Ar- Per cui [illegible] a vivere per conto mio [illegible] che ho potuto e mi vanto di non essere d'altri che di me stessa.

Lu- Salute e benedizione a tutta questa gente.

Ce- Ti pare molta? Si vede che non mi hai conosciuta vent'anni fa, al tempo delle sette vacche grasse. A questa tavola, dove stanno adesso le tue [illegible], non c'erano mai meno di nove ragazze, che la maggiore non aveva diciott'anni, e la minore non ne aveva che quattordici. Ma il mondo è fatto così, e la fortuna gira la sua ruota: [illegible], e il suo motto. Quando ci penso non posso tenermi dal piangere. [illegible] la mia fama. Non potevo che [illegible] re. Ormai, [illegible] così... E da questo deduco che [illegible] cino, che poco ancora mi rimane da vivere.

Lu- Animo, Celestina. Hai meno da fare. Tante ragazze dovevano essere un gregge difficile da governare.

Ce- Difficile? Ma se era la mia vita. Una gioia, un'allegria! Mi volevano bene, mi rispettavano, mi obbedivano. Mai un rifiuto. Quel che dicevo [illegible] vangelo! [illegible] che si lamentassero, zoppi, gobbi, storti, andava meglio chi più [illegible] aveva. Loro la fatica ed io il profitto.

Pa- È diritti, [illegible]

Ce- Sì certo. Da quella [illegible] sono più facili a scendere. Gentiluomi[illegible]

scambio / baci — AR - EL baci

LU baciando PAR scende e

SE con la gioia (?) si [illegible] per scendere al suo livello AR e EL

PA scende e restano tutti con la sola testa fuori i scambi di baci

durante battute vedrà gambe d'AR

1) CE si alza e detto sedie con LU
2) SERVO via con Tavola
3) PA prende a cavalcioni (davanti) AR e
4) SE " (in schiena) EL e siedono nel praticabile
5) (EL prende sgabello al volo) SERVO rientra, prende sgabello portato di EL e via

AR PA abbracciati siedono sul praticabile di fianco

CE LU

PA AR (a cavalcioni, pancia e pancia)

SE EL (a cavalcioni, pancia d'EL in schiena SE)

SERVO via con TAVOLA

MUSICA finché azione (coro servi)

canzone MELIBEA ubriachi pag. 51

E allora

CE LU

AR PA

EL SE

CE LU

durante battute

(movimento contemporaneo a ME)

MUSICA MELIBEA (durante ingresso ME e ritorno sul fondo di CE e LU)

CE LU

ME

ni, cavalieri, giovani, vecchi, biondi, bruni, pelati. E il clero. Di tutti i gradi. Dai sacrestani ai vescovi. Ce n"era uno che, a vedermi entrare mentre diceva la messa, si confondeva e non combinava più due parole in croce.

Pa- Non saranno stati tutti così.

Ce- No, questo no. Dio sa che non mi permetterei mai una calunnia simile. C'erano anche molti devoti dai quali cavavo poco o niente. Vecchi, di solito ; qualcuno anche che non mi poteva vedere. Più che altro per invidia. Ma vedi, figliolo, il clero era molto numeroso, e così ce n'era di tutte le specie: quelli freddi che non avevano bisogno d'aiuto e quelli caldi per i quali le donne come me erano una provvidenza. Mi riempivano la casa di ogni ben di Dio. Certi curati, poi, benedetti!...Il parrocchiano gli stava ancora baciando la stola che erano gia volati in casa mia. E poi non volete che pianga?

Ar- Ma siamo qui per divertirci o per piangere sul passato?

Ce- La peggior infelicità é quella di essere stati felici.

Se- Si, si, va bene. Raccontalo qui a questa brava giovane. Noi intanto andiamo di là a farci passare la malinconia. (escono).

Ce- E allora, Lucrezia, a che debbo la tua visita?

Lu- Non la smetterei mai di ascoltarti.

Ce- Lasciamo perdere, é meglio.

Lu- La mia signora. Svenimenti. Mal di cuore. Ha bisogno del tuo aiuto.

Ce- Doloretti. E' più il rumore che il danno. Però, mi meraviglio che una donna così giovane abbia mal di cuore.

Lu- Te ne meravigli? Prima lanci il sasso e poi ti stupisci se chi l'ha preso in testa si lamenta.

Ce- Che sassi, figliola?

Lu- Andiamo, andiamo che ti aspetta.

Casa di Melibea

Me- Misera me, se mi fossi arresa ieri alla sua preghiera, oggi non sarei costretta ad offrirmi. Amore, amore perché mai fatta schiava? Ora sono io obbligata a mostrare la mia piaga. E' bastato un giorno e onestà, modestia, pudore sono stati portati via dalla passione. O sovrano Iddio! Te, cui obbediscono i cieli, il mare, la terra e gli stessi abissi infernali, consolatore degli afflitti, rifugio di tribolati, guarigione degli infermi, aiutami tu. Dammi la forza di dissimulare il mio amore, che non si laceri il velo di castità che copre il mio amoroso desiderio, e fa che il mio dolore appaia diverso da quello che mi tormenta. Fragilità il tuo nome è donna. Perché non é consentito anche alle donne rivelare il loro amore ardente e dolò

LU → CE ← ME

ni, cavalieri, giovani, vecchi, biondi, bruni, pelati. E il clero.
Di tutti i gradi. Dai sacrestani ai vescovi. Ce n'era uno che, a ve-
dermi entrare mentre diceva la messa, si confondeva e non combinava
più due parole in croce.

Se- Non saranno stati tutti così.

Ce- No, questo no. Dio sa che non mi permetterei mai una calunnia simile.
C'erano anche molti devoti dai quali cavavo poco o niente. Vecchi,
di solito; qualcuno anche che non mi poteva vedere. Più che altro
per invidia. Ma vedi, figliolo, il clero era molto numeroso, e così
ce n'era di tutte le specie: quelli freddi che non avevano bisogno
d'aiuto e quelli caldi per i quali le donne come me erano una provvi-
denza. Mi riempivano la casa di ogni ben di Dio. Certi curati, poi,
benedetti... il parrocchiano gli stava ancora baciando la stola che
erano già volati in casa mia. E poi non volete che pianga?

Ce, rivolta a Meli

Se- Ma siamo qui per divertirci o per piangere sul passato?

Ce- La peggior infelicità è quella di essere stati felici.

ME ← [illegible]

Se- Sì, sì, va bene. Accomodatelo qui a questa brava giovane. Noi intanto
andiamo di là a farci passare la malinconia. ~~(escono)~~

Ce- E allora, Lucrezia, a che debbo la tua visita?

→ LU

Lu- Non la smetterei mai di ascoltarti.

Ce- Lasciamo perdere, è meglio.

Lu- La mia signora. Svenimenti, mal di cuore. Ha bisogno del tuo aiuto.

CE ← ME

Ce- Dolorettì. E' più il rumore che il danno. Però, mi meraviglio che una
donna così giovane abbia mal di cuore.

~~ME [illegible]~~

Lu- Te ne meravigli? Prima lanci il sasso e poi ti stupisci se chi l'ha
preso in testa si lamenta.

Ce- Che sassi, figliola?

Lu- Andiamo, andiamo che ti aspetta.

Casa di Melibea

Me- Misera me, se mi fossi arresa ieri alla sua preghiera, oggi non sa-
rei costretta ad offrirmi. Amore, amore perché mi hai fatta schiava?
Ora sono io obbligata a mostrare la mia piaga. E' bastato un giorno
e onestà, modestia, pudore sono stati portati via dalla passione. O
sovrano Iddio Te, cui obbediscono i cieli, il mare, la terra e gli
stessi abissi infernali, consolatore degli afflitti, rifugio di tri-
bolati, guarigione degli [illegible] tu, dammi la forza di dis-
simulare il mio amore, che non cadesse il velo di castità che co-
pre il mio [illegible] desiderio, e fa che il mio dolore appaia diverso
da quello che mi tormenta. Fragilità il tuo nome è donna. Perché non
è consentito anche alle donne rivelare il loro amore ardente e dolo-

→ LU

CE ← ME (È difficile)

→ CE ME ← (Qualche passo per non [illegible] LU)

roso come lo é agli uomini? Ora lui non vivrebbe lamentandosi ed io non vivrei soffrendo. O vecchia saggia e onesta, sii la benvenuta. Sei venuta presto a ripagarmi della mia moneta.

Ce- A che, quel viso addolorato, signora?

Me- Ho un nido di serpenti nel cuore.

Ce- (fra i denti) era ora.

Me- Hai compreso.

Ce- E come faccio? Non sono indovina.

Me- Aiutami.

Ce- Sono soltanto una povera vecchia, poco posso fare.

Me- Mi hanno raccontato grandi cose del tuo sapere.

Ce- Signora, solo Dio é onnipotente; ma siccome per salute e rimedio delle infermità fu ripartito fra gli uomini il beneficio di scoprire i medicamenti, chi per esperienza, chi per arte, che per naturale istinto, questa vecchia ne ebbe una porzioncella di cui ora ti potrai servire.

Me- Metto il mio cuore a pezzi nelle tue mani. Ricomponilo.

Ce- Chi desidera guarire é già sulla via della guarigione.

Me- Liberami da questa sofferenza, ~~qui sotto la mammella sinistra~~, te ne prego a mani giunte. Farò qualsiasi cosa. Soltanto, che non ne vada di mezzo il mio onore.

Ce- Già! Per un verso ti lamenti del tuo male, per l'altro rifiuti la medicina.

Me- Dimmi quel che debbo fare.

Ce- Grazie tante, mi é bastato ieri. La paura mi fa tacere e il tacere pone un ostacolo insormontabile fra il rimedio e la ferita.

Me- Non ti tratterò male. Te lo prometto. Macchia pure il mio onore, lacera le mie carni, ti obbedirò. E se mi darai un po' di pace, avrai una degna ricompensa.

Lu- (fra sé) Ha perso il cervello. La vecchia l'ha stregata.

Ce- (fra sé) Che io debba avere sempre qualche guastafeste tra i piedi? Mi sono appena appena liberata di Parmeno e ora inciampo in questa smorfiosa.

Me- Ebbene?

Ce- E' difficile. Dobbiamo essere sole io e te.

Me- Esci Lucrezia.

Ce- (a Lu) Abbi pazienza cara.

Lu- Vado signora. (fra sé)Non c'é proprio più niente da fare.

Me- Parla dunque.

Ce- La tua cura va cercata proprio in casa di quel giovane.

Me- Per amor del cielo. Taci. Mi fai male.

LU

CE ME

ME sviene girando su se stessa e abbandonandosi, sostenuta da CE

CE ME GEME

Ce- Pazienza. Poi passa. Quando si deve riuscire una ferita, il più doloroso é sempre il primo punto. Ma bisogna darlo. Ricordati come si dice: medico pietoso fa la piaga puzzolente.

Me- Preferirei che tu mi lacerassi le carni.

Ce- E perché? L'amore si é introdotto nel tuo petto senza lacerarti le vesti, io non ti lacererò le carni per aiutarti. Carni così belle poi...

Me- Ma cos'é che mi fa soffrire tanto?

Ce- E' l'amore, cara. La senti la delizia? Un fuoco nascosto, una ferita che da' gioia, un gradevole veleno, un'amarezza dolce, un delizioso tormento, una blanda morte. Lo senti? Ascoltati.

Me- Si', sì sono perduta.

Ce- Nemmeno per sogno. Giovane e nobile come sei!... Quando Dio manda la malattia le manda dietro anche il rimedio. E il rimedio c'é. Non sarebbe da cristiani rifiutarlo.

Me- Dimmelo.

Ce- Non mi azzardo.

Me- Dimmelo. Non temere.

Ce- Calisto! Cos'é? Anche questa adesso. Uno svenimento. Che poco coraggio. Signora, signora. Oh misera me...Qui vien fuori tutto e finisce in un disastro...Su con la testa. Su...Melibea, angelo mi senti? Apri gli occhi... Macché! Questa qui é mezza morta. Bisogna chiamare qualcuno. Lucrezia.

Me- No. Mi sto rimettendo. Non mettere sossopra la casa.

Ce- Non farmi venire più di questi spaventi, piccina.

Me- Sto meglio. Taci.

Ce- Mi sa che sono saltati i punti della mia sutura.

Me- E' la mia onestà che s'é lacerata. Ora sai tutto. Il mio odio non era che amore. Calisto, Calisto...

Ce- Brava, nominalo, nominalo, così ti abitui.

Me- Calisto, mia gioia soave e dolce.
Te ne supplico, fa che possa vederlo presto. O tu vedrai morire me.

Ce- Vederlo e parlargli.

Me- Parlargli é impossibile.

Ce- Niente é impossibile, quando si vuole.

Me- Ma come?

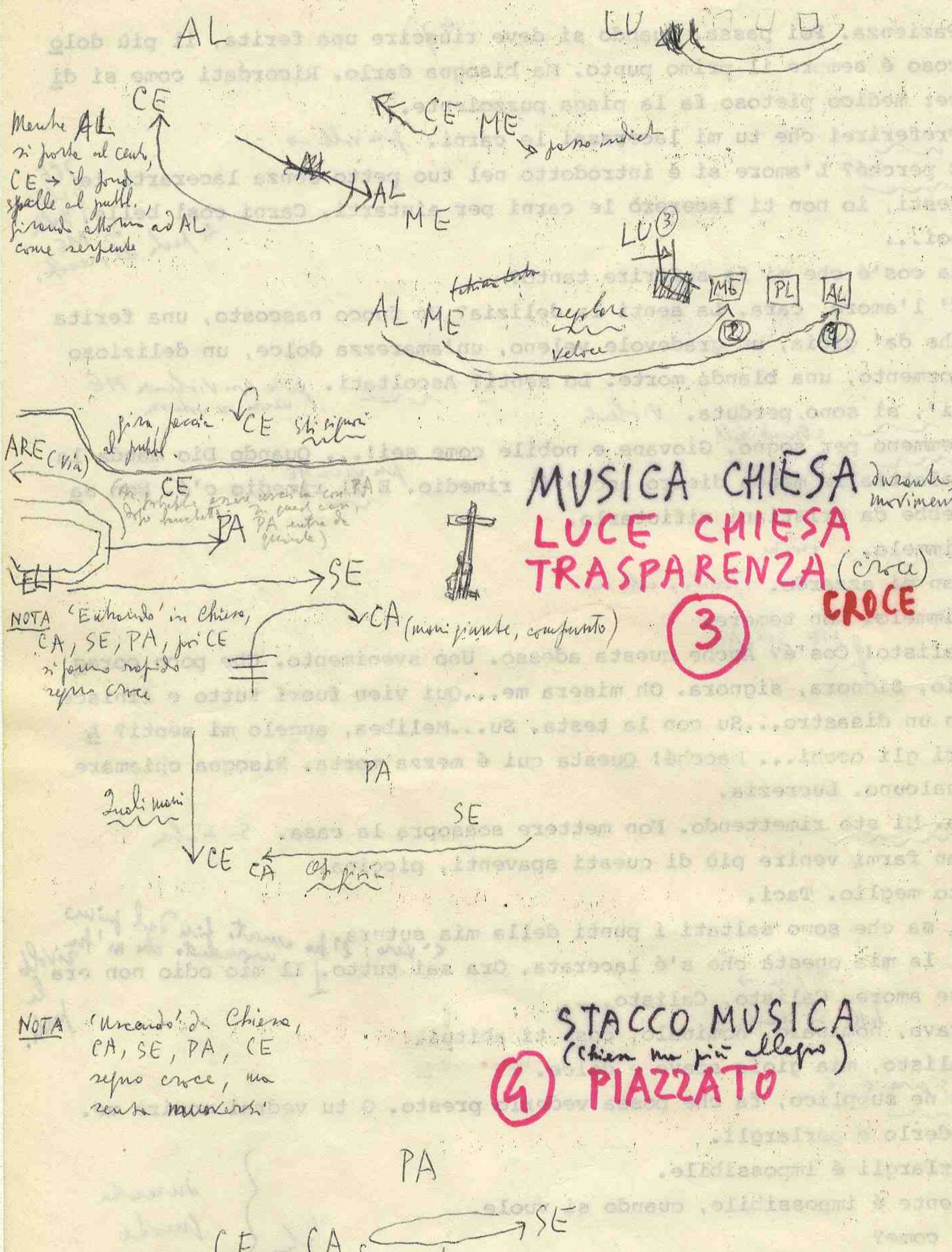
Ce- Te lo farò sapere.

Me- Quando?

Ce- Stanotte.

Me- Ti adorerò come una santa se ci riesci. A che ora?

Ce- A Mezzanotte.



AL
LU
CE
CE
ME
Mentre AL si porta al centro, CE → il fondo spalle al pubbl. girando attorno ad AL come serpente
AL
AL
ME
LU ③
ME
PL
AL
AL
ME
veloce
②
①
gira, faccia al pubbl.
CE
ARE (via)
CE
PA
PA
SE
ELI
MUSICA CHIESA durante movimento
LUCE CHIESA
TRASPARENZA (croce)
CROCE
③
NOTA 'Entrando' in Chiesa, CA, SE, PA, poi CE si fermano rapido segno croce
CA (mani giunte, compunto)
PA
SE
CE
CA
STACCO MUSICA
(Chiesa ma più allegro)
④ PIAZZATO
NOTA 'Uscendo' di Chiesa, CA, SE, PA, CE segno croce, ma senza muoversi
PA
CE
CA
SE

Me- Digli che venga. Senza far rumore...E, tutto quel che vorrà

Al- Ancora qui tu? Che vieni a fare?

Ce- Avevo un debito da sistemare. Un impegno con me stessa. Ieri mancava una matassina di filo al prezzo. Sono venuta a portarla. I conti vanno sempre saldati, signora. Fatto quel che dovevo fare, ora me ne vado. E che Dio sia con Voi.

Al- Anche con te. (dopo movim. CE) Guardati da quella lí, figliola. Il ladro gira sempre intorno alle dimore dei ricchi. E' una triste donna. Basta che metta piede tre volte in una casa per farle perdere il buon nome.

~~Lu- (fra sé) Se ne accorge (tardi). Chiude la stalla quando la cavalla é fuggita.~~

Al- Non voglio che tu la riceva più. Ne va di mezzo la tua reputazione.

Me- Hai fatto bene ad avvisarmi, mamma. Mi saprò regolare.

Lu- (fra sé) Falsa come la verità. durante movim. AL

Ce- 'Sti signori con la puzza sotto il naso. Ah che soddisfazione. Ne porto a casa a sacchi.

In chiesa

Se- Dovreste evitare di farvi vedere sempre in chiesa. Vi metterete sulla bocca di tutti e finirete con perdere la reputazione. Chi é troppo devoto finisce coll'esser giudicato ipocrita. Siete già in buone mani, cosa andate cercando ancora?

Ca- Quali mani?

Se- Quelle di Celestina.

Ce- Chi nomina Celestina?

Ca- Oh, gioia del mondo, soccorso del mio travaglio, specchio dei miei occhi. Sei allegra...Che vuol dire?

Ce- Proprio quello.

~~Ca- Quali nuove?~~

Ce- Che giornata. Tutta spesa per voi. Non mi tengo in piedi.

Ca- Parla dunque.

Ce- E' meglio continuare il discorso fuori. Quando penso a tutti gli altri affari già avviati che ho dovuto trascurare...Guadagno sicuro, tutto perso.

Una strada

Ca- Non tenermi sulle spine.

Se- Se non ungete le ruote non ci caverete niente.

Ce- Che bellezza questa catenella.

Ca- Prendila. Mettila al collo, ma dimmi qualcosa.

Ce- E' mia? Proprio?

Ca- Sí.

Ce- E Melibea é vostra. Più di voi che di se stessa, più che di sua ma

PA CA (posso indicare come nemendo, saltandoselo fra loro i servi

SE

Durante battuta CE, CA torna su come membro, irrigidito

PA

CE CA ← SE

CE (spalle al pubbl., nel fondo)

ordine

CE (spalle al pubbl., nel fondo)

CA

SE PA

MUSICA (NOTTURNO)

LUCE: SCENDE PIAZZATO!

NOTTURNO (~~[illegible]~~)

(5) SALE LUCE (CANDELA)

CASA CELESTINA

CEL

dre, più che di suo padre, e chiamo libertà la sua schiavitù. Vi ama e non vede l'ora di vedervi.

Ca- Servi, sostenetemi. Ho udito bene? Sogno o son sveglio?

Ce- A casa sua. A mezzanotte. Sarà dietro alla porta. Udirete dalla sua stessa bocca ciò che lei prova e ciò che io ho fatto per voi.

Ca- Non mi par possibile. Non ne sono degno, non la merito.

Ce- Proprio vero che é più difficile sopportare la buona che la cattiva fortuna.

Ca- Verrà proprio sul serio?

Ce- Ginocchioni, verrà!

Se- (a PA) E non ti é venuto in mente che possa essere tutto un tranello per averci sottomano e fare una retata sola?

Pa- (a SE) Questo cedere tutto in una volta é molto sospetto.

Ca- Silenzio, idioti. Non sapete quello che vi dite. Come se gli angeli potessero far del male.

Pa- Quali angeli? stupito

Ca- Melibea é un angelo /travestito/ che vive tra noi in questo basso mondo.

Se- In incognito.

Pa- ~~Ci siamo da capo con le vostre eresie?~~

Ce- Potete fidarvi. E se dovessi aver bisogno di me, non si sa mai, per qualche altra faccenda del genere: un fischio e sono ai tuoi ordini.

Ca- Che Dio si ricordi di te.

Ce- Speriamo. Grazie. Ma ricordatene anche tu. (via) a voce alta, andando

Pa- Visto che furia d'andarsene adesso che ha la catena d'oro?

Se- Ha fatto male i suoi conti. Stia attenta che, al momento della spartizione, non le portiamo via anche l'anima.

Ca- Non mi pare ancora vero. Sarà meglio che vada a riposarmi a dormire un po'.

Pa- Sarà meglio. Dovete rimediare allo sfinimento delle notti passate.

Se- E mettervi in forza per le notti future.

Casa di Celestina

Ce- Celestina torna a casa sua. ~~(nelle maschera)~~

El- Il cane abbaia. E' già buio. Chissà che sia quel diavolo di vecchia. Chi é?

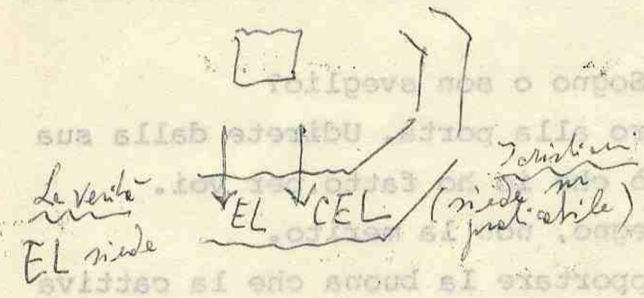
Ce- Sono io. Aprimi.

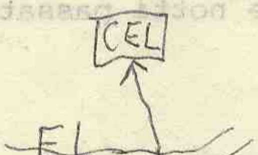
El- A quest'ora arrivi? (CE sale)

Ce- Arrivo quando posso.

El- Ero in pensiero. Vecchia come sei, potresti inciampare e buona notte.

Ce- Non é di questo che ho paura. La strada la conosco come le mie ta



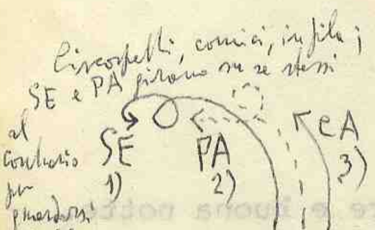


⑥ VIA LUCE CELESTINA
(dopo che CEL seduto)

TRASPARENZA BLU

~~TRASPARENZA~~
TRASPARENZA BLU

LUCE LUNARE CENTRO



CA (si allontana, poi torna)

MUSICA

RINTOCCHI CAMPANE (ACCORDI VARI, durante azione)

sche. La città l'ho sotto i piedi.

El- E di che hai paura dunque?

Ce- Non lo so. Non sono né la strada né le case che mi fanno paura.

El- Che allora?

Ce- I cristiani.

El- LA verità é che la strada ti piace. Tranne quella per tornare a casa, ti piace. E' un'abitudine. E così, per accontentarne uno, ne scontenti cento.

Ce- Non ho che due mani sole.

El- Ma almeno le adoperassi. Era venuto a cercarti il padre di quella tale che portasti in canonica a Pasqua. La deve maritare tra tre giorni ed ha bisogno che sia rattoppata perché suo marito abbia la soddisfazione di fare la fatica di sverginarla.

Ce- Chi é? Non me la ricordo.

El- Te ne sei già dimenticata? Ah, marcia bene la tua memoria!

Ce- Che vuoi! Devo tenermi a mente tante cose che finisco per non ricordarne nessuna. Ha detto che tornerà?

El- Altro se tornerà! Mica t'avrà regalato un braccialetto d'oro per niente.

Ce- Ah, é quella del bracialetto? Si, si. Però, dico, potevi anche prendere l'apparecchio e cominciare a far qualcosa tu. E' un lavoro che, tutte le volte che me lo hai visto fare, lo dovresti conoscere a menadito. Gioventù oziosa, vecchiaia faticosa. Non mi somigli in niente. In capo a un anno che vedevo fare questo lavoro a tua nonna, Dio l'abbia in gloria, ne sapevo più di lei.

El- Io odio questo mestiere e tu ci muori dentro.

Ce- Lo capirai a suo tempo, quando sarà troppo tardi. La giovinezza passa, oh se passa! Pensi di rimanere sempre con me?

El- Penso di godermi la vita e sarà quel che sarà. Di fame non é mai morto nessuno e la ricchezza non ha regalato a nessuno un giorno di più. Muore il ricco e muore il povero, muore il dottore e muore il pastore, Muore il signore come il servo, muore il nobile come il plebeo, muore il papa e il sacrestano. E morirai tu che sai tanti mestieri come me che non ne so nessuno. Va a letto; va' là, che é ora.

~~Giardino di Melibea e strada, divisi da un muro con porta~~

Ca- Possibile che non sia ancora mezzanotte? ~~(suonano le ore)~~

Pa- Sono soltanto le dieci!

Se- No, le undici.

Ca- Uno le dieci, l'altro le undici. Nemmeno capaci di contare le ore.

Se- Ad ogni modo, é certo che non é mezzanotte.

Pa- E chi lo sa, con tutti questi campanili che non vanno mai d'accordo?

SERVO

MUSICO

SE → PA CA

SERVO

MUS

SE PA ← → CA

SE PA

(siedono)

ME ← LU

CA

SE PA

(in ginocchio)

(LU (in ginocchio ME)

ME

SE PA

(siedono)

(MURO

in ginocchio)

→ ME

CA

→ CA

Ca- Possono aver sbagliato a battere le campane. Ma voi non dovevate sbagliare a contare i colpi.

Se- (A Par) Per una causa o per l'altra ha sempre voglia di litigare.

Ca- Parmeno.

Pa- Agli ordini.

Ca- Va' a vedere, che non sia già dietro alla porta.

Pa- Rischierei di guastare tutto. Siete voi che dovete andare. Se ci vado io, magari si arrabbia che vi siete fatto accompagnare, se ne torna indietro e non si fa più viva.

Ca- Hai ragione. Per me sarebbe la fine. Vado a vedere. Aspettatemi qui.

Pa- Ha voglia di servirsi di me come scudo per tastare il pericolo. Che ne so io chi c'é dietro a quella porta? Occhi aperi e orecchie dritte. Volta casacca, Parmeno, se non vuoi restar nudo.

Se- Piantala di agitarti. Attenzione e al primo rumore sospetto, gamba!

Pa- Non hai parlato a un sordo.

Se- E dire che, se non ci fossimo fatti furbi, ora saremmo qui, disposti fino in fondo ad affrontare la morte per il nostro padrone, che é il solo che la merita.

Pa- Andiamo d'accordo, io e te. Ce ne fossimo accorti prima!

Se- Sss!!! (si alzano in ginocchio, in allarme) Deve essere scesa. Mi pare di udir parlare a bassa voce.

Pa- E se si tratta di qualcuno che simula la sua voce?

Se- Chi lo sa? Purché non abbia anche messo gente in fondo alla strada per tagliarci la fuga.

Pa- E' appunto dei traditori che ho paura. Per il resto, mi fido delle mie gambe.

Ca- Melibea, Melibea..

Lu- E' lui. ~~Avvicinatevi.~~ (SE e PA risiedono)

Me- Chi é? Chi parla?

Ca- Il tuo servo per l'eternità.

Me- (a Lu) Va pure. Va' a riposare un po'.

Lu- (andandosene) Nemmeno il gusto di starli a sentire!..

Me- Ma qual'é il tuo nome?

Ca- Sono io, Calisto, colui che é indegno anche di esserti schiavo.

Me- (Mani strette: corpo contraddice parole) Non posso che ripeterti ciò che già ti dissi e ti feci dire. Cessa di mettere in pericolo la mia pace e il mio onore. Non gettare la mia reputazione alla mercé delle male lingue.

Ca- Oh sventurato me! Celestina traditrice. Era questo, dunque, che dovevo udire dalla tua voce. Meglio lasciarmi morire allora. Sono stato sollevato sulle cime della speranza per venire precipitato negli abissi della disperazione.

Me- Basta, basta, Calisto. Smetti i tuoi lamenti. Il mio cuore non regge

ME
CA

SE PA

ME (passi indietro imperiosi)

CA

SE PA
seduti

TAMBURO
(fino dopo "respirare")

SERVO
in piedi con
elmo e spada

Oddio

SE e PA
schiena in piedi, spalle contro spalle, come se muro

ME (retrocede)

CA (spalle a ME)

ME CA

passaggio SERVO avanti e indietro tipo sentinella

PA CA

a sopportarli. Tu piangi di tristezza giudicandomi crudele. Io piango di felicità scoprendoti fedele. Mio signore, mio bene. Asciugati gli occhi e fa di me ciò che vorrai.

Ca- Le parole! Mio Dio, prestami le parole per manifestare la riconoscenza e la gioia che sento.

Me- Parla, parla.

Ca- Amore. E' stato lo splendore della tua bellezza a dare luce ai miei occhi, ad incendiarmi il cuore, a sciogliermi la lingua, ad accrescere il mio ardimento, a distruggere la mia esitazione, a centuplicare le mie forze, a mettere ali ai miei piedi e a darmi l'audacia di giungere fino a te. Ed ora odo la tua voce, respiro i tuoi soavi profumi.

Me- Amore, amore, troppo tempo ho cercato di celare il mio amore; ora ti prego, fa di me quello che vuoi. Maledetta questa porta che impedisce la nostra felicità.

Ca- Potessi appiccarvi una terza parte del fuoco che mi divora, essa dileguerebbe in cenere. Ma per Dio, signora, lasciami chiamare i miei servi e la ridurranno a pezzi.

Pa- Tocca a noi. Questa storia non mi piace.

Me- E poi? Saremo scoperti e tutto finirà. Domani notte, anima mia. A questa stessa ora, scavalcherai il muro del giardino. Una sola imprudenza e il mio peccato lo saprebbe tutta la città.

Ca- Non chiamare peccato quello che Dio e i santi hanno favorito. Il tuo messaggio mi giunse subito dopo che m'ero inginocchiato a pregare sull'altare della Maddalena.

Pa- Sai cosa ti dico?

Se- NO.

Pa- Quello là non é un cristiano. Adesso il merito di tutto non é più della Celestina, ma di Maria Maddalena. E con questa presunzione, vuol buttar giù la porta e farsi prendere.

Se- Alla prima ombra di pericolo, ci raccomandiamo alle nostre gambe.

Pa- Oddio, oddio...Ci siamo. Gli sbirri in fondo alla strada.

Se- Ssst. Appoggiati al muro e non respirare. Puoi tornare a tirare il fiato. Son passati.

Pa- Se resto ancora un minuto ci rimetto la pelle dallo spavento.

Me- Che é stato?

Ca- Non temere. C'é chi mi guarda le spalle.

Me- Benedetto il pane che mangiano servi così coraggiosi.

Se- E' quasi mattina. Capace do tenerci qui fino a mezzogiorno.

Pa- E dire che, in amore, si può far tutto senza pronunciare una parola.

Se- Che é anche meglio.

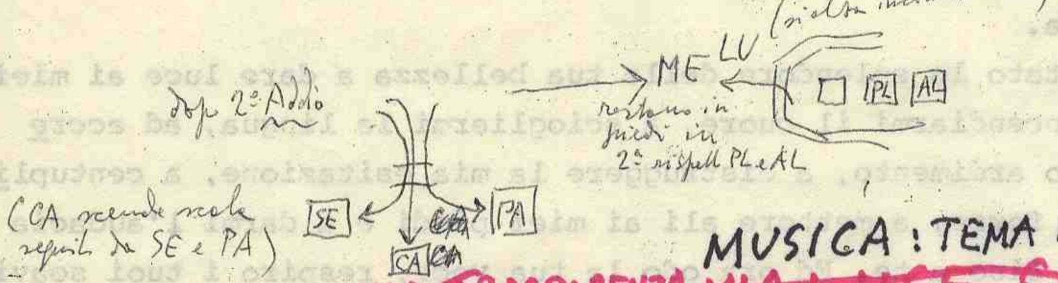
Pa- (A Calisto). Pericolo, signore. E' tardi. Anzi, é presto. Comincia a passar gente.

→ SE PA   ME / CA

a sopportarli. Tu piangi di tristezza giudicandomi crudele. Io piango di felicità scoprendoti fedele. Mio signore, mio bene. Asciugati gli occhi e fa di me ciò che vorrai.

Ca- Le parole! Mio Dio, prestami le parole per manifestare la riconoscenza e la gioia che sento.

Me- Parla, parla.



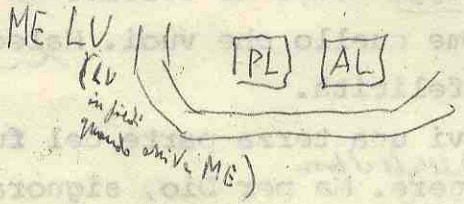
Ca- Amore, è stato lo splendore della tua bellezza a dare luce ai miei occhi, ad incendiarmi il cuore, a sciogliermi la lingua, ad accrescere il mio ardimento, a distruggere la mia esitazione, a centuplicare [illegible] gli ai miei [illegible] di [illegible]. Ed ora [illegible] la tua voce, respiro i tuoi segni [illegible].

MUSICA: TEMA MELIBEA

~~VIA TRASPARENZA, VIA LUCE CENTRO~~

VIA TRASPARENZA   SU LUCE NOBILI (candela)

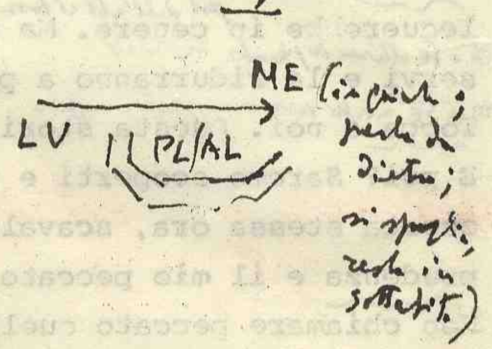
(7)



Me- Amore, amore, troppo tempo ho cercato di celare il mio amore; ora ti prego, fa di me quello che vuoi. Maledetta questa porta che impedisce la nostra felicità.

Meglio

Ca- Potessi sgretolarvi una terza parte del fuoco che mi divora, essa di[illegible] le catene. Ma per Dio, signora, lasciami chiamare i miei servi che la ridurranno a pezzi.



Pa- Io [illegible] no! Questa storia non mi piace.

Me- [illegible] Saremmo scoperti e tutto finirà. Domani notte, anima mia. A quest'ora stessa ora, scavalcherai il muro del giardino. Una sola imprudenza e il mio peccato lo saprebbe tutta la città.

Ca- Non chiamare peccato quello che Dio e i santi hanno favorito. Il tuo messaggio mi giunse subito dopo che m'ero inginocchiato a pregare sull'altare della Maddalena.

Pa- Sai cosa ti dico?

Se- No.

Pa- Quello là non è un cristiano. Adesso il merito di tutto non è più della Celestina, ma di Maria Maddalena. E con questa presunzione, vuol buttar giù la porta e farsi prendere.

Se- Alla prima ombra di pericolo, ci raccomandiamo alle nostre gambe.

Pa- Occhio, occhio.. Ci siamo. Gli sbirri in fondo alla strada.

Se- Zitti: Appoggiati al muro e non respirare. Puoi tornare a tirare il fiato. Son passati.

Pa- Se resto ancora un minuto ci rimetto la pelle dallo spavento.

Me- Che è stato?

LU mette un piede sul praticabile in atteggiamento di ascolto

Ca- Non temere. C'è chi mi guarda le spalle.

Me- Benedetto il pane che mangiano servi così coraggiosi.

Se- E' quasi mattina. Capace di tenerci qui fino a mezzogiorno.

Pa- E dire che, l'amore, si può far tutto senza pronunciare una parola.

Se- Che è anche meglio.

Pa- (A Calisto). Pericolo, signore. E' tardi. Anzi, è presto. Comincia a passar gente.

Ca- E che m'importa?

Pa- Ma importa a me. ~~(a Se)~~

Se - Pensate a lei, signore.

Ca- E' vero. Ora, dobbiamo separarci, amor mio. Non certo per il timore del mio pericolo; solo per la preoccupazione del tuo onore.

Me- A domani notte, Calisto.

Ca- Che gli angeli ri rimangano accanto in queste lunghe ore.

Me- Attraverso il muro del giardino. pratica, secca-

Ca- Si, amore.

Me- Addio.

Ca- Addio.

Casa di Melibea

Pl- Moglie, moglie.

Al- Si

Pl- Dormi?

Al- No, se ti rispondo.

Pl- M'é parso di aver udito del rumore in camera di nostra figlia.

Al- E' parso anche a me. Melibea, Melibea

Pl- Come fa a sentirti, se la chiami così piano. Melibea!

Me- Signore.

Pl- Chi camminava e faceva rumore nella tua stanza?

Lu- La mia signora si é svegliata con una gran sete e mi ha chiamato per farmi portare dell'acqua.

Al- Torna a letto, Melibea.

Pl- La notte é fatta per dormire. ~~(Me esce)~~

Pl- Mah. I giorni della vita volano come il vento e le ore della notte non passano mai. Il tempo ci scorre, come si dice, fra le dita e il vessillo della morte vien dietro a gran giornate.
Se ci guardiamo indietro, misericordia! DOrmi?

Al- No ti ascolto.

Pl- Coetanei, amici, fratelli, parenti: un cimitero. La terra se li é mangiati tutti. Bisogna tenerci pronti.

Al- A che?

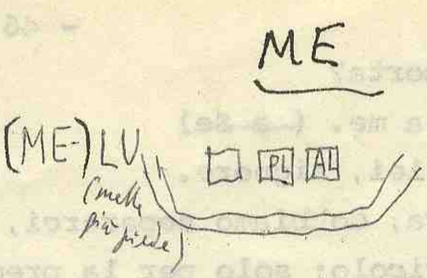
Pl- Al momento che saremo chiamati anche noi. E potrebbe non essere lontano.

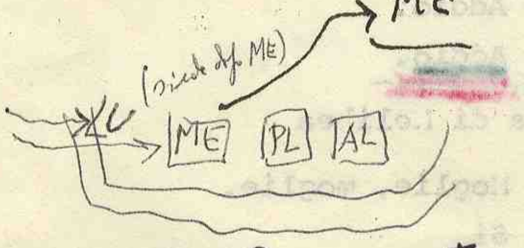
Al- Va bene. Domani andremo a confessarci.

Pl- Mi preoccupa nostra figlia. Le ragazze più presto si sposano e meglio é. Almeno lasciarla in compagnia di un marito degno del nostro stato, che la protegga e la faccia felice.

Al- Non dovrebbe essere difficile trovarlo.

Pl- Uno degno di noi? Qui c'é nobiltà, onestà, ricchezza e verginità. Troppo.

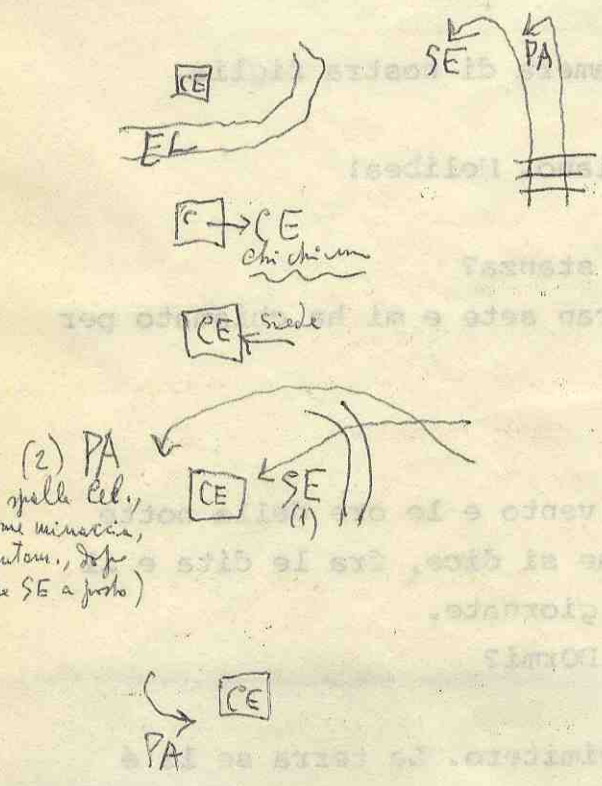




TAMBURO durante azione

8 VIA LUCE NOBILI
SU " CELESTINA
~~(candela)~~
~~PIAZZATO IN RESISTENZA~~

PIAZZATO in Resistenza
(LIVIDO)



Al- Spetta a te cercarglielo. Se Dio vuole, questo é compito dei padri.

Lu- Signora, signora!

Me- Che fai lì, pazza ad origliare? (LU, che era in atteggiamento d'ascoltare, mette giù piedi da praticabile)

Lu- Se li sentiste...Hanno fretta di maritarvi.

Me- Lasciali dire. E' da un mese che non pensano ad altro. Come se il loro cuore li avvertisse del pericolo. Maritarmi? e con chi? L'amore si paga con l'amore. E' molto meglio essere una buona amante che una cattiva moglie. Mi lascino godere lieta la mia giovinezza se voglio no godere in pace la loro stanca vecchiaia.

Pl- E allora, che facciamo? Dobbiamo dirglielo? Sentire il suo pensiero?

Al- Ma se non sa nemmeno che cosa sia un uomo. Cosa voglia dire matrimo nio. Il primo uomo che le ordinerai di sposare, lo prenderà e le pia cerà. So bene come l'ho allevata e come l'ho sorvegliata.

Me- Falli tacere, falli tacere, se non vuoi che mi metta a gridare come una pazza... Inventa qualcosa. Falli tacere ti dico.

Casa di Celestina

Se- Celestina apri.

Ce- Chi chiama?

Se- Aprici, siamo noi, i tuoi figlioli.

Ce- Non ho figlioli che vadano in giro a ques'ora.

Se- Siamo Sempronio e Parmeno. Veniamo a far colazione da te.

Ce- Entrate vagabondi che non siete altro. E' appena l'alba. Ma che v'é successo? Qualche altra stramberia del vostro padrone?

Se- Se non fosse stato per noi, la sua anima sarebbe già in cerca del ri poso eterno. Ce ne vorrà per saldare il debito.

Ce- Gesù! In tanto pericolo si siete trovati? Se non pensassi che scher zate, mi fareste paura.

Pa- Scherzi? In questo momento avrei solo voglia di incontrar qualcuno sul quale poter sfogare la rabbia che non ho potuto sfogare su coloro che me l'hanno fatta venire.

Ce- Insomma, volete dirmi che é successo?

Se- Tutti i vestiti a pezzi. La spada ridotta una sega. Nudo come un ver me, posso dire.

Ce- Cosa c'é stata, una battaglia?

Se- Fa conto. E tutto per difendere la ritirata del tuo protetto.

Pa- A lui la baldoria e a noi le bastonate.

Se- Quando avrà bisogno di me, non avrò più niente da mettermi addosso. Posso andare in bottega a ricomprare tutto nuovo senza un quattrino in tasca?

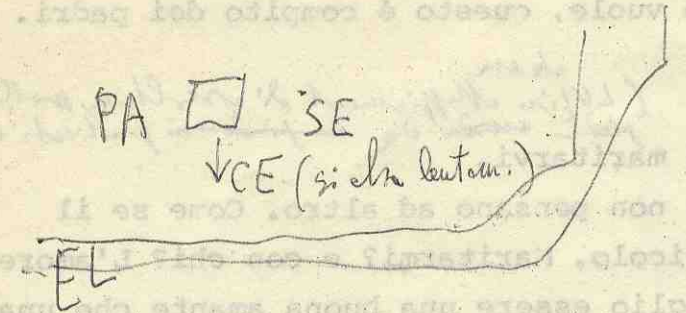
Ce- Rivolgiti a lui. Sei stato spogliato per lui e lui ti rivesta? Non batterà ciglio. La generosità é l'unico difetto che abbia.

Il- Spetta a te cercarglielo. Se Dio vuole, questo è compito dei padri.

Lu- Sempre, signora!

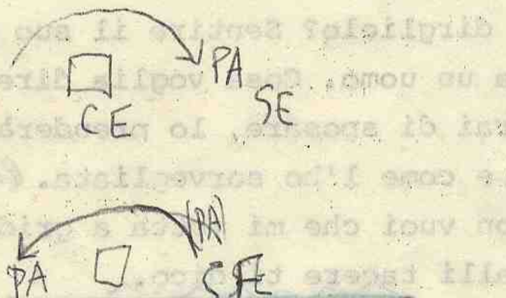
Me- Che fai lì, pezza ad orciolare?

Lu- Se li ascoltate... Hanno fretta di maritarvi.



Me- Lasciali dire. E' da un mese che non pensano ad altro. Come se il loro cuore li avvertisse del pericolo. Maritarmi? e con chi? L'amore si paga con l'amore. E' molto meglio essere una buona amante che una cattiva moglie. Mi lascino godere lieta la mia giovinezza se voglio no godere in pace la loro stessa vecchiaia.

Pl- E allora, che facciamo? Dobbiamo dirglielo? Sentire il suo pensiero?

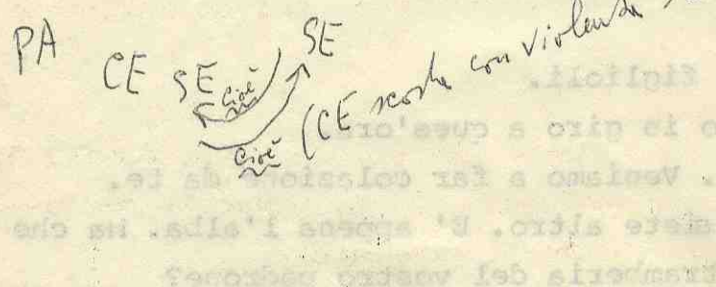


Al- Ma se non sa nemmeno che cosa sia un uomo. Cosa voglia dire matrimonio. Il primo uomo che le ordinerai di sposare, lo prenderà e le piacerà. So bene come l'ho allevata e come l'ho sorvegliata. (esce)

Me- Falli tacere, se non vuoi che mi metta a gridare come una pazza... Inventa qualcosa. Falli tacere ti prego.

Casa di Celestina

Se- Celestina apri.



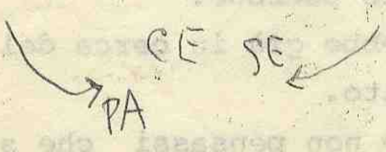
Ce- Chi chiama?

Se- Apriti, siamo noi, i tuoi figlioli.

Ce- Non ho figlioli che vadano in giro a quest'ora.

Se- Siamo Sempronio e Parmeno. Veniamo a far colazione da te.

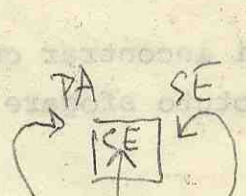
Ce- Entrate vagabondi che non siete altro. E' appena l'alba. Ma che v'è successo? Qualche altra stramberia del vostro padrone?



Se- Se non fosse stato per noi, la sua anima sarebbe già in cerca del riposo eterno. Ce ne vorrà per saldare il debito.

Ce- Gesù! In tanto pericolo vi siete trovati? Se non pensassi che scherzate, mi fareste paura.

Pa- Scherzi? In questo momento avrei solo voglia di incontrar qualcuno sul quale potessi sfogare l'energia che non ho potuto sfogare su coloro che me l'hanno fatta venire.



Mise- [illegible] SE fa [illegible] CEL con spinta

Ce- Insomma, volete dirmi che è successo?

E va bene CE alza [illegible] si arrende e insieme [illegible] è una [illegible]

Se- Tutti i vestiti a pezzi. La spada ridotta una sega. Fuoco come un verme, posso dire.

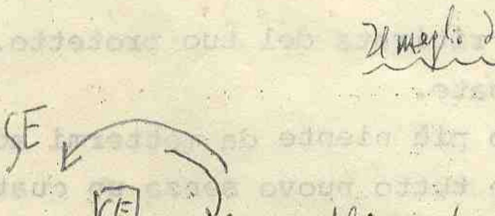
Ce- Cos'è stata, una battaglia?

Il meglio dei [illegible] CE con le mani cerca alle sue spalle il [illegible] di PA e SE (a vuoto)

Se- Fa conto [illegible] del tuo protetto.

Pa- A lui la spada e a noi le bastonate.

Se- Quando avrà bisogno di me, non avrò più niente da mettermi addosso. Posso andare in bottega a ricomprare tutto nuovo senza un quattrino in tasca?



Alle corte
PA scorta SE (che inverte posiz.)

Ce- Rivolgiti a lui. Del suo [illegible] lui ti rivesta. Non batterà ciglio. La generosità è l'unico difetto che abbia.

Se- Ah, così? E anche Parmeno, verò? Perché ha perduto tutto anche Parmeno. No, cara. Non ne voglio aprofittare. Io non sono di quelli che se ti danno una mano si pigliano il braccio. Per essere munta a lungo, la vacca va conservata. Ci ha già dato cento monete e quella razza di catena d'oro. Per il momento possiamo accontentarci.

Ce- Bello, lui! Ci ha dato. Hai la testa a segno, Sempronio? Che c'é di comune tra le tue pretese e il mio salario sacrosanto? Stà a vedere che sono obbligata a darvi io quel che vi manca.

Se- Ohe, s'era rimasti intesi parti uguali. sesso, collettivo (finale commedia)

Ce- Ah già, tu ti attacchi a quella mezza parola come se si trattasse di un impegno scritto. Magari figliolo, dico, magari potessi: con tutto il cuore. Fui tanto ingenua da prestar quella catenella ad Elicia per farle fare bella figura e quella balorda non sa più dove l'ha messa. A me non mi toglie dalla testa nessuno che se la siano presa certi amici che vennero a trovarci.
E così, chi s'é visto, s'é visto.

Pa- Senti, Senti! (alle spalle di CE)

Ce- E poi, persa o non persa, ragazzi, mettiamo in chiaro subito una cosa.

Se- Cioè?

Ce- Cioè, se il vostro padrone mi ha regalato qualcosetta, dovete ficcarvi bene in testa che si tratta di roba mia. Sono venuta per caso, a chiederti la mia parte del giubbone di broccato?

Se- Spudorata!..

Ce- Hai proprio scelto la parola giusta, se credevi di offedermi.

Pa- Dovevi dirle onesta. TAMBURO

Ce- A monte, a monte. Tutti insieme e ognuno per sé. Dovete considerare ragazzi, che tutto questo mi costa danaro, tempo, fatica e rischio, vale a dire danaro quattro volte. Quel poco che so e che valgo non l'ho imparato giocando. Per voi é stato uno scherzo, un divertimento e basta. Non é giusto che un professionista prenda come un dilettante.

Se- Mi sa che ora il diletto sta per finire.

Ce- E va bene! Tanto perché conosciate che cuore ho, se si ritroverà quella maledetta catena, vi regalerò un bel paio di brache rosse che sono l'indumento più adatto per mettere in vista il meglio dei giovanotti.

Se- L'avidità dei vecchi!

~~Par~~ Poveri generosi, ricchi avari. PA- Alle corte. O ci dai per amore ciò che hai promesso o ci prendiamo tutto per forza. Siamo in tre. Caccia le due parti che ci spettano e non costringerci ad andare a denunciare chi sei.

Se- Ah, così? E anche Parmeno, vero? Perché ha perduto tutto anche Parmeno. Io, cara. Non ne voglio approfittare. Io non sono di quelli che se ti danno una mano si pigliano il braccio. Per essere messa a lungo, la vacca [illegible]. Gli ha già dato cento monete e quella razza di catena d'oro. Per il momento possiamo accontentarci.

Ce- Bello, lui ci ha dato. Noi la testa a seppone [illegible]? Che c'è di comune tra le tue pretese e il mio salario arretrato? Sta a vedere che sono obbligata a darvi io quel che vi manca.

Se- Che, s'era rimasti intesi parti uguali.

Ce- Ah già, tu ti attacchi a quella mezza parola come se si trattasse di un impegno scritto. Magari figliolo, dico, magari potessi, con tutto il cuore. Fui tanto ingenua da prestar quella catenella ad Elicia per farle fare bella figura e quella balorda non sa più dove l'ha messa. A me non mi toglie dalla testa nessuno che se la siano presa certi amici che vennero a trovarci.

E così, chi s'è visto, s'è visto.

Pa- Senti, Senti!

Ce- E poi, persa o non persa, ragazzi, mettiamo in chiaro subito una cosa.

Se- Cioè?

Ce- Cioè, se il vostro padrone mi ha regalato qualcosetta, dovete ficcarvi bene in testa che si tratta di roba mia. Sono venuta per caso, a chiederti la mia parte del giubbone di broccato?

Se- Spudorata!..

Ce- Hai proprio scelto la parola giusta, se credevi di offendermi.

Pa- [illegible]

TAMBURO (finché via PA e SE)

Ce- A monte. A monte tutti insieme e ognuno per sé. Dovete considerare, ragazzi, che tutto questo mi costa danaro, tempo, fatica e rischio, vale a dire danaro quattro volte. Quel poco che so e che valgo non l'ho imparato giocando. Per voi è stato uno scherzo, un divertimento e basta. Non è giusto che un professionista prenda come un dilettante.

Se- [illegible] il diletto [illegible] finire.

Ce- E va bene? Tanto perché [illegible] che cuore ho, se si ritroverà quella maledetta catena, [illegible] un paio di [illegible] che [illegible] vanno.

Se- L'avete [illegible]!

Pa- Poveri generosi, [illegible] avari. Alle corte. [illegible] ci dai per amore ciò che hai promesso [illegible] tutto per forza. Siamo in tre. Cercia le [illegible] che ci [illegible] e non costringerci ad andarcene [illegible] ciò [illegible].

9 FUNERALE CELESTINA

VIA LUCE CELESTINA

~~SALE (non a pieno)~~

~~PIAZZATO~~ CENTRALE

ALBA TRISTE

FLAUTO CANZONE finché

CA posiz. (lentamente)

10 Pietrificato lividi "Che orrore...!"

SERVO-SOSIA → SO

Ce- Chi sono? Ohé, dico, m'hai forse trovata in un postribolo. Sono quel che sono, né migliore né peggiore delle altre. Vivo del mio lavoro come ogni artigiano vive del suo. (onestamente) E tu Parmeno, non pensare di tenermi in pugno perché conosci i segreti della mia vita passata. Sono gli stessi segreti di tua madre.

Pa- (urla isterico) Non mi rompere le scatole con queste memorie, se non vuoi che ti spedisca dritto da lei a portarle mie notizie.

Ce- Minacce in casa mia? Elicia! (El si risveglia) ... Fanno i bravi, osano alzare le mani su una povera vecchia indifesa. Elicia! Levati da quel letto. Per tutti i santi del paradiso, voglio andarci io a denunciarli e gridare come una pazza in cerca di giustizia. (Elicia!)

Se- Alle corte. Ti vuoi accontentare della terza parte o no?

Ce- Che terza parte dell'ostia? Via, via da casa mia.

Se- O paghi o ti ammazzo qui come un cane. (Estrae spada)

El- Sempronio! Metti giù la spada. Trattieni quel forsennato, Parmeno. Trattienilo, che l'ammazza.

Ce- Aiuto! Aiuto! Mi ammazzano, questi ruffiani!

Se- (scopre El che va a terra) Ruffiani? Sarà l'ultima parola che é uscita dalla tua bocca impestata. Ripetila.

Ce- Ruffiani, ruffiani. (Tenace, piangendo)

Se- Tieni. Va' all'inferno. (colpisce)

El- No!...

Pa- (un piede più del praticabile) Finiscila, ~~già che hai cominciato!~~ (finiscilo!) Presto, che non arrivi gente. (isterico) Dai, dai, ammazzala: ~~un nemico in meno.~~

Ce- Confessione...Un prete, un prete... (SE colpisce 2ª volta) (CE muore)

El- Perché l'avete fatto, perché l'avete fatto? ~~Possiate~~ finir male! Mi faceva da madre... ~~la mia benefattrice!~~

~~Se~~ PA- Scappa, scappa, ~~prima che arrivi qualcuno~~. Presto, (SE era rimasto paralizzato)

~~Pa- Non c'é più tempo.~~

~~Se- Maledetti.~~

~~Pa-~~ (gli sbirri) Sono già alla porta, ~~gli sbirri!~~

El- (indica) ~~Dall'altra parte~~ (dalla finestra). La finestra. Presto!

Pa- Salta, salta! ~~Ti seguo.~~

CANZONE

Casa di Calisto FUNERALE CELESTINA

[redacted] Duerme e descansa, penado, / Desde agora: / Pues te ama tu señora / De tu grado (Melibea)

Ca- Riposa aflitto cuore, che ormai/ in lei risponde amore/ come vorrai/ La gioia ha trionfato/ e non credea/Per sempre t'ha donato/Melibea.

So- Che orrore, che disgrazia! Sventurati noi. Il (inter CA) disonore sulla vostra casa se non provvedete a salvaguardare la vostra genete.

Ca- Che dici? Quale disgrazia?

So- Parmeno e Sempronio!..

Ca- Parmeno e Sempronio?

SO CA

CA (spalle al pubbl.)

E. dorme

SO

SO CA

SO → CA

prefissa precedente

AMEN-
CA via seguita da SO

FUNERALE / CELESTINA

(sole LUCE PIAZZATO
½ LUCE SALA
SQUALLIDA)

SO CA

(2) ELI (che era rimasta prostrata, si rialza a fatica e segue ARE) → ELI CELESTINA

→ ARE

(1) Entra AREUSA strascinando lenzuol

(3) Sistemano CE su lenzuol; legano piedi

(4) Strascinano via CE con corda

TEMPO REALE: SQUALLIDO

So- Decapitati in piazza. I loro corpi sono là, ancora caldi.

Ca- Sei sicuro? Li hai visti?

So- Con questo occhi. Decapitati, vi dico. Come pubblici malfattori. Con tanto di bando.

Ca- Ma se questa notte, poche ore fa, erano con me.

So- Si vede che si sono alzati preto per andare a morire.

Ca- Infelici! Ma come ha potuto essere? Perché? I miei bravi servi. Disgraziato me. Dove li hanno presi? Cosa diceva il bando?

So- "Giustizia vuole che muoiano i crudeli assassini" diceva.

Ca- Assassini? Di chi?

So- Una donna. La vecchia Celestina.

Ca- Signore Iddio! E' peggio di quello che pensavo. Cdestina? Celestina morta...

So- Proprio lei . Vista un'ora fa, stecchita a casa sua, bucata da non so quanti colpi di spada. E, in mezzo al sangue, una ragazza che si strappava i capelli.

Ca- E adesso, senza servi e senza Celestina, cosa faccio?

So- Ah mio Signore, se tu li avessi visti! Uno, non so nemmeno chi, era irriconoscibile, aveva tutto il cervello fuori della testa e non dava più segni di vita. L'altro le braccia spezzate e il viso sfigurato. Erano saltati da una finestra fuggendo, diceva la gente. E così come erano , mezzi morti, gli tagliarono la testa, tanto che credo non abbiano sentito niente.

Ca- Ma perché l'hanno uccisa, perché?

So- Sembra per una catena d'oro che tu le avevi debato e che non voleva spartire con loro. Questo, almeno, é quanto gridava la ragazza anche a chi non la voleva sentire.

Ca- ~~Sono perduto. Verrà fuori tutta la storia e andrà sulla bocca di tutti.~~ Come é stata breve la mia gioia! Avevo raggiunto la felicità e vengo ripiombato nella disperazione! Ma ora é tempo di pensare alla conquista della mia felicità, non di piangere i morti. Tanto, erano audaci tutti e due; prima o poi sarebbe finità così. E la vecchia era falsa e malvagia; é stato volere divino che la pagasse in sconto dei molti adulteri commessi per causa sua.

FUNERALE CELESTINA

~~Tr- Amen~~

~~Oh quien fuese la hortelazza/de acuests vicioses flores/~~

~~Chi fu mai la giardiniera/dei viziosi dolci fiori/~~

~~por preder cada mattana/ al partir/a tus amores~~

~~che profumano ogni sera/ il piacer dei vostri amori?~~

LUCE ~~[illegible]~~ CENTRALE : NOTTURNO

TRASPARENZA BLU

(11)

CANZONE (cantata da MELIBEA)

So- Decapitati in piazza. I loro corpi sono là, ancora caldi.

Ca- Sei sicuro? Li hai visti?

ME ← LU ← [PA] [AL]

So- Con questi occhi. Decapitati, vi dico. Come pubblici malfattori, con Tanto di bando.

Ca- Ma se questa notte, poche ore fa, erano con me.

So- Si vede che si sono alzati presto ... e morire.

Ca- Infelici, come ... i miei bravi servi. Disgraziato me. Dove ... Cosa diceva il bando?

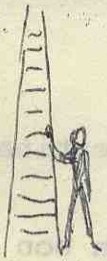
CANZONE: Media noche es passada / y no viene y no viene... / Sabed me si ay otra amada / que lo detiene, que lo detiene

So- "Giustizia vuole che muoiano i crudeli assassini", diceva.

Ca- Assassini? Di chi?

(12) TRASPARENZA SCALA illuminata

So- ...



Dietro tulle SERVO-TRISTANO con maschera sul volto regge scala

Ca- ... Dio! E' peggio di quello che pensavo. Celestina? Celestina morta....

(13) ~~VIA~~ » VIA »» »»

So- ... Videro ... a casa sua, ... da non so quanti colpi di spada. E, in mezzo al sangue, una ragazza che si strappava i capelli.

LU

CA → CA ME (Oh immagine) (Tristezza)

Ca- E adesso, senza servi e senza Celestina, cosa faccio?

So- Ah mio signore, se tu li avessi visti! Uno, non so nemmeno chi, era irriconoscibile, aveva tutto il cervello fuori della testa e non dava più segni di vita. L'altro le braccia spezzate e il viso sfigurato. Erano saltati da una finestra fuggendo, diceva la gente. E così come erano, mezzi morti, gli tagliarono la testa, tanto che credo non abbiano sentito niente.

CA ← ME

Ca- Ma perché li hanno uccisi perché?

So- Sembra per una catena d'oro che tu le avevi donato e che non voleva spartire con loro. Questo, almeno, è quello gridava la ragazza anche a chi non la voleva sentire.

→ CA ME — CA si inginocchia abbracciando gambe ME

Ca- Sono perduto. Uscirà questa storia e andrà sulla bocca di tutti! Come è stata breve la mia gioia! Avevo raggiunto la felicità e vengo ripiombato nella disperazione! Ma ora è tempo di pensare alla conquista della mia felicità, non di piangere i morti! Tanto, erano audaci tutti e due; prima o poi sarebbe finita così. E la vecchia era falsa e malvagia; è stato volere divino che la pagasse in sconto dei molti adulteri commessi per causa sua.

CA ← ME — si rialza facendo promessa ME — E dovrei Perdona — CA abbraccia stretta ME costringendola

~~So- Amen.~~

~~[illegible]~~

Me- Amor

LU → LU

Oh quien fuese la ortelana/ de aquestas viciosas flores/

Chi fosse mai la giardiniera/ dei viziosi dolci fiori/

CA ← ME (giù su praticabile)

por prender cada mañana/ al partir/ a tus amores

che portando ogni ... / il piacere dei tuoi amori?

(passo indietro)

ME (canta) - Oh quién fuese la hortelana / de aquestas viciosas flores / por prender cada mañana, / al partir, a tus amores.

CANZONE

Papagayos y ruiseñores/que cantais al alborada/
llevad nueva a mis amores/como espero aquí asentada//
La media noche es pasada/y no viene// sabedme si hay otra amada//
que lo detiene.

Me- ~~Mi rinfrescano i colori/ al giaggiolo e al giglio bianco/
ed esalan nuovi odori/quando lui mi giace al fianco/Ma la notte é
già passata/il mio amante ancor non viene/forse esiste un'altra ama
ta/che al suo fianco lo trattiene?~~

Ah Lucrezia, ~~tarda molto il cavaliere che aspettiamo. Che pensi?~~

Lu- ~~Avrà avuto qualche contrattempo.~~

Me- Che gli angeli veglino su di lui. Se penso a tutto quello che potreb
be essergli capitato venendo da casa sua fino a qua... Ma ascolta, c'è gente dall'altra parte del giardino.

So- ~~Ma ascolta~~ Appoggia la scala, Tristano. E' il posto migliore.

Tr- Salite tranquillo, signore. } DIETRO QUINTE

Me- Piano, mio signore, piano. Attento.

Ca- Oh immagine angelica, perla preziosa che offusca tutta la bellezza
del creato. Ti stringo tra le braccia e non mi par vero, per l'ecces
so del desiderio.

LUCE

Me- Signor mio, io mi consegno nelle tue mani, mi sottometto alla tua vo
lontà. Ma tu sii cortese. Non voletmi perdere in così poco tempo e per
per un piacere così breve. Contentati di godere di ciò che io godo, di
di vederti di starti vicina. Non chiedermi e non prendere ciò che non
potresti più restituirmi, che tutti i tesori del mondo non basterebbe
ro a restaurare.

Ca- Ho giocato la via vita, Melibea, per questo premio. E ora che sto per
ottenerlo, dovrei rinunciarci? Dimmelo tu stessa: dovrei commettere
questa viltà? Non potresti chiederlo a nessun uomo e soprattutto a
uno che ti ama come ti amo io. Ho bruciato troppo nel mare infuocato
del desiderio perché mi fermi ora che gusto la dolcezza del porto.

Me- Si, parli la tua lingua fin che vuole, ma ti prego, le tue mani non
facciano quanto possono. Che gloria ne ricevi a scomprmi le vesti, a
cercar di sentire se la prima é di panno o di seta...si ... e l'ul
ma é di lino...

Ca- E dovrei lasciarti ora? Per poi ricominciare a soffrire, per tornare
daccapo? Perdona queste mani svergognate, queste mani indegne, queste
mani immeritevoli che non avevano mai sperato di poter toccare le tue
vesti e che ora godono del tuo corpo gentile, delle tue bianche e de
licate carni. Mano su coscia ME; mano ME su mano CA

Lu-(Sospira)

Me-Allontanati, Lucrezia.

Ca- Perché mia signora? Io sono felice d'avere testimoni della mia gloria.

[illegible] e.

Pescadora y ritornerete como paloma al alborede/
llevaré nueva a mis amores/como esparo oggi aspettado
La media noche es pasada/y no viene// sabed que si hay otro amor/
que lo detiene.

Me- Ci rinfreschiamo i colori/ al giardino e al giglio bianco/
ed esalan nuovi odori/ quando lui mi giace al fianco/ ma la notte è
già passata e [illegible] non [illegible] forse esiste un'altra [illegible]
ca/ che [illegible] lo trattiene.

R.Lu- [illegible] che facciamo. Che pensi?

Lu- Avrà avuto qualche contrattempo.

Me- Che gli angeli veglino su di lui. Se penso a tutto quello che potreb
be essergli capitato venendo da casa sua fino a qua...

Lu- Ascolta la sua [illegible]. E' il posto migliore.

Sp- Salite tra [illegible] il [illegible].

Me- Piano, mio signore, piano, attento.

Ca- Oh luce [illegible] una nebbia [illegible] che offusca tutta la bellez
za [illegible] il sangue mi brucia e non mi par vero, per l'ecces
so di [illegible].

Me- Signor mio, io mi consegno interamente a voi, ed è per questo che vi vo
glio [illegible] cortese. Non volermi perdere in così poco tempo per
per una gioia così breve. Contentati di godere di ciò che ho dato, di
di vedermi e starti vicina. Non chiedermi ciò che non
potresti più restituirmi, che tutti i tesori del mondo non basterebbe
ro a restaurare.

Ca- Ho giocato la mia vita, Lucrezia, per questo premio. E ora che sto per
ottenerlo, dovrei rinunciarvi? Dimmelo tu stessa: dovrei commettere
questa viltà? Non potresti chiederlo a nessun uomo e soprattutto a
uno [illegible] io. Ho [illegible] troppo nel mare infuocato
del desiderio [illegible] che gusto la dolcezza del porto.

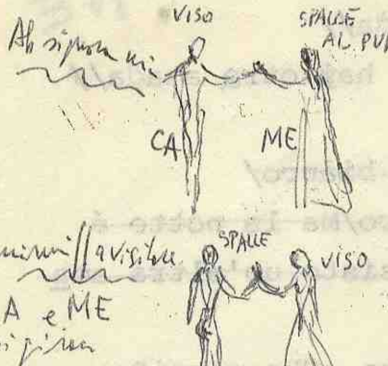
Me- Sì, [illegible] tua [illegible] che vuole, ma ti prego, le tue mani non
[illegible] che gloria ne ricevi a scomporsi le vesti, a
cercar [illegible] la [illegible] di panno o di [illegible] si ... e l'ul
ma [illegible] lino...

Ca- E dovrei lasciarti ora? Per poi ricominciare a soffrire, per tornare
daccapo? Perdona queste mani sfrontate, queste mani indegne, queste
mani immeritevoli che non avevano mai sperato di poter toccare le tue
vesti e che ora godono del tuo corpo gentile, delle tue bianche e de
licate carni.

Lu-(Sorride)

Me-Allontanati, Lucrezia.

Ca- Perché mia signora? io sono felice d'avere testimoni della mia gloria.



CA ↓ ME (a mani [illegible]) Me io non ne voglio
CA ME
xeglia: ME si gira e → CA

12 — 12 BIS
MUSICA-ACCORDI
OROLOGIO
Aumenta luce centro scena
ALBA PIAZZATO

sta per albeggiare
CA si scioglie e si gira → pubbl., CA ME → MUSICO
sipario CA ME
ME prende per mano CA, accanto spalla a spalla, frontali
Vi'ore
CA → ME si scioglie e si allontana
CA si gira → ME
CA Addio
2° Addio di ME, poi CA via
ME

14 — 15
TRASPARENZA
LUCE SCALA (musica con tamburo)

ME LU
Lucrezia vieni
TAMBURO (fino "sta molto male")
Pupazzo Calisto
Via con "felicità perduta"
Lucrezia di alba ha sipario
17
LU ME si slancia, trattenuta da LU
LU ME perduta, cade in ginocchio.
15 — VIA VIA TRASPARENZA SCALA
a seguire
fine tamburo
VIA TRASPARENZA blu
sale ancora poco PIAZZATO
Tamburo Sì
18
SALE POCO LUCE NOBILI
LU
ME ALI
ME si rialza

MUSICA MELIBEA

Me- Ma io non ne voglio alla mia sconfitta ora che devo perdere il nome e la corona di vergine. BATTUTE SOSIA E TRISTANO

Ca- **Ah signora mia Melibea, i miei sensi riposano felici nella dolce conversazione con le tue membra delicate.**

Me- Calisto, mio signore, sono io che ne godo, sono io che ci guadagno e sei tu che mi fai un'incomparabile grazia nel venirmi a visitare. BATTUTA TRISTANO o SOSIA *

Ca- Sta per albeggiare. Ma é mai possibile? Mi pare che non sia passata un'ora e l'orologio suona già le tre.

Me- Signore, per amor di Dio, poiché tutto é ormai tuo, poiché sono la tua donna e non puoi più rinnegare il mio amore, fa che ti veda nche di giorno, passando davanti la mia porta, e poi, di notte, dove vorrai. Va', ora, con Dio, che non ti veda nessuno.
Io tornerò piano in casa, al buoio, e non mi farò sentire. Addio.

Ca- ADDio.

Me- Addio.

Ca- Sosia, Tristano, mettete a posto la scala.

So- Pronti, signore, eccola. DIETRO QUINTE

Me- Lucrezia, vieni, che il mio signore se ne é andato. Ci hai sentiti?

Lu- No, signora, dormivo.

(Calisto cade dalla scalà)

Lu_ Mio Dio, ascolta. Deve essere successa una disgrazia.

Me- Calisto, Calisto. Che é stato? Ditemi che é stato!

So- Oh mio padrone. Come hai fatto a precipitare così?

Pr- Lucrezia, dí alla tua signora che non aspetti più il suo appassionato amante. DIETRO QUINTE

Me- Voglio vederlo, voglio vederlo! Aiutami Lucrezia, voglio vedere per l'ultima volta la mia gioia, il mio piacere, la mia felicità perduta!

~~Tr- Su, aiutami, Sosia; tu dai piedi e io dalla testa.~~ DIETRO QUINTE

Me- Oh come é venuto tardi il piacere e presto il dolore!

Lu- Signora ~~non lacerarti il viso, non strapparti i cappelli~~! Avevi trovato l'audacia per il piacere, devi trovare la forza di sopportare la pena. LU cerca di sollevare ME che la scosta con violenza e si alza da sola

MORTI

Me- Oh come sono stata stupida! Perché non ho goduto di più il mio piacere? Ho disprezzato la felicità che tenevo nelle mani. Gli ingrati mortali riconoscono i loro beni quando li hanno perduti.

Lu- Fatti coraggio, signora. Chiamerò tua madre e fingeremo che tu abbia un altro male, perché questo é troppo grande per poterlo nascondere.
Signora, signora, affrettatevi; la mia signora sta molto male.

Al- Figliamia, figlia mia, che hai? Guardami. Parla con tua madre.

Me- Non c'é più rimedio. (secca)

Al- Non temere. Non c'é medicina così rara che io non la saprò trovare.

*(dietro quinte) Eccoli lì, felici, che si abbracciano e baciano, mentre i loro servitori sono stati decapitati ignobilmente -

LU ☐ PL ☐

ME AL

(dopo che via AL) AL (Via)

(a sinistra, proscenio) ME

LU (via)

PL

~~16~~ 14 LUCE PIAZZATO SCENDE

LUCE SOLO SU MELIBEA

ME

15 entreno morti

Tutto è ben disposto...

(in posizione)

Canzone per seppellire...

~~17~~ APPAIONO MORTI

TRASPARENZA MORTI

~~MUSICA~~

LAMENTO MORTI

~~18~~ 21 VIA TRASPARENZA MORTI

MUSICA MALINCONICA

(TEMA MELIBEA)

(fino "verginità")

MUSICA ACCELERA

(fino "giardino")

Che senti? (le accarezza testa)

Me- Una piaga mortale in mezzo al cuore. Nemmeno a strapparmela dal petto, essa potrà mai guarire.

Al- ~~Alzati.~~ Vieni (La prende per mano) Abbandona questo triste giardino. Vieni~~, vieni~~ presso il fiume a respirare l'aria fresca del mattino.

Me- Come vuoi, andiamo sulla terrazza della torre, da dove si vedono le navi, forse avrò un po' di sollievo.

Al- Dove vuoi, purché io possa trovare un po' di pace.

Me- Sí, ma ti prego, vammi a prendere un liuto che io possa sfogare il mio dolore col canto.

Al- Vado, figlia mia, vado a dare gli ordini come vuoi.

Me- Lucrezia, amica mia, com'é alto quì. Ora segui mia madre e dille che ~~gli~~ voglio ~~dire~~ ancora una ~~parola:~~ ~~per~~ a mio padre.

Lu-Subito mia signora.

Me- M'han lasciata sola. Tutto é ben disposto per morire. Già mi sento sollevata al pensiero che presto saremo riuniti, io al mio adorato Calisto. Chiudo la porta perché nessuno possa salire e opporsi alla mia morte. Ahimé! Gran torto io faccio alla canizie dei miei genitori. Il mio errore li abbandonerà alla disperazione e alla solitudine. Ma tu Signore Iddio, mi sei testimobe che la mia volontà é prigioniera, che il mio amore per colui che mi ha lasciato mi impedisce di essere pietosa con la vita dei miei genitori.

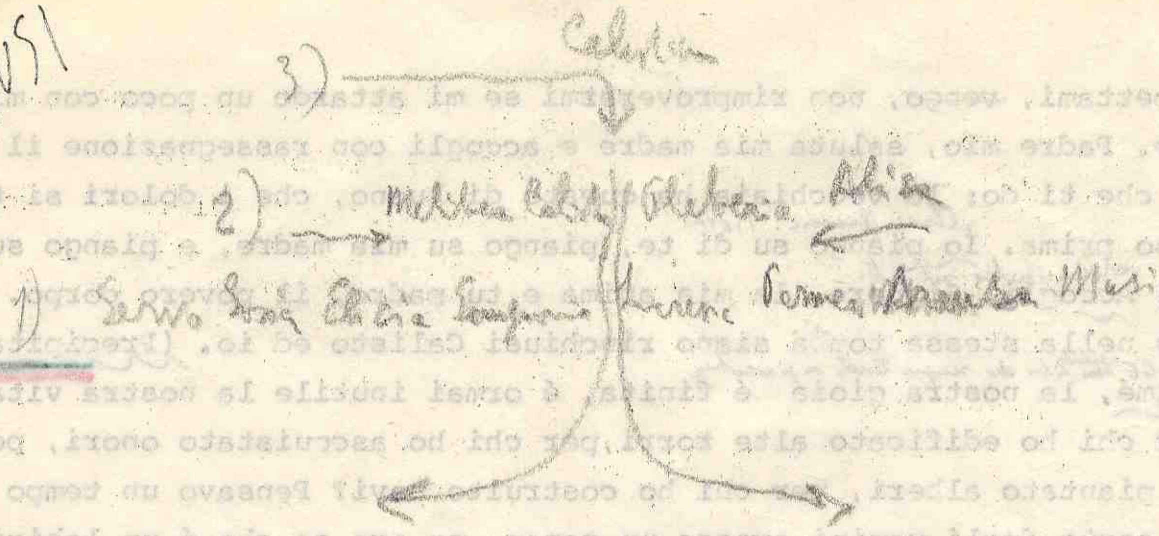
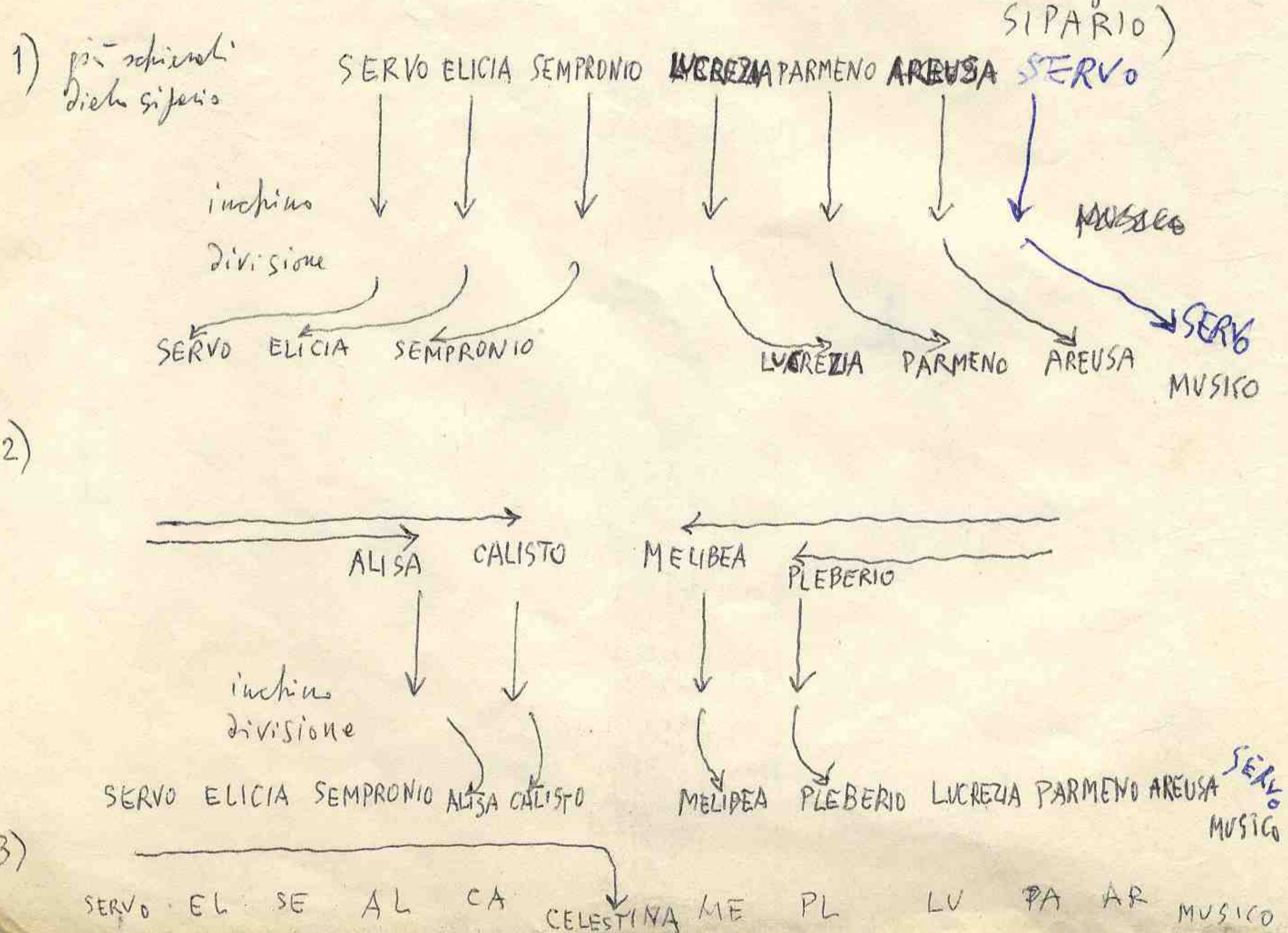
Pl- Figlia mia, Melibea, che fai tu sola? ~~Perché non vuoi che salga anch'io?~~ Perché non mi vuoi con te?

Me- Padre mio, la mia fine é vicina; é suonata l'ora per il mio riposo, e per la tua pena, il tempo per me di ritrovare compagnia, e per te di rimanere solo. Non c'é bisogno ormai, di strumenti per placare il mio dolore, ma di campane per seppellire il mio corpo. Ascolta, padre mio, le mie ultime parole, e accogli senza rimprovero la mia colpa. Non senti questo doloroso lamento che sale da tutta la città? Io ne sono la causa. Per causa mia é morto l'uomo più cortese, il modello di ogni virtù e la terrà godrà eternamente il corpo più nobile, la più fresca gioventù che sia mai esistita. Da molto tempo, padre mio, soffrivo d'amore per un cavaliere di nome Calisto. Egli rivelò la sua passione a Celestina, una vecchia astuta, é lei riuscì a strapparmi dal cuore il mio segreto. Allora gli apersi la porta della mia casa e così perdetti la mia verginità. Ma la disordinata Fortuna volle ch'egli mettesse un piede in fallo e precipitasse dal muro del nostro giardino. Sarebbe ora crudele che io vivessi nel dolore. La sua morte chiama la mia. Non si dirà di me: chi muore giace. Oh amor mio, oh mio signore Calisto

aspettami, ~~vengo~~, non rimproverarmi se mi attardo un poco con mio padre. Padre mio, saluta mia madre e accogli con rassegnazione il dolore che ti do: la vecchiaia ha questo di buono, che i dolori si troncano prima. Io piango su di te, piango su mia madre, e piango su di me. Accogli, Signore, la mia anima e tu padre, il povero corpo. Fa che nella stessa tomba siano rinchiusi Calisto ed io. (Precipita)

Pl- Ahimé, la nostra gioia é finita, é ormai inutile la nostra vita. Per chi ho edificato alte torri, per chi ho ascquistato onori, per chi ho piantato alberi, per chi ho costruito navi? Pensavo un tempo che la sorte degli uomini avesse un senso, ma ora so che é un labirinto di vane speranze, di falsa allegria e di vero dolore. Mi dolgo del mondo per avermi creato, perché se non mi avesse dato la vita non avrei generato Melibea; se non fosse nata non avrebbe amato; se non avesse amato non avrei avuto questa sconsolata vecchiezza. Oh ~~mia~~ figlia mia straziata, perché non hai voluto che impedissi la tua morte? Perché così crudele con tuo padre e tua madre? Perché mi hai lasciato, quando ero io che dovevo lasciare te? Perché mi hai abbandonato, triste e solo, in hac lacrymarum valle?

APPLAUSI



APPLAUSI - MUSICA (MUSICO resta fuori SIPARIO)